ANNO XLII — TORINO, *Venerdì 11 Settembre 1908* — NUM. 253

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano anticipate e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni [illegible] colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclame [illegible] del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1, [illegible] 50 — [illegible]

Punti oscuri nel problema internazionale

Roma, 10, ore 2[illegible].

E' sperabile che coll'avvenuto ritorno a Roma dell'onorevole ministro degli esteri si riesca a chiarire i due punti ancora oscuri della recente conferenza di lui col ministro degli esteri della Monarchia austro-ungarica. E' proprio vero che il barone Aerenthal credette opportuno di parlare all'on. Tittoni della eventuale annessione della Bosnia ed Erzegovina alla Monarchia eccitandolo a secondarla? La *Neue Freie Presse*, che subito dopo il colloquio ha messo in circolazione questa notizia, non esitò ad aggiungere che l'Italia, per bocca del suo ministro degli esteri, si era addirittura impegnata ad aiutare l'Austria-Ungheria a raccogliere i frutti della lunga occupazione. Per quanto la *Neue Freie Presse* si atteggi spesso ad interprete del pensiero governativo austro-germanico, — quello ungarico non c'entra per niente, — non si può prestar fede alla strabiliante notizia. E' ancora fresco il triste ricordo della parte rappresentata dall'Italia al Congresso di Berlino. Fedele all'ingenuo programma delle mani nette, il conte Corti, nostro ministro degli esteri e nostro primo delegato, assistè a tutte le sedute del Congresso senza aver mai avuto il minimo sentore di ciò che si preparava nel dietroscena sotto gli auspicii del Cancelliere di ferro onesto e disinteressato mediatore, il quale fece una larga distribuzione della torta turca. Ridusse la parte leonina che il trattato di Santo Stefano aveva assicurato alla Russia vittoriosa e regalò Cipro all'Inghilterra, Tunisi alla Francia, la Bosnia e l'Erzegovina all'Austria-Ungheria, quantunque nessuna di queste tre Potenze avesse partecipato alla guerra. Poichè il regalo della Tunisia fu tenuto per allora nascosto, il popolo italiano si commosse profondamente per la deliberata occupazione austriaca della Bosnia ed Erzegovina.

In tutte le città italiane da Venezia a Palermo scoppiarono violentissime dimostrazioni anti-austriache e poco mancò che l'esercito austriaco, concentrato ai confini nostri, non passasse i medesimi. Il popolo, intuendo il gravissimo danno che sarebbe derivato all'Italia dall'avanzarsi dell'Austria nella penisola balcanica, non potè contenere una violenta protesta, ma anzichè contro lo straniero, che aveva fatto egregiamente i suoi interessi, avrebbe dovuto lanciarla contro i Depretis, i Melegari, i Cairoli, i Corti, che, trincerati dietro il principio di nazionalità, scambiando la Serbia per il Piemonte, si erano ostinati a respingere le lusinghiere proposte fatte all'Italia prima dall'Inghilterra, poi dall'Austria e finalmente dall'Inghilterra e dall'Austria insieme. Certo l'Italia deve rispettare fino allo scrupolo l'occupazione austriaca della Bosnia ed Erzegovina, perchè consacrata nel trattato di Berlino, al quale anche il conte Corti appose la sua firma, ma dal rispetto dello *statu quo* a secondare l'annessione ci corre un abisso.

L'Austria fu autorizzata dal Congresso soltanto ad occupare e amministrare temporaneamente le due provincie turche, anzichè annetterle; essa dovrebbe tenersi pronta a restituirle alla Turchia qualora questa fosse in grado di riprenderle dietro un congruo risarcimento di tutte le spese. Comunque, è certo che per trasformare la occupazione in annessione occorre esplicitamente il consenso di tutte le Potenze firmatarie del trattato di Berlino, compresa naturalmente la Turchia. In tali condizioni non ci può essere ministro del Regno d'Italia che aiuti l'Austria a raccogliere i frutti come ha detto la *Neue Freie Presse* della lunga occupazione. Caso mai, ci vorrebbe un accordo austro-italiano ad immagine e somiglianza del celebre accordo anglo-francese.

L'altro punto oscuro del convegno di Salisburgo riguarda la grossa questione marocchina. E' vero che Tittoni ed Aerenthal si sono accordati nel declinare non si sa quale proposta germanica? In altri termini che c'è di vero nella notizia che Italia ed Austria abbiano dichiarato alla Germania di non poterla seguire nell'attitudine presa arditamente da questa di fronte al nuovo Sultano del Marocco? Francamente io stento a credere a tale notizia. Giova premettere che nella sostanza — nella forma si deve riconoscere che c'è qualche cosa — la Germania non ha da prendersi alcuna rivincita nel Marocco contro la Francia. La sostanza della conferenza di Algesiras andò a beneficio della Germania, perchè questa riuscì ad impedire che la Francia facesse del Marocco una seconda Tunisia. Ad Algesiras trionfò il principio della Porta aperta propugnato precisamente dall'imperatore Guglielmo in persona. Nell'attuazione delle deliberazioni prese ad Algesiras chi ha sostanzialmente guadagnato? La Francia ha dovuto sostenere una guerra con il bel risultato di veder salito al trono Mulay-Hafid, il beniamino della Germania. La Francia è stata la più grande e la più forte alleata della Germania, perchè si deve proprio all'azione francese se è scomparso il Sultano francofilo ed è venuto su il Sultano covato dalla Germania. Francia e Spagna lavorano da parecchi giorni attorno ad una Nota, un parto diplomatico ultra laborioso, che è destinato unicamente a salvare le apparenze.

Nella sostanza, la Germania ha trionfato, perchè il nuovo Sultano sarà certamente riconosciuto. In che cosa dunque la Germania ha bisogno della solidarietà austro-italiana? La Germania ha fatto da sè ed ha raggiunto il suo intento. Il Marocco è rimasto aperto a tutte le Potenze ed il nuovo Sultano avrà gli occhi rivolti a Berlino. Ecco tutto! — O.

Gli ambasciatori turchi a Berlino e Vienna

Costantinopoli, 10, ore 19

Rechid pascià, ambasciatore a Roma, è nominato ambasciatore a Vienna; il generale di Divisione Osman Nizam pascià è nominato ambasciatore a Berlino.

Ciò che dice Guicciardini reduce dalla Turchia delle conseguenze del 24 luglio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 20.

L'on. Francesco Guicciardini, reduce dalla Turchia, dove fu testimonio del mutamento di regime è stato intervistato sulla nuova Turchia dal *Giornale d'Italia*. Ecco i punti essenziali dell'intervista: « Dopo aver esposto gli avvenimenti che rimarranno storici e che condussero la Turchia all'alba della libertà, l'on. Guicciardini ha così risposto alla domanda « se potrà durare a lungo e svolgersi normalmente il regime costituzionale in Turchia »:

— Non nascondo che sono stato anch'io, come tanti altri, sul principio un po' scettico; ma oggi, dopo aver conosciuto come la rivoluzione è stata preparata, condotta e fatta trionfare, inclino a credere che anche nell'impero ottomano il regime costituzionale, superate le inevitabili difficoltà, potrà consolidarsi. Il movimento è in mano dei Giovani Turchi, i quali hanno dimostrato attitudini veramente eccezionali di organizzatori e di propagandisti e qualità non meno eccezionali di prudenza, di serenità, di tolleranza, di padronanza di sè stessi. Tutta l'opera loro dimostra in modo non dubbio che essi sanno l'arte dei meditati disegni e della tattica per tradurli in atto senza lasciar al caso troppa parte degli eventi.

— Che risultato daranno le elezioni?

— E' facile prevedere che le elezioni segneranno il trionfo del programma dei Giovani Turchi: essi sono il solo partito fortemente organizzato; nei Comitati « Unione e Progresso » possiedono certe organizzazioni elettorali, hanno per sè il favore popolare e l'autorità che viene dall'appoggio del Governo. Non occorre essere dotati di spirito profetico per prevedere che i Giovani Turchi, come sono oggi padroni del Governo, saranno domani i dominatori del Parlamento.

— Quale sarà la formazione dei partiti nella futura Camera ottomana?

— Non mancherà probabilmente una punta reazionaria e certamente vi saranno partiti che vorranno riforme più radicali di quelle accolte nel programma della Giovane Turchia. Ma per le ragioni che ho detto, ritengo che la grande maggioranza del Parlamento sarà formata dagli aderenti alla Giovane Turchia e vi troveranno posto non solo la grande massa dei Musulmani ma anche tutti quei Cristiani, che, soddisfatti del nuovo regime di libertà, non vorranno comprometterlo con atteggiamenti diretti verso riforme più radicali.

L'on. Guicciardini, diffondendosi poi sulle conseguenze degli ultimi avvenimenti, disse di ritenere che le maggiori probabilità siano per le ipotesi più civili. Il metodo del brigantaggio resterà un doloroso ricordo; è per tanto probabile che anche per i poveri contadini macedoni l'alba radiosa del ventiquattro luglio avrà chiuso un periodo che non avrà più ritorno.

Il giornalista domandò poi all'ex ministro degli Esteri quale ripercussione avrà il nuovo regime di politica estera della Turchia.

L'on. Guicciardini rispose:

— Non escludo che la Turchia liberale, quando avrà superato la presente crisi di rigenerazione, possa diventare un fattore attivo di politica internazionale. La Turchia è probabile sia destinata ad esercitare una missione nel concerto delle Nazioni; ma per adesso e per molto tempo la Turchia sarà assorbita nel riordinamento interno dello Stato e finchè non abbia coi risultati della sua opera riformatrice conquistata la fiducia del mondo civile, essa farà una politica di raccoglimento cercando di scansare tutte le questioni che possono condurre ad attriti internazionali. La Turchia liberale sarà certamente nazionalista ma di un nazionalismo ragionevole, che, se non vorrà subire ulteriori diminuzioni nei diritti della sovranità, sopporterà con rassegnazione le diminuzioni sancite nei trattati e negli accordi internazionali. Nei primi giorni del nuovo regime si ebbe qualche preoccupazione per la situazione in cui si sarebbero trovati gli ufficiali europei in Macedonia, ed a Costantinopoli, corsero voci alquanto allarmanti sulla sorte degli ufficiali austriaci a Kossovo, ma gli organi dei Giovani Turchi si affrettarono a dichiarare che il nuovo regime avrebbe rispettato gli ufficiali europei ancora nelle loro funzioni finchè gli attuali accordi internazionali non fossero stati modificati. E' evidente che un nazionalismo guidato da siffatti concetti non solo non può allarmare, ma deve essere considerato colla più profonda simpatia, come l'espressione di dignità nazionale e di vivo desiderio di progresso civile.

L'intervista volse quindi sulle conseguenze che possono avere nei Balcani gli avvenimenti turchi. Il redattore del *Giornale d'Italia* chiese:

— Potrà questa politica eccitare una coalizione dei minori Stati balcanici? Potrà scuotere l'occupazione austriaca e la Bosnia e l'Erzegovina?

L'intervistato rispose:

— Per ammettere la probabilità di tale coalizione bisognerebbe ammettere che gli slavi e i greci possano accordarsi in un programma comune; ma ciò è smentito dai fatti. Quanto all'Austria nella Bosnia e l'Erzegovina inclino a credere che la crisi dell'Impero ottomano non dovrebbe nuocerle, forse sotto un certo punto di vista potrebbe giovarle. L'Austria non sarà indebolita dalla presente crisi turca nelle provincie occupate, ma ciò non toglie che la sua posizione potrà divenire assai delicata, sia nei rapporti interni della Monarchia, sia nei rapporti internazionali.

— Non le pare che il nuovo Governo finora è un po' troppo fiacco ed oscillante? Che tardò un po' a ristabilire il prestigio dello Stato e che questo difetto di autorità potrebbe condurre a qualche situazione pericolosa per il nuovo regime?

— Chi finora ha comandato sono stati i Comitati e talvolta purtroppo la folla tumultuante; forse ciò nell'esordio era inevitabile e non è stato senza utili effetti, perchè ha servito a far penetrare nelle Amministrazioni lo spirito del nuovo regime; ma evidentemente una situazione nella quale chi ha la responsabilità del potere non ha autorità e chi ha autorità non ha responsabilità del potere non potrebbe durare senza danno grave; e, non lo dissimulo, questo è il maggiore e solo il vero pericolo del regime liberale. E' proprio il caso di esclamare: *caveant consules*. I capi del movimento provvedano come hanno saputo provvedere a tante altre cose se vogliono assicurare l'opera propria contro i nemici interni ed esterni, che certamente non mancano per quanto adesso stiano nascosti e dissimulino i loro sentimenti.

L'intervista si chiude con una parte riguardante la Turchia e l'Italia. Il giornalista domandò:

— Vuole darci qualche cosa dell'atteggiamento della pubblica opinione ottomana verso di noi?

L'on. Guicciardini rispose:

— Non dissimulo di avere scorto qua e là qualche sentimento di diffidenza verso di noi. Il caso ha voluto che la nostra dimostrazione navale minacciata verso la Turchia sia stata in ordine di data l'ultima; come la più recente è naturale che sia quella di cui oggi è più vivo il ricordo, e poi troppo da noi si è scritto e si è parlato di Tripoli e non sempre con tatto, con misura, con rispetto ai diritti sovrani della Turchia. Tutte queste parole, mentre non ci hanno fatto fare un passo avanti in Tripolitania, hanno alimentato i sospetti che non potevano non determinare nei fautori del movimento qualche sentimento non benevolo per noi. Penso per altro che a quest'ora quelle diffidenze siano già eliminate e che la Turchia liberale sia convinta che nessun popolo più dell'italiano deve nutrire per essa simpatia. L'Italia nata dalla libertà deve essere solidale coi popoli che alla libertà chiedono la propria rigenerazione; e, interessata come è più di qualunque altra nazione al mantenimento integrale dell'Impero ottomano, deve essere altamente soddisfatta che il progresso e la civiltà ne assicurino le sorti. Ecco perchè la Turchia liberale deve essere sicura di trovare nel popolo italiano un'amicizia tanto più cordiale e duratura in quanto ha la doppia consacrazione del sentimento e dell'interesse.

— Crede che la politica del nostro Governo sia guidata dai sentimenti che ella ci ha espresso con tanto calore di convinzione?

— Non ho ragione di dubitarne. Una Turchia pacificata, rigenerata e fortificata impedirebbe le rivalità degli Stati balcanici; con il benessere ed il progresso civile di quella regione servirebbe di freno, forse di impedimento alle competizioni delle grandi Potenze nei Balcani, competizioni le quali, checchè se ne dica, sono il solo pericolo per la tranquillità dell'Europa, ed inoltre sarebbe la migliore garanzia del mantenimento dello *statu quo* territoriale nei Balcani, che ora e per molto tempo sarà il supremo interesse politico italiano nell'Oriente europeo. La rivoluzione che all'alba del 24 luglio maturò sul Bosforo fu dunque una vera e quasi direi inspirata fortuna per la causa della pace e per gli interessi italiani nell'Adriatico e nell'Egeo, facendo prevalere nei casi dell'Europa il concetto che l'esperimento del nuovo regime liberale in Turchia debba farsi nelle migliori condizioni possibili, in un ambiente di simpatia e di fiducia internazionale. Esso è compito limpido e chiaro della diplomazia italiana. Tutto ciò è talmente evidente che non è da dubitarsi che il nostro Governo vi conformerà in ogni caso con attitudine risoluta la propria azione.

Luzzatti per la restaurazione delle finanze turche?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 20.

La *Tribuna* pubblica quanto segue:

« Da qualche tempo si va determinando in Turchia che ha chiesto appunto ieri per mezzo dell'Ambasciatore Turco a Londra un ammiraglio inglese per la rinnovazione della flotta, la proposta di affidare l'ordinamento finanziario e la rigenerazione economica del paese che sorge a nuova vita all'on. Luigi Luzzatti. Un suo articolo recente gli ha creato intorno nuove simpatie ».

La *Tribuna* poscia cita tre giornali turchi che approvano tale proposta.

Definitiva soluzione della crisi della Commissione di Inchiesta sulla Minerva.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 10, ore 22.

Le difficoltà insorte circa la continuazione dei lavori della Commissione d'inchiesta della Minerva possono finalmente dirsi risolte. Stasera si è riunita la Commissione d'inchiesta, convocata dal presidente Serena per decidere sulle deliberazioni del governo intorno alla richiesta di maggiori poteri avanzata dalla Commissione. Come è noto la Commissione con un suo ordine del giorno del 5 agosto, chiedeva che le fossero conferiti i poteri dell'autorità giudiziaria in materia civile per quanto riguardava la escussione dei testimoni e limitatamente ai fini dell'inchiesta le attribuzioni dei consigli di amministrazione e di disciplina da esercitarsi nelle forme e colle garanzie stabilite dalla legge sullo stato giuridico degli impiegati civili. Il consiglio dei ministri riunitosi il 31 agosto, deliberò di presentare al Parlamento, alla ripresa dei lavori parlamentari, un progetto di legge, col quale sarebbero stati concessi alla Commissione di inchiesta i poteri giudiziari per l'esame dei testi ed i poteri dei consigli di disciplina per le punizioni che essa Commissione avrebbe potuto proporre. Quanto ai poteri del consiglio di amministrazione della Minerva, per procedere alle nomine e promozioni in dipendenza dell'applicazione del nuovo organico, questi poteri non sarebbero stati trasferiti alla Commissione di inchiesta, ma sarebbero stati esercitati dal Consiglio istituito nel ministero. Alla riunione sono intervenuti oltre l'on. Serena, gli on. Rattazzi, Vicini, Abignente, Fani ed i consiglieri di stato Di Fratta, Peria e Sandrelli. Avevano giustificato l'assenza l'on. Vacchelli e i magistrati Setti e Baudano-Vaccolini. Aperta la riunione, si impegnò una viva discussione sul punto se le deliberazioni adottate dal Consiglio dei ministri corrispondono alle richieste da essa fatte e quale procedura la Commissione intende essere adottata nei riguardi dei funzionari proposti per punizioni nelle sue precedenti relazioni. Le decisioni furono limitate alla parte riguardante la deliberazione del Consiglio dei ministri e le deliberazioni prese furono pacificatrici. La maggioranza dei membri della Commissione riconobbe che la Commissione stessa può ritenersi completamente soddisfatta dalle deliberazioni del Governo. Rimane però il quesito da risolvere: quale sarà il contegno della Commissione finchè il Parlamento non le abbia conferito quei poteri che essa ha chiesto? Su questo punto è avvenuta la discussione. La maggioranza dei commissari si manifestò del parere di continuare intanto nei lavori, in ispecie circa l'amministrazione, che sono possibili senza le facoltà richieste. Frattanto si attenderà che il Parlamento approvi la legge, che il Governo presenterà a novembre per l'allargamento dei poteri della Commissione. La riunione è terminata coll'approvazione del seguente ordine del giorno: « La Commissione, presa visione della deliberazione del Consiglio dei ministri, comunicata con lettera 31 agosto ultimo scorso dal capo del Governo, delibera di proseguire in quella parte del suo lavoro per la quale non reputi necessari i poteri richiesti ».

UNA DICHIARAZIONE DI BARZILAI sull'affare del Congo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 20.

Il presidente dell'Associazione della Stampa, on. Barzilai, pubblica la lettera seguente, relativa alla questione del Congo:

« Di passaggio per Roma, leggo il numero del *Patriote* contenente un apprezzamento molto sorpettivo e poco benevolo circa una frase di un mio telegramma e rispondo: Il giornale la *Ragione*, a cui negli identici termini faceva eco fra gli altri giornali il *Secolo* di Milano, pubblicava un articolo sulla gravità relativa dei fatti attribuiti dal *Patriote* a qualche giornale e quelli attribuiti ad un deputato giornalista e concludeva che il secondo fatto la stupiva e la impressionava assai più del primo, perchè nella sua novità più deplorevole e umiliante; ed invitava l'Associazione della stampa a cercare con particolare interesse l'indegno. Io rispondo con una parafrasi quasi letterale che consentivo nel giudizio di gravità relativa delle due imputazioni, la seconda delle quali implicava, come si direbbe in gergo giudiziario, l'aggravante di una doppia qualifica ed interessava al tempo stesso il decoro della stampa e quello del Parlamento. L'interpretazione autentica della frase e dei propositi viene rapida dal fatto il quale limpidamente significa: ricerca spassionata di tutte le verità, salvo poi a graduare secondo giustizia le diverse eventuali responsabilità; ed il giornalismo italiano, ne ho fede sicura, si rivelerà ancora per questa prova assai migliore della fama che qualcuno vorrebbe fargli, ma che nessuna mia frase, ne ho la sicura coscienza, verrà mai in qualsiasi modo a convalidare ».

Lo scontro di Afgoi nell'occupazione dell'Uebi Scebeli.
Un tenente leggermente ferito.

Roma, 10, ore 20.

Il ministro degli affari esteri ha ricevuto (via Lamu) altri telegrammi dal governatore della Somalia italiana, dei quali l'ultimo in data di Mogadiscio sei settembre. Dopo l'occupazione di Barire sull'Uebi Scebeli, avvenuta il 24 agosto scorso, il maggiore Di Giorgio, fece, il trenta agosto, una ricognizione su Afgoi, durante la quale venne attaccato da stuoli nemici, che egli respinse con forti perdite. Della nostra colonna furono feriti piuttosto gravemente due ascari e leggermente il tenente Casale. Queste difficoltà verso Afgoi erano state prevedute dal governatore Carletti. Il 31 agosto scorso il maggiore Di Giorgio tornò a Barire per prendere la carovana e procedere, secondo il piano prestabilito, alla definitiva occupazione di Afgoi, che avvenne il 2 settembre, dopo dieci ore di marcia, resa penosa dalla pioggia; ottimi però lo spirito e la salute delle truppe. L'accoglienza della popolazione fu festosa e cordiale. Venne innalzata la bandiera italiana, fra le salve dell'artiglieria e le fantasie degli indigeni. Il 3 settembre il Sultano di Gheledi, con grande seguito di armati fece visita in Afgoi al comandante delle truppe, che gliela resa il giorno seguente a Sigale, dimora del Sultano. L'accoglienza fu cordiale da parte di lui e della popolazione. La colonna operante, dopo aver lasciato a presidiare Barire e Afgoi, la sesta e la prima compagnia rispettivamente, rientrò il 6 settembre a Mogadiscio, in eccellenti condizioni di salute e di spirito. Il governatore della Somalia italiana conchiude le sue informazioni dichiarando che l'operazione sul fiume può considerarsi essenzialmente terminata.

***

La *Tribuna*, commentando questo comunicato, riguardante le ricognizioni che le nostre truppe al Benadir, nella loro marcia lungo l'Uebi Scebeli, hanno fatto nel villaggio di Afgoi, dice che, coll'occupazione di questo villaggio, che comanda la via carovaniera che da Mogadiscio va verso Lugh e verso l'Etiopia, il nostro possesso del basso corso dell'Uebi Scebeli diventa effettivo. « Se le popolazioni dell'Uebi erano a noi favorevoli — continua il giornale — in passato, avevamo avuto ragione di ritenere ostili le tribù, che vivono tra Barire ed Afgoi. Il governatore Carletti, infatti, nel suo rapporto-relazione, sulla progettata spedizione, non aveva nascosto al Governo la possibilità di qualche scontro sulla via del Guado, che mette nell'hinterland del Benadir ».

Il *Giornale d'Italia*, a proposito del giudizio espresso dal governatore della Somalia, che con due presidi a Barire ed Afgoi siano terminate le operazioni militari, afferma che il giudizio può essere esatto, perchè queste operazioni si dovranno limitare da ora innanzi ad una semplice repressione del brigantaggio nella non vasta zona tra Merca e Mogadiscio, fra la costa ed il fiume.

« Tolta alle tribù ribelli l'unica speranza che avessero, dati i nostri preparativi militari e l'azione politica del governatore, tolto, cioè, loro il tentativo di un agguato nella boscaglia, non rimaneva loro che la sottomissione forzata ».

All'abilità del funzionario spetta far nascere di poi la loro fiducia verso di noi. Una volta occupati i posti del fiume ed i posti lungo la costa, la sottomissione completa non può mancare. Occorre però — conclude il *Giornale d'Italia* — che i presidi sul fiume siano collegati colla costa, affinchè possano essere vicini. La cordiale cooperazione tra Carletti e Di Giorgio ha già portato buoni frutti ed affretterà la redenzione di quei territori africani dalla secolare barbarie e porrà fine a questa guerra coloniale minuscola, se non priva di pericoli.

Il *Popolo Romano* dice che colle nostre ultime operazioni militari al Benadir ha avuto termine quel programma di occupazione militare a gradi che il Governo ha saputo prescegliere invece di quell'azione energica ed a fondo. Ora il Governo — aggiunge il giornale — attenderà a svolgere con cura assidua l'altra parte del programma: l'utilizzazione economica e commerciale del Benadir.

Anche il *Messaggero* crede che l'occupazione di Afgoi, faticosa, ma vittoriosa e senza lutti per le nostre truppe, la parte più difficile relativa all'occupazione del fiume è senza dubbio effettuata. Ora bisognerà pensare — aggiunge il giornale — alla delimitazione definitiva dei confini dei nostri possedimenti a proposito della quale il *Messaggero* dice che la Commissione si recherà quanto prima per il sopraluogo. Quest'incarico dovrà essere su per giù di fissare un tracciato che vada da Dolo al confine superiore della linea, da Giumbo a Lugh sul fiume Giumbo, ed incontrerà la linea quasi retta del fiume Scebeli. Il confine interno sarà segnato da una linea quasi parallela alla costa e raggiungerà i possedimenti inglesi distanti dalla costa un 200 chilometri circa.

Il *Messaggero* chiude il suo commento inviando un saluto ed un plauso ai nostri valorosi ufficiali ed ai nostri ascari.

L'agitazione protestante contro il Congresso Eucaristico.

Londra, 10, ore 18.

Si sa che l'Alleanza protestante aveva inviato una petizione a re Edoardo per chiedergli di vietare la processione nella quale deve essere esposto il Santissimo Sacramento. Il Re ha semplicemente accusato ricevuta della petizione.

Il *Daily Telegraph* scrive: « Ci si assicura che la Delegazione dei rappresentanti di diverse Associazioni protestanti che si recarono all'Home-Office sono stati informati che il ministro dell'interno e l'Amministrazione della Polizia avevano autorizzato la processione progettata domenica al Congresso eucaristico ».

Il *Daily Chronicle* termina così un breve articolo in merito a questa questione: « Le Associazioni protestanti dichiarano che la processione di domenica è illegale e non può avere luogo. Hanno per esse la legge nella sua lettera, ma non possiamo approvare l'attitudine dei protestanti verso una processione che non dovrebbe ispirare che rispetto e tolleranza ».

Il Duca e la Duchessa di Norfolk hanno invitato ad un *garden-party*, che sarà dato lunedì prossimo al Castello di Arundel, il legato del Papa, i cardinali e gli altri prelati che partecipano al Congresso eucaristico.

Le proposte che farà l'on. Morgari al Congresso socialista.

Roma, 10, ore 20.

L'on. Morgari annunzia nell'*Avanti!* che presenterà nell'ordine del giorno del Congresso socialista di Firenze le proposte seguenti:

« Considerando che fin dalle origini il partito socialista italiano, a simiglianza di tutti i partiti socialisti, non esclusi quelli più caratterizzati da spirito rivoluzionario, in tanto si distinse dall'anarchismo, in quanto appunto respinse la pessimistica concezione catastrofica del socialismo per accettare quella ottimistica di un divenire almeno iniziale del socialismo nel seno stesso della società borghese;

« Che, esaminato il mezzo parlamentare sotto l'aspetto possibilista, appare evidente come esso sia idoneo a produrre, e produce, le riforme sociali nella misura corrispondente al grado di pressione raggiunto dal proletariato fuori e dentro dei pubblici poteri;

« Ma considerando altresì che, esaminato il mezzo parlamentare sotto l'aspetto avveniristico, appare tutta la inverosimiglianza di ritenere che le classi dirigenti accettino di suicidarsi tollerando la conquista del massimo dei pubblici poteri per parte del proletariato, senza opporre ad essa la più estrema difesa;

« Che di questa difesa la più ovvia sarà quella di un colpo di stato elettorale, tendente a rendere impossibile per sempre alle classi lavoratrici la conquista legale della maggioranza;

« Che anche la forma di governo monarchico, dichiarata perpetua ed irrevocabile nello Statuto albertino, sarà di ostacolo al divenire legale del socialismo attraverso lo spiraglio lasciato dalla Costituzione;

« Che la forza armata è a disposizione del potere esecutivo e del capo dello Stato, anzichè del potere legislativo e per uso del popolo;

« Che d'altra parte è un'utopia, in un paese civile, immaginarsi battaglie vittoriose di popolo contro un esercito [illegible] armato e fedele ai suoi ordini [illegible]

« Il Congresso riconosce che [illegible] tante integralismo di questo doppio ordine di considerazioni è rappresentata dalle conclusioni che seguono:

a) Nel presente periodo storico, il partito può utilmente e coerentemente servirsi del mezzo parlamentare;

b) Una speciale lotta di classe si deve compiere nel Paese per ottenere l'applicazione delle riforme votate dal Parlamento;

c) Il partito svolge la sua azione servendosi dei mezzi legali;

d) Il partito perciò invita i suoi iscritti a sconsigliare gli atti di violenza ed in via subordinata ad ottenere che gli autori di essi accettino senza querimonie e proteste le responsabilità che ne derivano;

e) Tuttavia il partito non può rinunziare per sempre, come vorrebbe, al mezzo incivile della violenza, poichè rinunziandovi si priverebbe [illegible] maggiore e forse sola garanzia del proprio divenire, che consiste nel riservarsi l'uso della violenza per quando l'uso dei mezzi pacifici gli sarà tolto dalla resistenza borghese;

f) In tale ipotesi, il mezzo violento relativamente più certo e più civile sarà lo sciopero nazionale politico esteso ai militari, reso possibile dal fatto che l'esercito esce dalla nazione;

g) Per conseguenza, il partito non ritiene fuor d'opera che sia fatta fin d'ora in tale senso una preparazione di animi, la quale mantenga il proletariato attento in questa via che gli sarà [illegible] per superare gli ostacoli frapposti alla sua vitale emancipazione e mantenga [illegible] la [illegible] avvertita circa le condizioni per cui sarà possibile che il divenire del socialismo si svolga nelle forme della civiltà;

h) Anche nei riguardi alle funzioni suesposte il Congresso apprezza l'opera della gioventù socialista aderente al partito e si propone di animarne lo sviluppo;

i) Il partito socialista è repubblicano, ed i suoi aderenti non compiono atti che siano o sembrino adesione alla forma di governo monarchico ».

Il problema del nuovo valico alpino secondo i propositi di Francia.

Il Sindacato e l'opera sua — Una questione politica — Il piccolo San Bernardo scartato — Telegrammi al Re, a Giolitti, a Bertolini, a Fallières, a Clemenceau, a Barthou — Il Frejus — Musiche, ricevimenti e banchetti.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Aosta, 10, ore 20.

Dunque ora si sa che l'idea del traforo del Monte Bianco ha una consistenza diversa da uno qualunque degli infiniti ordini del giorno, con cui abbiamo crivellato le Alpi di gallerie e seminato il Piemonte di rotaie. Torino ha seppellito a grande onore il progetto di un *tunnel* del Bianco: ma il Sindacato francese, che ieri ho presentato ai lettori, non se n'è spaventato, ha condotto avanti energicamente i suoi studi, li ha condensati in relazioni, che un tecnico torinese che le ha esaminate, l'ing. Pietro Fenoglio, mi dichiara mirabili di chiarezza e di serietà, ed ora si accinge a passare dalla fase preparativa alla fase esecutiva, mostrandosi non ignaro delle strade per le quali una grossa questione può essere imposta all'attenzione pubblica, dei fili ch'è necessario tirare, per mettere in movimento i Governi. E' un punto su cui richiamo l'attenzione dei lettori e delle Autorità torinesi, che non ritennero disdicevole riconsiderare anche dopo il funerale, la questione del traforo del Monte Bianco. Questo sindacato è un fatto, una forza esistente. E' sorto per traforare il Bianco, ha consacrato a quest'idea quattrini e lavori seri, ha dietro di sè una finanza poderosa, in sè la preparazione tecnica a compiere l'impresa, formata nelle più grandiose opere pubbliche d'Europa e d'America. Questo gruppo ha dalla sua i deputati e i senatori della Savoia quasi al completo (sono contrari all'idea del Bianco solo due o tre, fra deputati e senatori, che fanno capo ad Annecy) e i deputati del versante italiano. E' ridicolo credere che questo sindacato, magnificamente organizzato per le sue funzioni di grande intrapresa costruttrice, abdichi all'idea, ora che l'ha studiata nei dettagli più minuti, l'ha vista attuabile, e s'è assicurato i mezzi finanziari per tradurla in atto. Esso non la lascierà cadere nel limbo delle intenzioni con l'indifferenza con cui Torino, per esempio, ha lasciato cadere tante idee e tante iniziative. Il sindacato lotterà fino all'ultimo — e in questo non è che da ammirare — per l'esecuzione del progetto per il quale è sorto e vive, anche se il progetto trova autorevoli contraddizioni. Esso è un fatto, insomma, che esiste, col quale bisogna contare. Lo tenga presente Torino, per accostarglisi, se è necessario, e, appoggiandolo a tempo, trarne benefici, che sarebbe altrimenti vano attendersi più tardi.

Mi sono informato con quanta diligenza ho potuto intorno alla efficienza tecnica e capitalistica del gruppo in questione, il quale, lo ripeto, è il propulsore di questa gita dei deputati francesi in Valle d'Aosta, il resuscitatore, in questo momento dato (vigilia della riapertura delle Camere), della questione del Monte Bianco. E' un gruppo che affida. Esso è nient'altro che la *Société des Entrepreneurs Français*. Ne fanno parte sette ingegneri, impresari e grandi costruttori: Allard, Chagnaud, Coiseau, Couvreux, Dollfus, Monod e Viriot (quest'ultimo è comparso nella mia corrispondenza di ieri, per un errore di tipografia, come un porto!). Questo gruppo ha eseguito e sta eseguendo fuori di Francia opere pubbliche enormi, come il traforo del Loetschberg, i porti di Anversa e di Montevideo. E' munito di capitali suoi e assistito da gruppi finanziari fortissimi, tanto che può assumersi un contributo proprio di 35 milioni nell'esecuzione del suo progetto di traforo del Bianco, e ho potuto fare il bel gesto di rifiutare la partecipazione capitalistica offerta dal Creusot, che è favorevole all'idea, e pare interessato all'esecuzione della linea, per l'acquisto di minerale in Valle d'Aosta.

Una difficoltà d'ordine delicato, che può sorgere, posto che il traforo si faccia, è data delle condizioni di neutralità che è imposta dai trattati all'Alta Savoia. Quando la Savoia, dal Regno di Sardegna, fu ceduta alla Francia, la Svizzera, sfavorita dall'acquisto di questo vicino più forte, chiese ed ottenne diplomaticamente la garanzia di neutralità della regione annessa. Così oggi l'Alta Savoia è sguarnita di fortificazioni. Ora, l'apertura di una galleria fra Sallanches e Courmayeur, cioè l'annichilimento strategico di un baluardo come il Bianco, trasformerebbe radicalmente le condizioni militari dell'importante zona di frontiera. Nelle discussioni che furono fatte fra i rappresentanti del sindacato e le Autorità politiche francesi, questo punto difficile fu fatto presente dalle Autorità al sindacato. Nelle successive negoziazioni del sindacato con le Autorità italiane, la difficoltà fu spianata, perchè pare che l'on. Giolitti abbia detto che la questione si poteva risolvere con opportuni trattati, assumendosi l'Italia l'impegno di mantenere l'equilibrio delle due zone confinanti, non fortificando il versante di Courmayeur.

Questo piccolo incidente parifico conferma quel che già vi telegrafai ieri, che il gruppo si tiene in contatto coi Governi francese e italiano. Ho saputo, per esempio, che le famose parole di Barthou al Senato francese del gennaio del 1907, che fecero tanto parlare pro e contro il Monte Bianco, furono pronunciate in seguito alla visione presa dall'on. Barthou dei risultati degli studi del sindacato.

Ho interrogato con particolare insistenza i miei informatori, e alcuni senatori e deputati, sulle disposizioni attuali del Gabinetto Clemenceau e del ministro Barthou. Ho raccolto, che un sei o sette mesi fa, un gruppo di deputati delle regioni interessate andò in Commissione da Barthou, per saggiarne le intenzioni e rinfocolarne gli entusiasmi. In quella occasione, l'on. Barthou, che accolse con grande deferenza la Commissione, si dichiarò non ostile al progetto, ma non celò che il momento non era il più opportuno per l'azione, che l'impresa non era matura, ecc., ecc. Un qualche altro grande interesse politico doveva essere sull'orizzonte: pare che anche in Francia il Governo non possa attendere a troppe grandi cose simultaneamente. Alcuni mesi dopo, in luglio, alla chiusura delle Camere, la Commissione ritornò da Barthou: la stella del Monte Bianco s'è risollevata. Barthou è ottimista e maliroso: dice che il Governo ora vede di buon occhio l'impresa, e che « il cherche un billet pour ouvrir ». In parole chiare, faccia un passo l'Italia, e la Francia sarà lieta di andarle incontro a mezza via.

Le buone intenzioni del Governo francese in questi ultimissimi giorni sono indotte dai patrocinatori del progetto da questo piccolo episodio recente. L'invito alla gita di Valle d'Aosta fu esteso dagli organizzatori anche al direttore ed al Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Paris-Lyon-Méditerranée. La P. L. M. è una specie di minorenne, su cui il Governo esercita la sua tutela. Dove c'è ombra di politica, la P. L. M. non agisce, senza autorizzazione del Governo. Così s'affrettò a comunicare al Ministero l'invito del Comitato italiano alla visita di Val d'Aosta. Ebbene, il Ministero ha autorizzato ad accettar l'invito, e la P. L. M. è qui rappresentata da un suo alto funzionario, il signor Martigny.

Oggi l'ing. Monod presenta al Municipio di Aosta le voluminose relazioni, in cui si compendiano i risultati dei cinque o sei anni di studi del sindacato. Si telegraferà al Re, a Giolitti, a Bertolini, a Fallières, a Clemenceau, a Barthou. Ci sarà uno scambio di idee, e una parola per tutti i miglioramenti possibili delle comunicazioni italiane franco-italiane. Ma sopra tutto si farà propaganda all'idea del traforo del Bianco, la quale, nelle condizioni attuali, e per le tendenze dominanti in Francia, è la sola grande soluzione possibile. L'idea del traforo del Piccolo S. Bernardo, se ha pochi sostenitori in Italia, ne ha pochissimi in Francia. Non sono che tre o quattro parlamentari francesi, che per necessità di collegio, la difendono. Il traforo, lunghissimo, sotto il Piccolo S. Bernardo non servirebbe che ad Annecy: bene, credo d'avere inteso che persino il sindaco di Annecy gli è contrario. Sicuro, perchè, a quel che ho inteso e non potuto verificare, la linea del Piccolo S. Bernardo, invece di andare da sud-est a nord-ovest, come devono essere orientate le comunicazioni fra Italia e Francia per percorrere le distanze minime, sarebbe perpendicolare alla sua direzione normale.

Ho tenuto molto a interrogare i parlamentari francesi sulle disposizioni loro e del Governo, verso il Fréjus. Tutti sono concordi ed entusiasti nell'idea della necessità del massimo miglioramento possibile della *linea esistente*, dell'introduzione della trazione elettrica, ecc. ma tutti, tranne una o due eccezioni, sono contrari al progetto di un grande *tunnel* nuovo, di base, che, prendendo la montagna alla radice, eviterebbe le fortissime pendenze, che rendono oggi così difficile e costoso l'esercizio del valico. Da ogni parte ho inteso che, *mai* la Francia darebbe la sua adesione ad un progetto che costerebbe più di 100 milioni, e non aprirebbe un varco nuovo al commercio italo-francese. E' insomma il progetto Sambuy che tramonta. Questa invincibile riluttanza della Francia a un nuovo *tunnel* di base nel Cenisio rialza naturalmente e fortemente le azioni e la possibilità del Bianco.

La gita si svolge con grande vivacità, tra l'entusiasmo delle popolazioni. Dappertutto musiche, ricevimenti, banchetti. L'on. Francesco Farinet fa con ardore infaticabile gli onori di casa. Le signore sono belle e gra-

ziose: discorrono volentieri, e non capiscono come si parli di curve, di pendenze, di trafori, quando è così bello andare in automobile sui margini della Dora smeraldina, sotto l'arco del cielo.

Giuseppe Bevione.

L'arrivo ad Aosta della comitiva parlamentare francese.

Aosta, 10, sera.

Ieri, alle ore 20, giunse in questa stazione, proveniente da Torino, un treno speciale con senatori e deputati francesi, venuti per studiare il traforo del Monte Bianco. Erano accompagnati da numerose signore e signorine, e guidati dall'egregio signor cav. Francesco Farinet, deputato di Verrès. Alla stazione erano ad aspettarli l'on. Alfonso Farinet, il sindaco, cav. avv. Charrey, nonchè la Giunta municipale e le rappresentanze di diverse Società colle rispettive bandiere. All'arrivo del treno, la Banda municipale li accolse al suono della Marsigliese, mentre fuori una folla immensa applaudiva, gridando: «Viva la Francia!». Alle ore 20.15, preceduti dalla Banda municipale e dalle bandiere delle Società, il corteo si avviò pel corso della Stazione, recandosi al Palazzo municipale, che per l'occasione era illuminato ed imbandierato con bandiere francesi ed italiane. Vennero fatti diversi discorsi. Indi la comitiva si sciolse per recarsi negli *hôtels* a ciascuno destinati.

Quest'oggi, alle ore 12, ebbe luogo, nel Palazzo municipale, un pranzo di centodue coperti. Allo *champagne* iniziò i discorsi l'onorevole Francesco Farinet, deputato di Verrès; parlarono in seguito senatori e deputati francesi, molto ascoltati ed applauditi. In ultimo parlò il cav. avv. Charrey, sindaco di Aosta, il quale fece sentiti auguri perchè si realizzi la grande opera sognata del traforo del Monte Bianco, e finì il suo discorso bevendo alla salute del presidente della Repubblica francese, nonchè a quella delle gentili signore che vollero accompagnare sulle nostre montagne il gruppo parlamentare. Negli intervalli vennero suonati la Marsigliese, la Marcia Reale e l'Inno dei savoiardi fra insaditi applausi. Verso le ore 15 si recarono, in diversi gruppi, a far visita dei monumenti antichi, molto apprezzati dall'illustre comitiva. Alle ore 20 partirono in carrozze per il Piccolo San Bernardo.

Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21:

S. M. il Re si è degnato di conferire di *motu proprio* le seguenti onorificenze:

Al capitano di vascello Thaon di Revel, comandante la R. nave *Vittorio Emanuele*, la commenda della Corona d'Italia; al capitano di fregata Cacace, comandante la R. nave *Vittorio Emanuele*, la croce di cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Il capitano di vascello Marocco è collocato in posizione di servizio ausiliario per ragione di età, ed è inscritto col proprio grado nella riserva navale; il predetto ufficiale è nominato commendatore dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Vennero stabiliti i seguenti movimenti: il tenente Monaco dalla torpediniera *Clio* passa disponibile; il tenente di vascello Pelloux dalla difesa di Spezia passa alla torpediniera *Clio*; il tenente di vascello Brisco dalla torpediniera 138 passa alla difesa di Spezia; il tenente di vascello Sanmarco dalla difesa di Gaeta passa alla torpediniera 138; il tenente di vascello Mancietti-Cosentini dalla torpediniera *Strale* passa alla difesa di Gaeta — Faliga da comand. in capo della marina a Venezia passa alla torpedin. *Strale*; Candeo dalla torpediniera 89 passa comandante in capo della marina a Venezia; Narducci, dalla torpediniera *Artigliere* passa a quella N. 89; Valli dalla R. nave *Ferruccio* passa all'*Artigliere*; Morando da disponibile passa alla R. nave *Ferruccio*; Miraglia dalla torpediniera *Iride* passa disponibile; Farinata degli Uberti dalla R. nave *Governolo* passa alla torpediniera *Iride*; Di Somma dalla torpediniera *Lanciere* passa alla R. nave *Governolo* (in servizio temporaneo); Gallo dall'Istituto Idrografico passa alla torpediniera *Lanciere*; Bianchieri dalla R. nave *Streope* passa all'Istituto Idrografico; Leda dalla R. nave *Carlo Alberto* passa alla torpediniera *Streope*; Fossati dalla R. nave *Varese* passa alla R. nave *Carlo Alberto*; Franceschi da disponibile passa alla R. nave *Varese*, ed è incaricato del materiale elettrico.

Il capitano di corvetta Lobetti-Bodoni è destinato a sostituire nel comando della nave *Marc'Antonio Colonna* l'ufficiale superiore di pari grado Balazar.

Lo Tzar verrà in Italia.

Pietroburgo, 11, ore 1.

Negli ambienti bene informati di qui, si crede che il viaggio in Italia, dell'imperatore, progettato da lungo tempo, è quasi deciso. L'imperatore andrebbe dapprima a fare visita a re Edoardo, in seguito a Fallières. E' probabile che egli si rechi a fare visita, nel suo passaggio, a parecchi sovrani, tra cui l'imperatore Francesco Giuseppe. Giunto a Napoli lo Tzar si incontrerebbe con Vittorio Emanuele III. L'imperatrice raggiungerebbe l'imperatore a Napoli, a bordo dello *Standard*.

Cinquemila disoccupati dimostrano per le vie di Glascow

Londra, 11, ore 1.

L'agitazione dei disoccupati di Glascow prende proporzioni allarmanti. Questa mattina parecchie migliaia di essi si riunirono nella piazza Giorgio, e vennero fatti discorsi violentissimi. Gli oratori consigliarono alla folla di rivolgersi verso i quartieri ricchi della città e di fare una dimostrazione dinanzi alla residenza del lord Prevost, vale a dire il sindaco di Glascow. Queste parole furono accolte con entusiasmo ed immediatamente si formava una processione di cinquemila persone.

Vedendo la piega che prendevano gli avvenimenti, gli agenti della Polizia presenti andarono a richiedere rinforzi e si affrettarono a prevenire i manifestanti, nascondendosi a qualche distanza dalla casa del Prevost. Durante questo tempo i senza lavoro continuarono la loro marcia, cantando inni rivoluzionari. Non incontrando alcuna opposizione, essi si preparavano a fare una chiassata dinanzi alla residenza del sindaco di Glascow, quando ad un tratto gli agenti di Polizia apparvero nelle vie adiacenti ed attaccarono la folla con i loro bastoni. Sorpresi i dimostranti indietreggiarono. Siccome il numero degli agenti andava sempre più aumentando, i senza lavoro si dispersero in disordine. Nel corso dei tumulti numerose persone rimasero colpite alla testa da bastonate degli agenti di polizia, ma non vi fu nessun *ferito grave*. Vennero operati moltissimi arresti.

In seguito a questi disordini il sindaco di Glascow ricevette nel pomeriggio una delegazione di disoccupati. Costoro fecero al sindaco un quadro della miseria esistente a Glascow e reclamarono il diritto di vivere e di lavorare.

Il sindaco rispose assicurando che avrebbe dato loro soddisfazione. Dopo l'intervista non vi è stata più nessuna dimostrazione.

Il Congresso dei maestri ad Ancona
chiede l'avocazione allo Stato e la laicità degli asili d'infanzia.
Una fantasmagoria di quaranta ordini del giorno.

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Ancona, 10, ore 18.

Una danza farraginosa di strani ordini del giorno. Esagerati, iperbolici ed... anonimi.

Stamane la seduta si riprende alle ore nove ed il concorso dei congressisti è sempre rilevante.

Sebastiani riferisce per la Commissione di verifica dei poteri, che riconosce in tutti i delegati milanesi, cui l'elezione è stata infirmata, il diritto di voto.

Comandini comunica altre adesioni, tra cui quella del principe Tasca di Cutò, dei repubblicani di Perugia, della consociazione repubblicana delle Marche e del sindaco di Reggio Emilia. Siedono al banco della presidenza, accolti da grandi applausi, l'on. Cabrini, il giornalista francese Gay, professore a Lione e redattore del giornale di pedagogia *Le Volume*; è presente anche l'on. Galletti. Intanto sui banchi della stampa si affollano in così gran numero i congressisti che tolgono la possibilità di lavorare ai giornalisti i quali protestano e l'on. Comandini dà prescrizioni che ci lascino in pace.

Comandini annunzia che sono pervenuti alla presidenza una caterva di ordini del giorno, uno quasi per ogni oratore. Vi sono ordini del giorno in proposito femministi ed antifemministi, i quali però, dice l'on. Comandini, non sono in dissidio così aperto ed in conflitto così acuto come può sembrare. Altri trattano la questione del pareggiamento degli stipendi, chiedendo su di essi la votazione per appello nominale; altri parlano del Monte Pensioni; uno è anonimo ed appare scritto in inchiostro azzurro, quindi, scherza l'on. Comandini, è suggestivo come una poesia. E tuo, esclama la signorina Caramelli, il cui nome è certo più dolce della sua figura (*Ilarità*). Un altro ordine del giorno domanda dei minimi di stipendio iperbolici; un altro esprime il desiderio che si aumentino tutti di quattrocento lire, ecc., ecc. Un altro riferisce sull'asse ecclesiastico e fa una questione complessa, citando cifre farraginose; un altro vorrebbe il 75 per cento di ribasso ferroviario, onde i maestri possano recarsi alla scuola di pedagogia.

Comandini osserva che la Commissione direttiva non può occuparsi, oltre le gravi e vitali questioni, anche di tutte le quisquilie che frullano in capo a ciascun congressista. Vi è, dice, chi patrocina la riforma della scuola in Calabria. Evvi Citernesi in cui materia dell'ordine del giorno è molto politica (*Ilarità*) il quale vorrebbe che si estendesse la legge del Mezzogiorno a tutta l'Italia; vi è il voto di Sordini perchè i maestri si occupino della ferma biennale e vi è chi propugna ragionevolmente che i miglioramenti economici comincino dai maestri più disagiati, da quelli rurali; c'è poi chi si occupa dell'indennità ai maestri rurali di seconda e terza classe. Comandini prosegue riassumendo rapidamente i desiderata presentati negli ordini del giorno: vi sono infine, dice, ordini del giorno di indole generale che in fondo prendono atto della relazione sulla crisi magistrale.

Beniamino Rinaldi vorrebbe una inchiesta generale radicale sulle condizioni economiche dei maestri in Italia, quasichè la Commissione avesse gli occhi d'Argo e le braccia di Briareo, per tutto fare e tutto comprendere nell'opera sua (*applausi*). Altri vorrebbero dei voti perchè le sezioni si uscrivessero alla Camera del lavoro, non comprendendo che ciò disgregherebbe le forze dell'Unione, altri vagheggiano e propugnano le affermazioni ideali di lotta di classe nel campo elettorale. Comandini prega a non insistere in tutta questa farragine di ordini del giorno presentati ed assicura che raccoglierà i desideri e porterà al Congresso, tra dodici mesi, le più gravi questioni, quale quella che si riferisce al Monte Pensioni (*applausi*). Ha parole di ringraziamento vivissimo agli ispettori scolastici che, rispondendo a un certo questionario loro formulato, hanno messo come diretto contributo di portare al Congresso un largo materiale intorno alla crisi magistrale. Dodici ispettori, dice Comandini, assistono con diligenza mirabile alle sedute del Congresso, dimostrando quale consenso e quale affetto esista nella gran classe magistrale, quale sentimento di armonia e di cooperazione viva nell'interesse della scuola. (*Applausi vivissimi*).

Per la coscienza del problema scolastico.

Manotti, segretario del Comitato provinciale, legge il telegramma inviato al sindaco di Cesena ed alla signora Comandini.

Ecco il dispaccio inviato al sindaco di Cesena: «L'VIII Congresso magistrale saluta la forte e gentile Cesena che dà all'Unione l'anima e l'opera di Ubaldo Comandini, nonchè è augurio di vittoria e segnacolo di libertà e progresso».

Ed ecco il telegramma alla signora Comandini: «Alla gentile compagna e famiglia di Ubaldo Comandini il saluto affettuoso, riverente e grato della grande famiglia dei maestri italiani».

Dopo la lettura dei telegrammi, sorge Fulli, della Federazione antifemminista, che fra applausi scroscianti ritira il suo ordine del giorno. Di Donato ed il maestro Paolo De Citernesi dichiarano brevemente qualche punto dubbio dell'ordine del giorno e finalmente il presidente pone in votazione gli ordini del giorno più generali, cominciando da quello Sebastiani ed altri, pur accettando quello concordato fra De Robbio, Di Donato, ecc. L'ordine del giorno Sebastiani è così concepito: «Il Congresso dei delegati plaude alla risoluzione del presidente Comandini, l'accetta integralmente come disegno di tendenza per ulteriori miglioramenti e come programma di azione immediata, e passa all'ordine del giorno».

E' approvato all'unanimità.

L'ordine del giorno De Robbio-Di Donato-Rinaldi è approvato pure all'unanimità, fra applausi.

Esso suona così: «Il Congresso dell'Unione Magistrale invita la Commissione direttiva a rinvigorire l'azione di propaganda nel Paese e nel Parlamento per creare la coscienza del problema scolastico, presentando i voti del Congresso al ministro della pubblica istruzione, alle Associazioni politiche democratiche del Paese ed alle Associazioni economiche di resistenza, perchè esse ne formino oggetto di discussione nelle assemblee e parte integrante nei loro programmi, e perchè colle loro deliberazioni e colla loro azione aiutino l'opera dell'Unione presso il Governo ed il Parlamento, illustrando nella stampa e nei Comizi pubblici i voti del Congresso per ottenere finalmente dai pubblici poteri il denaro necessario per dotare il Paese di scuole veramente degne di questo nome e di insegnanti sufficienti per numero, considerazione e decorosamente pagati».

Il segretario Mannocchi infine presenta al Congresso il signor Dubois, rappresentante della stampa francese, che è vivamente applaudito, e così si chiude la seduta.

Gli Asili infantili
Se ne chiede l'avocazione allo Stato
Contro la beneficenza e le suore

La seduta pomeridiana si apre alle ore 15. Il presidente Comandini comunica la dolorosa notizia che il vice-presidente del Congresso, Mariani, ha ricevuto un telegramma annunziante la grave malattia della madre, per cui ha dovuto assentarsi. L'on. Comandini, sicuro di interpretare i sentimenti del Congresso, fa voti per la guarigione della madre dell'amico e del collega, ed il Congresso si associa al voto gentile.

Si apre la discussione sull'ordinamento degli Asili infantili, terminata la quale, Ricciardi, di Napoli, presenta il seguente ordine del giorno: «Il Congresso magistrale nazionale, udita la discussione sul tema: «Riordinamento degli Asili di infanzia e stato giuridico ed economico delle maestre», ne accoglie tutte le conclusioni, dando carattere di urgenza ai seguenti voti della relatrice: 1.o che, in attesa dell'avocazione allo Stato degli Asili, il Ministero degli interni e quello dell'istruzione si accordino in modo che gli Asili infantili fondati dai Comuni ed Opere pie, eretti o no in ente morale, per quanto riguarda il metodo, perdendo il prevalente carattere di istituti di beneficenza ed acquistando quello di veri istituti di educazione, siano posti subito sotto la sorveglianza delle Autorità scolastiche a mezzo dei Consigli scolastici provinciali e dei regi ispettori ed ispettrici, secondo le loro attribuzioni; 2.o che, per la nomina, la conferma ed il licenziamento ed i provvedimenti disciplinari, valgano le disposizioni relative a quelle dei maestri elementari, intendendosi che le relative disposizioni ed attribuzioni delle Autorità comunali siano deferite ai Consigli amministrativi ed ai rispettivi presidenti per gli istituti eretti in ente morale e fondati o mantenuti da Opere pie. Chiede inoltre al Governo: 1.o che obblighi i Comuni ed enti che manchino di edifici comodi ed igienici ad erigerli nello spazio improrogabile di due anni, avvalendosi dei benefizi che la legge concede alla costruzione dei locali scolastici; 2.o che in un sessennio sia aumentato lo stipendio delle educatrici dell'infanzia, portandolo uguale a quello assegnato alle maestre nel Comune in cui sorge l'Asilo; 3.o che il Governo venga in aiuto con somme a quei Comuni ed a quegli enti che devono sostenere le spese occorrenti per miglioramenti economici delle educatrici di infanzia».

Sebastiani, di Roma, rileva l'importanza che gli Asili di infanzia vengono sempre più prendendo nelle condizioni create dall'industrialismo invadente, che strappa le madri di famiglia per rinchiuderle in opifici. Porta al Congresso il Memoriale delle maestre di Asilo.

Gioele Pellegrini, presidente dell'Unione nazionale delle educatrici di infanzia, manda un telegramma affettuoso per le sorelle di lavoro, che il presidente legge.

Di Donato fa notare quanto sia falso il concetto corrente che l'Asilo sia una casa di ricovero e nulla più. L'Asilo e la scuola elementare dovrebbero formar un solo istituto di educazione dei figli del popolo. Invoca che l'Associazione magistrale si faccia promotrice per il miglioramento degli istituti infantili, chiedendo fondi alla Cassa dello Stato. Legge un ordine del giorno, col quale si fanno voti a favore dell'Asilo Pianciani di Roma.

Pisani, di Pavia, richiama l'attenzione del Congresso sui pericoli cui si andrebbe incontro se si permettesse di entrare tra le maestre di Asilo a coloro che sono sforniti di titoli legali.

De Benedictis invoca che si sottraggano gli istituti infantili alla dipendenza del Ministero e anche alle Opere pie, e siano affidati all'Amministrazione della pubblica istruzione.

Gorzano, di Bari, propugna l'organizzazione delle maestre di Asilo ed invoca l'aiuto valido dell'Unione magistrale nazionale.

Masotti-Moraldi propone il seguente ordine del giorno: «Il Congresso fa voti che le sezioni dell'Unione magistrale includano nei loro programmi l'istituzione di sezioni delle maestre degli Asili; facciano indagini sullo stato degli Asili d'infanzia nel luogo ove la sezione ha sede e nei Comuni che essa raggruppa, ed in base a queste indagini siano fatte da una Commissione apposita tutte le pratiche necessarie presso le Autorità comunali, affinchè le condizioni avvilenti delle educatrici siano senza indugio rimosse».

Porlia presenta il seguente ordine del giorno in aggiunta a quello Masotti-Moraldi: «La assemblea dei delegati convenuti al Congresso magistrale nazionale approva in massima la relazione Cucchiaroni e raccomanda in modo speciale: 1.o la regolarità della frequenza; 2.o la esclusione delle suore dagli Asili e degli non abilitati alla direzione».

Lorenzotti invita i colleghi a non fare chiacchiere inutili e trattare temi. Crede però che sarà inutile chiedere l'erezione di Asili in tutti i Comuni d'Italia, dei quali metà ne sono privi, se prima non funzionerà dovunque la scuola popolare razionalmente intesa.

Polani, di Milano, approva in massima la relazione Cucchiaroni.

Malnati presenta un ordine del giorno, che è sostenuto anche da Sebastiani, che lo svolge brevemente, facendo notare tutto il male che proviene agli Asili, alle maestre ed ai bambini dalle inframmettenze di chi, non vedendo nell'istituto infantile che una istituzione di beneficenza, porta in esso un'atmosfera deleteria alla formazione dei caratteri e dell'educazione dei bambini stessi.

Barini, di Faenza, invoca l'organizzazione delle maestre di Asilo e l'interessamento della stampa politica.

La signora *Conti* accoglie tutte le conclusioni relative agli asili di infanzia.

Auresti parla degli stipendi.

Santini e il dottor *Gianni* mettono in evidenza alcuni punti della relazione e dichiarano di approvarne le conclusioni.

La signora *Rosa Gherini* e il signor *d'Asta* parlano a favore della laicità degli Asili infantili e in questo senso presenta un ordine del giorno, firmato anche dalla signora Linda Malnati. Quest'ordine del giorno approva la relazione Cucchiaroni con cui si fanno voti perchè negli asili infantili si usino non solo metodi razionali e didattici ma anche l'assoluta laicità dell'educazione.

Domenichelli afferma la necessità d'escludere gli elementi confessionali dagli Asili infantili.

Milanesi, di Monte Milleto, si dichiara cattolico, ciò che produce un incidente, a stento frenato dal presidente che invoca la libertà di parola e il rispetto delle opinioni.

Merenda propone l'approvazione in blocco della relazione Cucchiaroni.

Il presidente riassume brevemente la discussione.

Infine *Cabrini* fa una dichiarazione di voto, approvando la relazione Comandini votata stamane e reca il saluto del Congresso di resistenza tenuto a Modena.

La votazione è rimandata a domani ed i congressisti, tolta la seduta alle 18.30, si riuniscono a banchetto allo stabilimento balneare Marotti.

La crisi magistrale.
Cause e rimedi.

Ancona, 10, ore 20.

Dopo due giorni e mezzo, si è chiusa finalmente la discussione sul tema della crisi magistrale, che tanto rumore e tante polemiche aveva suscitato anche prima del Congresso. L'importanza che i maestri annettevano al tema è data dal numero degli oratori iscritti, 58, di cui parlarono fortunatamente solo una trentina; ed in tutti questi discorsi furono mostrate le varie cause di questo ristagno di aspiranti alla carriera magistrale, ristagno che fa disertare ai giovani la scuola normale e fa sentire una forte mancanza di maestri. Molte cause di questa situazione di cose sono state sviscerate e si sono cercati i rimedi, e non si può non convenire in quanto dicesi, che, cioè, le ragioni principalissime sono la magrezza degli stipendi e la mancanza di carriera. Come si può pretendere che i giovani si assoggettino a studiare per sei o sette anni per giungere a strappare il diploma magistrale, che non può dar loro che una vita grama, stentata, che dovrà lanciarlo forse in qualche paesuccio o villaggio sperduto fra i monti, lungi dal vivere civile, e lo costringerà a lesinare l'oggi sul domani, senza una visione innanzi a sè che la sorregga nei primi anni a sopportare i disagi, nella speranza, anzi nella certezza di un avvenire più lieto e migliore? Gli stipendi che la maggior parte dei maestri percepiscono sono stipendi di fame, vergognosi, la cui influenza sull'andamento della scuola non può che essere deleteria.

Molte, troppe piaghe si sono scoperte in questa discussione, piaghe e miserie che occorre sanare se realmente si vuole che la scuola si incammini verso quelle altezze cui aspiriamo e che altre nazionalità hanno conquistato. E' necessario che gli stipendi dei maestri siano migliorati, ma non devesi attendere ciò dai Comuni, dibattentisi in gran parte nelle più difficili situazioni finanziarie, ma sibbene dallo Stato, provvedendo, come di dovere alla scuola primaria. L'Italia ha fatto tanti dolorosi sacrifizi: non ne faremo uno per la scuola?

Tra le invocazioni calme e serene, vi sono stati anche gli inviti alla ribellione ed all'azione diretta: si è parlato di sciopero, boicottaggio, iscrizione alle Camere del lavoro; ciò che dimostra che si tenta da alcuni di approfittare delle tristi condizioni dei maestri e della loro impazienza di ottenere quei miglioramenti molte volte promessi e mai avuti, per deciderli a schierarsi al seguito dei partiti sovversivi ed usare nella lotta economica le stesse armi usate dalle classi operaie. Fortunatamente queste incitazioni hanno trovato poco seguito nell'assemblea, che si è mostrata molto serena e non ha partecipato alle intemperanze di alcuni oratori. Se fosse passato qualche ordine del giorno favorevole ad uno speciale orientamento verso questo o quel partito, ovvero qualche affermazione troppo decisamente impegnativa verso tendenze estranee, avrebbe segnato lo sfacelo dell'Unione Magistrale. Con grande abilità e molta franchezza si è invece insistito nel dichiarare che l'Unione non doveva issare altra bandiera che quella della scuola laica democratica, respingendo la proposta di iscrizione delle sezioni dell'Unione alle Camere del lavoro, verso le quali l'assemblea ebbe parole di coraggiosa verità, criticandone l'indirizzo di molle e le sterili lotte che vi si combattono con spirito troppe volte partigiano, che vi domina: essa ha detto invece che sarebbe da studiarsi la proposta di iscrizione dell'Unione alla Confederazione del lavoro, che è apolitica.

Dopo lo splendido discorso dell'on. Comandini, improntato a grande serenità di giudizio, e dopo l'approvazione dell'ordine del giorno Di Robbio e Di Donato, votato all'unanimità, sarebbe sperabile che la questione politica più non risorgesse, ma probabilmente rifarà capolino, ogni tanto, nella discussione degli altri temi, e specialmente degli Articoli del nuovo statuto.

Nella discussione della crisi magistrale è stata sollevata un'altra importante questione che prima non esisteva o non si conosceva: quella antifemminista, che ha avuto per motto: le scuole maschili ai maschi, le femminili alle femmine. La questione non è certo delle più simpatiche e ci è voluto del coraggio a portarla innanzi al Congresso ove l'elemento femminile era numerosissimo; ma appunto si malgrado questa impopolarità della causa vi sono stati alcuni oratori specie il Fulli che del resto fu molto applaudito, che l'hanno sollevata, discussa e sostenuta, vuol dire che essa è una questione reale, esistente, dannosa agli interessi dei maestri. Infatti l'ingerenza delle maestre già enorme crescerà a dismisura ora per l'articolo 125 del nuovo regolamento generale sull'istruzione primaria, che ammette le maestre ad insegnare in tutte le sei classi maschili; i maestri vedono in pericolo il loro pane con questa disposizione, poichè i Comuni avranno tutto l'interesse di affidare le scuole, anche maschili, alle maestre, che pagano meno, non badando per questo se l'efficacia dell'insegnamento abbiavi poco da guadagnare.

Ma appunto perchè gli antifeministi riconoscono giusto queste loro ragioni, dovrebbero abbandonare l'altro loro postulato, contrario al pareggiamento degli stipendi tra maestri e maestre. Infatti, se realmente la causa primo di questa invasione delle maestre è appunto in ricerca che se ne fa perchè costano meno, perchè non si toglie addirittura la causa prima e rincalzando i loro stipendi, non si mettono i Comuni nella necessità di dovere scegliere con uguale spesa gli insegnanti per le loro scuole tra i maestri che quantitativamente, se non vuolsi parlare anche di qualità, sono più proficui delle maestre? I Comuni si troveranno imbarazzati nella scelta e anzichè le maestre, per le quali occorre un numero di supplenze molto maggiore che per i maestri e quindi un dispendio maggiore, sceglieranno senz'altro questi ultimi. Anche qui Comandini ha saputo trovare il punto giusto quando ha dichiarato di trovarsi d'accordo con gli antifemministi sulla questione dell'articolo 125 del regolamento, del quale è invocata l'abolizione nel senso che si conceda alle maestre di poter fare scuola nelle classi maschili solo nella prima e seconda ma dichiarando altamente che sarebbe atto indegno di non volere il pareggiamento degli stipendi tra maestri e maestre, atto di deplorevole egoismo che l'Unione mai farà. Anche qui però il grande amore che tutti i maestri sentono per la loro Unione, amore ed attaccamento che ben presto fa loro smussare gli angoli delle loro idee e delle loro vedute particolari, per conciliarle con quelle comuni, ha trionfato. Gli antifeministi sono stati soddisfatti delle dichiarazioni della presidenza e per non essere causa di vane scissure hanno ritirato il loro ordine del giorno presentato ieri da Fulli.

Sgombrato il terreno da tutti gli altri ordini del giorno accennati dall'on. Comandini non fu difficile raccogliere il voto dell'assemblea su due ordini del giorno d'indole generale, uno di Sebastiani, l'altro del Di Robbio e Di Donato, che esprimono fiducia nella Commissione direttiva per provvedere ad eliminare le cause della lamentata crisi. Tutta la lunga discussione su questo tema si può riassumere così: La crisi magistrale, ossia la deficienza dei maestri, ha origine da molte cause, tra cui principalissime se non sole ed uniche gli stipendi irrisori che non permettono di campare la vita senza altri espedienti, la mancanza di carriera che possa sollecitare i giovani ad incamminarsi al magistero, la mancanza del pareggiamento degli stipendi tra maestri urbani e rurali ecc. I mezzi per rimediare possono comprendersi in uno solo: quello di migliorare le condizioni economiche dei maestri, assicurare loro un pane meno faticato e più abbondante. A questo lo Stato deve tendere se vuole realmente risolvere la questione della scuola, se vuole combattere, come si deve, la piaga dell'analfabetismo, e cancellare dalla fronte dell'Italia il tristissimo e vergognoso primato. Piacemi constatare, prima di chiudere, che dalla discussione si è potuto constatare che tra i maestri vi sono uomini di forte ingegno e valenti oratori, che potrebbero fare invidia a qualche parlamentare.

Il Congresso Eucaristico di Londra
Gli inglesi si mostreranno tolleranti
La dolorosa storia del cattolicismo

Londra, 11, ore 1.

Quando il legato pontificio, cardinale Vincenzo Vannutelli, sbarcò a Londra, ieri l'altro, fra le acclamazioni dei cattolici inglesi, erano ormai più di tre secoli e mezzo dacchè un rappresentante del papato era apparso, per l'ultima volta, in Inghilterra, vale a dire, da quando il cardinale Polo era venuto, nel 1553, sotto il regno di Maria Stuarda, per tentare di ristabilire la supremazia del papato.

Questo fatto bastava da per sè solo per dare al Congresso ieri aperto, un'interesse grandissimo.

Le discussioni, le conferenze, le cerimonie, che si succederanno per parecchi giorni, hanno impressionato i protestanti britannici, i quali però non dovrebbero prendere, per ciò, ombra alcuna.

La stessa cosa avviene a proposito della processione solenne del Santissimo Sacramento, che fu organizzata pel pomeriggio di domenica, nella quale l'Ostia consacrata sarà condotta per le vie e adorata dal pubblico cattolico. In realtà, non si vede che ci sia da disgustare i cittadini inglesi, per quanto il culto eucaristico abbia tormentato per non poco tempo, colle sue discussioni, l'Inghilterra protestante.

L'Inghilterra, infatti, per parecchi secoli ha discusso sulla transubstanziazione, e tale controversia ha fatto scorrere fiumi di sangue. Per lunghissimo tempo in Inghilterra, prima di essere ammessi a sedere in Parlamento, prima di essere abilitati a coprire cariche pubbliche, occorreva dichiarare che nell'Ostia consacrata non si conteneva assolutamente il corpo di Gesù Cristo.

Ora, i capi protestanti, fanatici, vorrebbero riportare il paese a quei tempi omai trascorsi.

Negli ambienti cattolici regna in conseguenza un profondo malumore contro i capi protestanti, poichè si teme che la loro campagna possa spingere i poteri pubblici ad intervenire. Si crede però che il cardinale Vannutelli approfitterà di una prossima occasione per rimettere le cose a posto.

Interviene intanto un fatto di natura tale da dissipare i timori ed a provare i rapporti cordiali tra la Chiesa cattolica in Inghilterra, colla Chiesa stabilita anglicana.

Monsignor Bournes, arcivescovo di Westminster, ha scritto al decano Wace di Canterbery, per significargli il desiderio dei congressisti di visitare il monumento di Tommaso Becket, innalzato in quella cattedrale. Westminster è la chiesa cattolica d'Inghilterra, Canterbery la chiesa protestante.

La risposta del prelato protestante è stata molto soddisfacente, e così lunedì, nella vecchia città di Kent, si avrà un curioso quadro: Cardinali, arcivescovi, preti romani, saranno ricevuti ufficialmente dal prelato anglicano, sotto l'egida del martire. Una quantità di fiori arriverà dalla Francia per la solenne occasione.

— La scena — dichiarò un prelato inglese — non avrà nulla di anormale: sono soltanto pochi anni che il cardinale Vaughan, arcivescovo di Westminster, fu ricevuto nella cattedrale di Canterbery dal decano dell'Ordine, ed una lapide commemorativa perpetua il ricordo della sua visita. I furori dei tempi passati non corrispondono per nulla ai rapporti odierni fra le due comunioni religiose.

Nel pomeriggio di oggi Londra presenta uno strano aspetto. Un vero esercito di preti di ogni colore, vestiti in mille foggie, percorrevano le strade: ovunque le bandiere pontificie apparivano unite alla bandiera inglese.

Il Governo inglese non interverrà dunque nella questione attuale, se l'opinione pubblica non ne verrà commossa in modo straordinario, ciò che, a quanto sembra, non è probabile che avvenga. Una grande numero di inglesi sarebbe assai contrariato se le manifestazioni cattoliche potessero incontrare degli ostacoli.

Gli inglesi hanno un profondo desiderio di stupire il mondo, mostrando come la loro isola sia un paese in cui la libertà è veramente tutelata, al contrario di quei paesi dove chiunque non è del parere della maggioranza lo si opprime. Questa civetteria del liberalismo inglese non è, dopo tutto, senza bellezza.

I congressisti cattolici ricordano ancora le persecuzioni così lunghe, così violenti che i loro padri hanno subito in Inghilterra, giacchè è una macchia per la storia inglese il racconto delle ingiustizie e delle miserie inflitte ai cattolici per secoli, quando essere cattolico significava anche essere giudicato come nemico della patria e pronto a prendere le armi contro di essa. Bisognava quindi trattare i cattolici in modo da impedire loro di nuocere. Di qui la legislazione mostruosa che trattò i cattolici come veri paria. Si dovette attendere fino al 19.o secolo, quasi fino alla sua metà, perchè queste leggi fossero radiate. Nel 1829 soltanto i cattolici ottennero l'uguaglianza politica e sociale e l'atto del Parlamento non passò che con grandi difficoltà. Onde ottenere l'approvazione del progetto di legge, il duca di Wellington dovette spiegare tutta la sua influenza e tutta la sua energia. Malgrado ciò, per molti anni ancora i cattolici subirono non poche angherie. E' voce generale che i cattolici in Inghilterra siano in aumento.

Nella Gran Brettagna i cattolici sono numerosi nel Lancashire, dove formano in certi paesi un quinto della popolazione.

I cattolici contano un certo numero di Pari del Regno: il duca di Norfolck, il marchese Barte, i conti Abingdon, Ashburnhau, Fengall, Kelmaore.

Parecchi giornali si chiedono se la processione è legale. Ieri il *Globe* concludeva per la negativa. Questa mattina lo *Standard* crede che l'Autorità governativa farebbe bene a intendersi cogli ordinatori del Congresso, per evitare spettacoli disgustosi per i fedeli delle altre religioni.

Le tre grandiose riunioni della seconda giornata

Stamane, alla cattedrale di Westminster, è stata celebrata una Messa solenne alla quale hanno assistito da quattro a cinquemila persone. Ha celebrato Mons. Amette, arcivescovo di Parigi, presenti numerosi arcivescovi e vescovi e molto clero. Dopo la messa i delegati francesi hanno tenuto una riunione all'Horticoltur-Hall ed a Caxton Hall.

Il Cardinale Vannutelli, legato pontificio, ha presieduto alla *Horticoltural-Hall* (Westminster) una terza riunione tenuta subito dopo la Messa cantata di stamane. Parecchi cardinali, arcivescovi e vescovi, rivestiti dei loro ornamenti sacri erano presenti, per ascoltare l'abate Gasquet, il quale ha tenuto una conferenza sul mantenimento della fede e sulla presenza reale di Gesù Cristo nel Sacramento Eucaristico.

Parlarono pure il principe Max di Sassonia ed altri oratori.

Tra essi, notevole il discorso del conte di Llandaff, che parlò intorno alla dichiarazione che deve fare il Re contro la transustanziazione. L'oratore dichiara che il primo atto pubblico del Sovrano o della Sovrana salendo al trono d'Inghilterra, è un atto che ogni persona generosa deve disapprovare. Per la formula di questa dichiarazione, il Sovrano si obbliga a ripudiare alcune dottrine cattoliche, non aventi significazione politica od importanza per l'esercizio del potere reale in se stesso.

Gli argomenti esposti da lord Llandaff furono frequentemente applauditi.

Il duca di Norfolk trattò quindi il medesimo soggetto del suo predecessore. Il duca propose, per evitare le difficoltà possibili, che potrebbero sorgere in avvenire, che i cattolici propongano essi stessi una formola di emendamento alla dichiarazione reale e facciano appello alla generosità della nazione inglese per risparmiare ai futuri Sovrani inglesi la penosa prova che rappresenta per loro la dichiarazione relativa alla transustanziazione.

Due altre Sezioni del Congresso hanno tenuto delle riunioni, nelle quali hanno parlato rispettivamente Ryan (Irlanda), ed il vescovo di Northampton (Inghilterra), presenti migliaia di congressisti.

L'arcivescovo di Montreal, aprendo la prima seduta della Sezione francese, dichiarò che il Congresso del 1910 si terrà a Montreal.

Il grave problema della disoccupazione.

Londra, 11, ore 1.

Nel corso di una seduta del Congresso del Sindacato operaio tenuta oggi, si è esaminata la questione dei senza lavoro. Il deputato operaio Courrau dichiara che ci sono presentemente circa 50 mila disoccupati. Egli si chiede che cosa accadrà nel mese di dicembre: si teme che questa legione di senza lavoro possa provocare seri disordini.

I deputati operai però — egli dichiara — non sono da biasimare, perchè hanno prevenuto di ciò il Governo.

Un altro deputato operaio, Will Thorne, della Camera dei Comuni, dichiara che la perfezione dei congegni delle officine è la causa del numero grande di disoccupati. Gli operai — disse egli — dovranno occuparsi prossimamente della questione delle macchine; essi la risolveranno non distruggendo le macchine, ma impadronendosi di esse, esercitandole per il bene dell'intera comunità.

Queste parole sono state accolte da acclamazioni, ed è stato poi votato un ordine del giorno chiedente al Parlamento un progetto di legge per i disoccupati.

Le speranze dell'Olanda per un Re nuovamente deluse

Aja, 11, ore 1.

Le speranze della Olanda ancora una volta sono state deluse. La giovane regina Guglielmina ha avuto un parto prematuro al suo castello di Loo. E' noto che alcune settimane or sono gli olandesi avevano appreso con gioia che il trono aspettava un erede. Il fortunato avvenimento doveva avvenire al principio del prossimo anno. Le ultime notizie dicevano che lo stato della Regina era assai buono; quantunque debole, essa non si era messa a letto, riposava soltanto per certa parte del giorno, sopra una sedia a sdraio. Bruscamente un telegramma da Apeldoorn annunciava un avvenimento che veniva nascosto da circa cinque giorni, e che era avvenuto da sabato sera. Lo stesso dispaccio diceva che la Regina, nonostante la crisi sofferta, si trova in buona salute. Il popolo olandese, che nutre tante simpatie per la sua giovane sovrana, pur rammaricandosi della sfortuna che la persegue, sarà pertanto felice di sapere che ella sorte senza pericolo dalla nuova prova che ha traversato.

Il prete Adorni e la sua vittima.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 10, ore 20.

Ciò che dicono i nipoti della vittima.

Persiste vivissima nell'intera cittadinanza l'emozione per le rivelazioni sui particolari dell'assassinio del vecchio prete don Costanzo Costantini. Le deposizioni dei parenti del sacerdote assassinato sono assai favorevoli all'estinto, sebbene si affermi che egli avesse carpito alla sorella la parte di eredità che le spettava.

Un redattore del *Corriere d'Italia* ha intervistato i nipoti del vecchio sacerdote, Raffaele e Pia Loffredo, figli di una sorella di don Costantini. La signorina Pia così ha risposto al giornalista:

— Zio Costanzo era un tipo strano, stranissimo, parlava poco, non lasciava mai indovinare il suo pensiero. I nipoti, del resto, gli hanno sempre voluto bene e lo hanno sempre rispettato come un padre. Quante menzogne sono state dette! Noi siamo sempre stati attaccati allo zio, benchè questi volesse fare vita ritiratissima e lontana da noi. Era un eccentrico: che cosa potevamo farci noi? Ma era un uomo di gran cuore, buono, onesto. Noi non abbiamo mai avuto da lagnarci di lui; scusavamo anche il suo carattere attribuendolo a malattia di nervi. In famiglia, a volte, si facevano discussioni che non piacevano allo zio, il quale finì per andarsene. Se avesse avuto un altro carattere ed un po' più di pazienza, sarebbe rimasto con la sua famiglia, che gli voleva bene e non sarebbe rimasto vittima di un assassino.

— Lo zio — chiese il giornalista — riceveva gente quando abitava con voi?

— Mai, neanche per sogno; mai è venuto nessuno a visitarlo.

— Sono venuti mai ragazzi?

— Zio Costanzo, fra le altre cose, non voleva ragazzi intorno a sè; nessuno mai è venuto a visitarlo, nè preti, nè monache, nè donne, nè fanciulli. Era sempre di umore così nero, che non rispondeva nemmeno a chi lo salutava. Quanto ai ragazzi, egli, nei momenti di bonaccia, quando scambiava con noi qualche parola, diceva: Molti sacerdoti dànno confetti ai ragazzi: io non lo farò mai perchè ho sempre alla mente la sorte toccata ad un povero prete. Costui dava sempre confetti ai bambini, ma una volta i dolci erano così cattivi che procurarono ai piccini una specie di avvelenamento. I parenti, armati di randello, picchiarono il povero sacerdote vittima del suo buon cuore.

Interrogato il nipote Raffaele, questi ha detto:

— Le affermazioni di Adorni circa gli intimi rapporti con lo zio sono calunnie, niente altro che calunnie. Mio zio Costanzo ha sempre tenuta una condotta illibata. I giornali hanno pubblicato che era stato nella Compagnia di Gesù, ma hanno dimenticato che egli uscì dai Gesuiti per entrare nell'Ordine dei Caracciolini, dove è rimasto per venti anni, acquistando la fama di sant'uomo.

— Conoscete l'assassino?

— Mentre al Commissariato attendevamo per essere interrogati, abbiamo veduto vicino a noi un prete secco, alto come un palo telegrafico. Egli era assai turbato. A noi venne l'impressione che egli fosse come noi un povero sacrificato. Gli rivolgemmo parecchie parole, ma non ci rispose che a monosillabi.

— Seppe colui che lei era parente dell'assassinato?

— Sicuro, perchè gli domandammo: Lei dice Messa alla chiesa Nuova? «Sì» ci rispose, chinando ancor di più la testa. «Allora conoscerà mio zio?» «Quale zio?» «Don Costanzo Costantini». Ebbe un sussulto; quindi rispose con un segno del capo. Tentammo ancora di rivolgergli qualche parola, ma non ci fu verso di fargli dire altro. Sono stato stamane dall'avvocato Mazzanti e l'ho incaricato, anche a nome di mamma, di assisterci nella costituzione di Parte civile nel processo. Noi vogliamo entrare nella causa non per inveire contro lo sciagurato, che si è macchiato di tanto orrendo misfatto, ma per rivendicare l'onore del povero zio ucciso.

Altre ipotesi sul movente e sull'arma.

Per quanto a Regina Coeli continuino gli interrogatori cui venne sottoposto il giovane prete assassino e per quanto continuino in relazione con quelle dell'autorità giudiziaria le indagini della P. S., pure è ancor vivo il dubbio intorno al vero movente del truce delitto.

La presenza del pugnale in casa dell'assassino desta molte congetture. Un sacerdote munito di un'arma simile? E per quale ragione? Si potrebbe pensare che don Alfredo Adorni, che si lagnava col fratello Umberto e col Padre Calenzio e con altri ancora delle sue cattive condizioni finanziarie, dopo aver fatto conoscenza di Don Costanzo Costantini, invidiasse quel sacerdote per i suoi cospicui risparmi e cominciasse a concepire terribili progetti.

Siamo sicuri che don Adorni non portasse indosso il pugnale lo scorso venerdì quando si recò in visita in casa del vecchio? E allora sorge spontanea la domanda: Perchè non si servì di quell'arma per ammazzare Don Costantino, invece di usare il martellino di ferro che si trovava sulla scansia della stanza da letto del vecchio sacerdote? Furono i colpi del piccolo strumento col quale il vecchio sacerdote infiggeva chiodi nel muro che ruppero le ossa del cranio della vittima e lo fecero rovesciare al suolo, oppure l'assassino afferrò dapprima don Costantino, non lo soffocò e poi, quando lo vide morto, non lo tempestò di colpi sulla faccia, sul capo col proposito di sviare le traccie della polizia?

Le letture dell'Adorni.

L'ipotesi della premeditazione del delitto è stata respinta dall'assassino che durante la sua confessione ha voluto dimostrare come avesse ucciso don Costanzo in un impeto di sdegno senza riflettere a quello che facesse. Non completamente impassibile rimase l'assassino nei giorni seguenti al delitto. Nel refettorio fu veduto taciturno, col capo appoggiato sulle gomita e quando saliva le scale della casa insieme a Padre Calenzio esclamava spesso: Ahimè! Il Padre Calenzio, che udì più volte tale esclamazione pensava: Questo è matto. Sullo scrittoio dell'Adorni vennero trovati molti libri, fu trovato l'*Aminta* del Tasso, *I Sepolcri* del Foscolo, gli *Inni Sacri* del Manzoni, il *Labirinto d'Amore* del Boccaccio, ecc. L'Adorni era un grande ammiratore di Victor Ugo. Nei momenti di ozio egli si divertiva a trascrivere su vari foglietti i concetti del grande scrittore che più attiravano la sua attenzione e che toglieva dai *Miserabili*. Su uno dei foglietti sono stati rinvenuti i seguenti giudizi del grande scrittore francese:

«Certe volte la stessa istruzione e la stessa luce possono essere uno strumento di più per commettere il male. » E poi: «Non vi è uomo al mondo che almeno per una volta in vita sua non sia entrato in quell'oscura caverna che è l'ignoto.»

L'assassino era "modernista"?

Padre Calenzio ha assicurato che don Adorni era modernista.

Intanto l'ex padrona di casa del vecchio assassinato depone favorevolmente sulle qualità morali di lui. Essa, intervistata dal *Giornale d'Italia* ha detto: «Don Costanzo amava la storia e spesso, distese delle carte geografiche sullo scrittoio, studiava. E raccolto, parlava con purezza la lingua italiana, sapeva a memoria la *Divina Commedia*, leggeva Carducci, D'Annunzio, De Amicis, Manzoni e Leopardi. Conosceva varie lingue. Era uomo esemplare; è falso che ricevesse giovani in casa. Don Alfredo Adorni sarà entrato nella abitazione di don Costanzo non con scopi nefandi ma con qualche pretesto. Si consideri che il vecchio sacerdote aveva quasi 80 anni; era ammalato di idrocele ed ogni tanto doveva praticare su sè stesso una operazione ed estrarsi dell'acqua. La malattia non gli permetteva di curvarsi ed allorchè celebrava la Messa non poteva nemmeno genuflettersi. Don Adorni entrò per uccidere e derubare il povero vecchio. Per prendere le ciotole contenenti le monete di argento e di nichel, l'assassino dovette aprire il tiretto di un tavolo, togliervi una chiave ed aprire con questa un cassetto collocato su uno scaffale carico di libri e trarne fuori le ciotole stesse. Non è vero che don Costanzo si prestasse a cose immorali, egli che era un fustigatore e che l'anno scorso durante l'imperversare degli scandali riprovava la condotta dei sacerdoti colpevoli.

La *Tribuna* tornando a discutere del probabile movente del delitto di cui è rimasto vittima il vecchio sacerdote scrive: «Probabilmente la tesi defensionale dell'Adorni gli fu suggerita dal delitto di Palo e dal processo Casale. Egli, da buon artista, la fece sua durante le lunghe ore di attesa nel commissariato e la lanciò là per paralizzare in parte l'effetto della confessione, alla quale si sentiva costretto.

La pretesa provocazione derivante dal contegno di don Costantini sarebbe sempre una tesi defensionale molto strana ed antica in chi avrebbe acconsentito ben altre volte per denaro alle richieste dell'assassinato e dopo essersi sdegnato ed offeso ruba quanto gli capita in casa di colui che si sta spegnendo e rantola sotto i suoi colpi.»

Quattro storie, quattro filosofie

(Nostra corrispondenza particolare).

Heidelberg, settembre.

Sono venuti da tutte le parti del mondo i filosofi. E si sono incontrati ad Heidelberg. Heidelberg la bella, la città ricca d'onori, come canta la canzone popolare, quella che non ha eguali sulle rive del Neckar e del Reno. Hanno tenuto un Congresso, per una settimana, con discorsi e comunicazioni, con banchetti e gite. Proprio come tutti gli altri mortali.

Uno strano popolo quello dei filosofi, che ha rinunziato, senz'accorgersene, alle sue qualità particolari. Quando sono arrivati qui, sulle rive del Neckar, il Comitato organizzatore ha dato a ciascheduno una tessera e un distintivo: la testa di Minerva con un nastro giallo e rosso. Senza di che, nessuno li avrebbe riconosciuti per istrada: potevan passare inavvertiti, come un gruppo di medici o una corporazione di salsicciai. In un Congresso filosofico, che si fosse adunato nella Grecia dei saggi, nessuno avrebbe sentito il bisogno di un distintivo. Ogni filosofo era, per sè medesimo, un distintivo. Aveva, voi lo sapete, la fronte ampia, la barba fluente, l'occhio malinconico. Pensava puntando il dito indice contro la fronte, parlava breve e solenne, viveva dentro la botte e cercava l'uomo con la lanterna.

Oggi il filosofo ha fatto divorzio dal saggio, e non bazzica più con le pitonesse. Preferisce le chellerine. Se ha dimenticato all'albergo il distintivo, egli somiglia a me ed a voi, lettore, è amico vostro e mio. Anzi, se vi càpita di passare da Heidelberg nella prima settimana di settembre, diventate filosofo anche voi, per qualche ora. Non è neanche pericoloso; il granducale Governo di Baden non vi offrirà la cicuta, ma un pranzo squisito, lardellato di brindisi e inaffiato di vini renani.

Ma la filosofia resta, anche dopo la morte dei filosofi, in basso profondo. L'avevano ammazzata, nel secolo XIX; poi ne avevano portato il cadavere nei laboratori di chimica, e l'avevano fatta analizzare nelle storte. Facile impresa: la filosofia era una indigesta emulsione di scienze naturali imperfette. Ma è risorta come la fenice. Il secolo XX non si raccomanda per sentimenti di cieca devozione filiale. Esso è un figlio snaturato, un parricida. Con selvaggia cocciutaggine dilapida giorno per giorno il glorioso patrimonio del suo genitore: ne rinnega il liberalismo, l'irreligiosità, il positivismo: quasi già perdona alla Chiesa d'esistere, quasi quasi fa l'occhio di triglia alla filosofia. Proprio nel 1900, proprio a Parigi, quando vi si celebrava, con l'Esposizione universale, il funerale del gran secolo, ecco il figliuolo ancora in fasce metter su un Congresso di filosofia. Il secondo seguiva a Ginevra, il terzo s'è chiuso oggi a Heidelberg.

Fra poco li vedremo anche in Italia. Bisogna prepararsi l'animo. Non sono punto pericolosi, e non sono neanche ridicoli. Stringendo la mano ai pensatori di tutto il mondo, e conversando or con l'uno or con l'altro, io m'accorgevo d'invecchiare con terribile rapidità. Dimentico, ogni giorno di più, l'arte di ridere. Io prendevo sul serio i filosofi, prendevo — inorridite — sul serio me stesso, che avevo, per pura distrazione, presentato una memoria sul simbolo nell'arte. Ci invitarono, una sera, ad una gita sul Neckar. Al ritorno, c'era sul nostro capo un cielo di nuvole bianchiccie, ed una luna sentimentale come una maschera di Pierrot, che appariva e spariva dietro le colline dell'Odenwald. A un tratto il castello, il vecchio castello di arenaria rossa squartato dai cannoni di Luigi XIV, divampò in una immensa fiamma. La fanno, per tutte le occasioni nella cara Heidelberg, l'illuminazione del castello a fuochi di bengala, ma noi non l'avevamo mai vista. Smettemmo di parlare e di ridere. E i filosofi tedeschi intonarono, con voci gravi e lente un canto, che risuona anche in Italia, da quando le nostre gentili signore si asciugano gli occhi per gli amori e le tristezze del principe studente: «Alt Heidelberg, du feine! ». Vecchia Heidelberg, tu bella!

Fuochi d'artificio. Ma noi, scrittori, pensatori o consimile genia, noi bambini ci divertiamo ai fuochi d'artificio, e guardiamo con tanto d'occhi il fuoco che cerca il cielo e fiorisce in vista delle costellazioni. Sono cose di vecchio stile. Il nuovo stile si trova a un quarto d'ora da Heidelberg, a Mannheim, dove le strade sono numerate come i berretti dei reclusi e come le *avenues* di New York, dove la gente discute sui prezzi dei cereali, e dove lo studente di Heidelberg trasmigra il sabato sera quando l'ingrata chellerina gli preferisce il rivale. Ma Heidelberg, a un solo quarto d'ora di distanza, è ancora così incorreggibilmente antiquata. Vi si parla d'idee, vi si scrivono versi, vi si accendono fuochi d'artificio.

Il castello ardeva, nel cielo vespertino, come l'incendio di Troia.

Ilio, rasa due volte e due risorta. Proprio come la ricerca filosofica, come l'ideale del pensiero astratto, che due, tre volte, infinite volte fu rinnegato, ed infinite volte risorse. Superato il momento del ridicolo, diveniva commovente quest'assemblea di pazzi, che avevan traversato i continenti e gli oceani (uno era partito di proposito dal Giappone) per discorrere di cose inutili e per apprendere un certo numero di verità che non cavano un ragno dal buco.

***

Questa comune deficienza stabiliva un legame di fraternità nella torre di Babele. Giacchè i congressisti parlavano quattro lingue: tedesco, inglese, francese, italiano. E pensavano quattro filosofie, cioè a dire vivevano quattro diverse storie. Anche se un francese ha letto per tutta la sua vita libri tedeschi, egli è più affine, nel movimento e nell'intonazione del suo pensiero al suo avversario francese che al suo commilitone tedesco. Perciò io non vi parlo di scuole, d'indirizzi e di tendenze, son tutte molto noiose e molto difficili a cogliersi esattamente, finchè non abbiamo sotto gli occhi gli atti stampati del Congresso.

Ma vorrei parlarvi delle quattro nazioni filosofiche. Qui latinesimo e germanesimo non han nulla da vedere. Se c'è una somiglianza è tra gl'inglesi e i francesi da un lato, fra i tedeschi e gl'italiani dall'altro. Gl'inglesi e i francesi hanno questo di comune, che pensano secondo il principio: *primum vivere, dein philosophari*. Anche nel pensiero astratto, essi restano uomini, e precisamente gentiluomini. Sono i più eleganti nel vestire, o i più misurati nell'affermare. Qualunque loro asserzione è temperata da un velo di squisito scetticismo.

Ma quale differenza di scetticismo! Gl'inglesi e gli americani sono preoccupati dalla necessità di agire. Il bisogno di operare praticamente urge imperioso al loro cervello. Scoprire la verità assoluta — così dicono, esplicitamente o implicitamente tutti quanti — è, fino a prova in contrario, impossibile. Non ci riuscirono i nostri antenati; non ci riusciremo neanche noi, probabilmente. Pure è inevitabile pensare. La riflessione filosofica è un male necessario, di cui possiamo però e dobbiamo temperare gli effetti perniciosi. Cerchiamo, dunque, di concentrare la nostra attenzione sui pensieri meno inutili; tentiamo di ragionare su quelle verità — approssimative e provvisorie verità, sia pure — che possono spingere più direttamente i nostri contemporanei verso le vie della praticità e della felicità.

Quindi gl'inglesi parlano con un tono secco, persuasivo e chiaro, quasi pedagogico. I francesi hanno invece un tono mondano, qualche volta galante. Il loro scetticismo è uno scetticismo di buona educazione. Giacchè il francese è sempre, per una buona metà, dell'opinione del suo avversario, e ragiona a un dipresso così: «Costui è un uomo rispettabile, studioso e sincero. Io non penso come lui, ma non è impossibile che io abbia torto. Se pure avessi ragione, è mio preciso dovere di non arrecargli dolore combattendolo troppo aspramente. Dirò dunque il mio pensiero, ma come si fa tra persone per bene, in un salotto ove le signore servono il the, chiedendogli scusa di non essere del suo parere. Sarò tollerante, indulgente e prudente ». E' incredibile quale differenza passi fra lo scienziato francese e il politicante francese: questi, un barbarico energumeno, quegli un uomo sovraccarico di civiltà, erede di tradizioni squisite. Udendo parlare il venerabile Boutroux, ci pareva talvolta di ascoltar gli echi del secolo glorioso, da pulpiti ammutoliti per sempre. La cadenza sonora di Bossuet e di Bourdaloue percoteva, ancora una volta, dolcemente, le colonne e il soffitto della sala religiosa. Ancor oggi la bocca dell'oratore francese s'incurva come quella di un declamatore di versi, ancor oggi la sua voce scende e sale lungo una scala di toni armoniosa e breve. E, mentre parla, le sue mani scarne e spirituali s'agitano tutte distese, come volessero tessere l'aria.

Paragonato a Boutroux, come sembra grossolano un Windelband o un Lasson! I filosofi tedeschi sono caratterizzati da una maschia rozzezza, da una fede imperiosa e oltracotante in quel che dicono dal bisogno di persuadere gli altri ad ogni costo. Sono per metà professori e per metà soldati. Sembra che, esaurite le parole, passerebbero volentieri agli scapaccioni. Hanno il collo taurino, il torace potente, gli occhi inviluppati di borse carnose. Il prof. Lasson, alla tenera età di anni settantotto, s'alza di scatto, monta sulla predella balzonzolando, pronuncia sesquipedali spiritosaggini che sanno di birra, poi si precipita al *buffet*, rovesciando sul cammino un tavolino con le sue stoviglie. Ormai i tedeschi sono stanchi d'inventare sistemi, e, quando dicono di esser filosofi, non sono che storici della filosofia. Ma fanno la storia della filosofia con la stessa violenza, con la stessa risolutezza con cui prima facevano la filosofia, e, nel timbro costante della loro voce, nella linea monotona del loro gesto, non tradiscono mai un solo istante di dubbio.

***

In sostanza, gl'italiani, con un po' più d'eleganza, s'avvicinano a questo tipo. Ma i filosofi italiani hanno una strana caratteristica nazionale: sono giovani, tutti quanti. La filosofia del nostro paese è quasi imberbe, tutta nuova e fresca ed animata d'un gioviale disprezzo verso il positivismo e le altre maniere di pensare del secolo XIX. Dei congressisti di Heidelberg, il più glorioso, Benedetto Croce, ha quarantadue anni; intorno ai quaranta s'aggirano Vidari, Enriques, Vailati. Gli altri non giungono a trenta. E perciò, quando finiscono di filosofare, cominciano a far chiasso come un branco di studenti, e magari organizzano qualche studentesca escursione nei quartieri eccentrici di Mannheim. Nel banchetto di gala si vendicarono dei lunghi, interminabili brindisi, rendendoli incomprensibili a furia di ovazioni ironiche, e, quando fu l'ora del gelato, eccoli tutti quanti incoronati di edera e di crisantemi, come un plotone di satiri decadenti.

Ma col mostrarsi *bon-enfants*, volevano farsi perdonare la loro qualità di pensatori serii, e non ci riuscirono. Oggi non siamo gli ultimi, nemmeno nel regno delle nuvole. Dai più gloriosi ai più umili, dal venerando Vailati (quarantacinque anni) al mio amico Assagioli, che è senza dubbio il più giovine filosofo dell'orbe terraqueo, sanno, tutti, collocare la questione su basi solide e nette, e sanno farsi ascoltare, sebbene parlino in una lingua, che finora s'insegnava soltanto nelle lezioni di canto.

E forse sono queste le due note fondamentali del Congresso: la filosofia presa sul serio, e il pensiero italiano riconosciuto come degno compagno dei suoi fratelli d'Europa. A sede del prossimo convivio, nel 1911, fu scelta unanimemente Bologna, e a presidente il professore Enriques.

G. A. Borgese.

Drammatico suicidio di un prete giornalista a Roma

Roma, 10, ore 24.

Mentre ancora a Roma è vivissima l'impressione per l'orribile delitto del prete, questa sera si è sparsa la notizia del suicidio di un altro sacerdote.

Verso le 9 di questa sera, alcuni cittadini passando per la strada che esce dai giardini del Gianicolo e si perde nelle adiacenze di villa Pamphili, proprio davanti al Vascello, la storica casetta nella quale nel 1849 avvenne l'eroica difesa contro le truppe francesi durante il breve e glorioso periodo della Repubblica romana, hanno rinvenuto accovacciato e rannicchiato su se stesso un povero prete immobile. Sul principio credettero si trattasse di un sacerdote che fosse stato còlto da malore, ma poi avvicinatisi constatarono che il sacerdote era morto. In mano stringeva una rivoltella di grosso calibro e da una ferita alla tempia destra sgorgava un rivoletto di sangue. Si era evidentemente suicidato. L'infelice era ancora agonizzante. In una vettura fu trasportato all'Ospedale di Santo Spirito, ma però giunse cadavere. Rimaneva da stabilire chi fosse il suicida. In tasca gli furono trovati tre mezzi sigari toscani, un coltellino ed una lettera indirizzata al collega del *Messaggero* Ettore Moscà. Neppure un cartoncino, nè una carta che potesse servire alla identificazione: ma il mistero durò breve tempo. La lettera era firmata Bernardino Castaldi. Chi non conosce le caratteristiche figure romane non può comprendere facilmente quale impressione possa provocare negli ambienti della capitale questo nome dell'ultimo suicida, specialmente nell'ambiente giornalistico, perchè don Bernardino Castaldi era un vecchio giornalista ed aveva fatto parte della Redazione della *Voce della Verità* prima, della *Vera Roma* poi.

Don Bernardino Castaldi, pur non essendo nato a Roma, nella nostra città appena giunto giovane, si era fatto notare per la vivacità dell'ingegno, ma le sue idee piuttosto tendenti al liberalismo non lo avevano mai fatto vedere di troppo buon occhio dal Vaticano e dai suoi superiori. Egli non nascondeva il suo pensiero, tanto che spesso dal Vicariato gli era venuta la minaccia di sospendergli la Messa. Nei giornali egli firmava col pseudonimo di *Rercus* e fu sempre un polemista vivace, qualche volta fin troppo, ma era anche dotato di una vasta e solida cultura storico-letteraria, che lo faceva un elemento prezioso fra i colleghi di Redazione. Don Bernardino Castaldi, che fino a quando aveva esercitato la professione militante si era trovato in discrete condizioni finanziarie, dopo la cessazione delle pubblicazioni della *Voce della Verità* si trovò naturalmente un po' dissestato, perchè la pensione, di cui il Vaticano gratificò gli ex-redattori del giornale semi-ufficiale, in per lui stabilita in 100 lire mensili, che anche unite alle elemosine che percepiva per la Messa che celebrava nella chiesa di Monserrato, non erano sufficienti a permettergli un troppo decoroso treno di vita anche perchè don Bernardino Castaldi amava mangiare e bere piuttosto abbondantemente. Non fu una sola l'occasione nella quale qualche guardia di pubblica sicurezza fu costretta condurlo a casa o al Commissariato per le soverchie libazioni cui si abbandonava. Nel 1904 sembrò per lui ritornata la buona epoca. La *Vera Roma* settimanale si tramutò in quotidiana e don Bernardino Castaldi fu chiamato a far parte della nuova Redazione. I pochi mesi durante i quali il giornale clericale si pubblicò lo rimisero un po' in carreggiata ed allora il suo nome fu anche immischiato in una questione poco simpatica, perchè egli, durante il processo che un noto biscazziere romano aveva intentato al notissimo avvocato Viola, fu accusato di aver tentato a mezzo del giornale una specie di ricatto ai danni dello stesso biscazziere.

Uscito per questa ragione dalla *Vera Roma*, don Bernardino si trovò nuovamente a lottare colle necessità giornaliere della vita. Una antica osteria vicino al Vaticano continuò, anche durante il periodo di cattive acque, a farlo mangiare e bere, anche perchè egli nel locale fungeva un po' da richiamo, conducendovi seco numerose brigate di amici. In questi ultimi tempi però si era trovato sempre a combattere colla fame. Recentemente fu anche colpito da un grave lutto famigliare, che influì maggiormente ad impressionarlo. Il Vicariato non rispondeva più tanto sollecitamente alle domande di sussidi che egli inoltrava, e le sue condizioni divennero sempre più misere. Tuttavia mai egli aveva manifestato idee suicide. In questi ultimi giorni a coloro che lo avevano incontrato si era mostrato un po' taciturno e preoccupato, ma non aveva accennato neppure lontanamente al triste divisamento. Il contenuto della lettera che il suicida ha indirizzato al collega del *Messaggero* non è ancora noto. Il Moscà è stato questa sera stessa interrogato più volte dal commissario. Ad ogni modo, è da ritenersi che il suicidio non debba attribuirsi ad altra causa all'infuori della spaventosa miseria in cui il povero prete versava. Non sarebbe neppure improbabile che il recentissimo delitto della Chiesa Nuova abbia influito su lui nel senso di fargli temere che un prossimo rincrudimento della disciplina dei preti di Roma potesse più particolarmente e più gravemente colpire lui, che non conduceva certo una vita troppo esemplare.

Tragico accidente automobilistico.
Una signora e un ragazzo uccisi.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 11, ore 1.

Un terribile accidente automobilistico è accaduto a Verviers. Il signor Giovanni Debois, industriale e consigliere comunale di Dison, era partito in automobile per Aix-la-Chapelle con sua moglie, suo figlio, di 8 anni, e le sue due cognate con le loro bambine, di 13 e 9 anni. Verso le ore 4 del pomeriggio gli escursionisti ritornavano verso Dison, quando incontrarono un gruppo di ciclisti. L'automobile scartò per lasciare libero passaggio ai ciclisti: un cane usciva allora dal bosco, ed il conduttore volle evitarlo; ma, a causa della velocità acquistata, l'automobile fece *panache* e si rovesciò sopra le persone che vi stavano dentro. Costoro furono estratte dai ciclisti. La signora Debois e suo figlio, che avevano avuto il petto sfondato, sono morti all'istante: gli altri sono gravemente feriti. Il signor Debois è stato condotto all'ospedale di Dison. L'automobile è in pezzi.

250 richiamati ribelli

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, ore 1.

Un telegramma da Gratz annuncia che a Mogliau, sulla linea di Serajevo, è scoppiata una rivolta tra 250 soldati in congedo del reggimento di fanteria Bosnia. I ribelli costrinsero il treno in cui si trovavano, a fermarsi e minacciarono i sott'ufficiali che li accompagnavano. Si suppone che questa ribellione sia stata provocata dalla agitazione serba. I soldati sono stati condotti a Serajevo tra un intero battaglione con la baionetta in canna, ed imprigionati.

I ribelli compariranno tra breve dinanzi al Consiglio di guerra.

La scomparsa d'un ufficiale

Parigi, 11, ore 1.

Un giovane ufficiale del 70.o fanteria, Marcello Menard, manca da molti giorni ed è irreperibile. Le circostanze che hanno accompagnato la sua partenza da Saint-Cloud sono ancora mal conosciute. La sola testimonianza che si è potuto avere è quella di un vicino e suo parente, il quale lo intese il 31 agosto, giorno in cui sono state perdute le sue tracce, dire queste parole: «No, io non pagherò: ho del denaro, ma non pagherò ». L'ufficiale sembrava eccitatissimo.

— Voi avete delle contrarietà, signor Marcello — gli disse questa persona.

— Ah sì, molte contrarietà per una cambiale, una disgraziata cambiale che non pagherò.

E si allontanò con passo affrettato. Da allora non si hanno più notizie dell'ufficiale.

Tenta uccidere il marito per gelosia

Pontoise, 11, ore 1.

Un gravissimo delitto si è svolto quest'oggi, verso le ore 14. Certa Luisa Du Vachelle, maritata Duclos, d'anni 19, impiegata, ha esploso due colpi di rivoltella contro suo marito, il quale è impiegato alle ferrovie. La Duclos era separata dal marito da parecchi mesi. Non avendolo colpito, ella rivolse l'arma contro una giovane, certa Maria Olasse. La ragazza pure non fu colpita. Il dramma si è svolto alla stazione: il movente è stato la gelosia.

I sarti americani non vogliono il costume direttorio.

Londra, 10, ore 24.

Il *Daily Cronicle* ha da New York che la Associazione nazionale dei sarti e tagliatori ha deciso, nella sua assemblea annuale, tenuta ieri, di bandire il costume direttorio dalla moda.

La "Züst" si è fracassata e i suoi 3 viaggiatori sono feriti.

Apolda, 11, ore 1.

Sulle vecchie strade della Turingia, attraverso la polvere, attraverso i villaggi assopiti nel meriggio settembrino, la Züst corre verso Francoforte, velocissimamente, senza sobbalzi, senza scosse, scivolando dolcemente, così che la mente si astrae dalla corsa, dalla strada.

Ad un tratto avviene improvvisamente uno scarto a sinistra e dai nostri petti scoppia un urlo. Un altro balzo terribile ci porta a destra, si rasentano alberi, viene un nuovo sbalzo che ci porta a sinistra, sulle ruote divergenti. Io grido a Hauga: «I freni, Hauga, i freni! ».

Avviene un serpeggiamento impetuoso, si fanno nuovi scarti: i margini della via si allontanano, si avvicinano, poi la campagna ci si precipita incontro: è finita. Un urlo formidabile rintrona nel cervello, un colpo, un salto, una sensazione di vuoto improvviso, e poi più nulla.

Ripresi i sensi, a terra, più tardi, con il volto, con le mani piene di sangue, col corpo pesto e contuso. Hauga geme, stretto tra il volante e il sedile, Hubert è disteso bocconi senza respiro. Il gran cadavere della macchina giace con le membra spezzate contro una parete di terra. Una ruota è fracassata e saltata lontano, lo chassis è rotto, la direzione spaccata, l'asse è ripiegato, le molle sono contorte, i sostegni del motore sono frantumati.

Come un cadavere la Züst entra in Apolda sopra un carretto funebre. Io ed Hauga riceviamo le cure e i medicamenti in una farmacia. Hubert si trova all'ospedale ma il suo stato non è grave.

Antonio Scarfoglio.

Innamorato della cognata e respinto la uccide in un bosco.

S. Giovanni Val d'Arno, 10, ore 24.

Nel Comune di Cavriglia, frazione di Montegonzi, il bracciante Giovanni Piovosi, innamoratosi della moglie del proprio fratello Augusto, di nome Laura, ventinovenne, ricevendone sempre ripulse: ritenendo egli che Laura prodigasse ad altri i propri favori, trovatala nel bosco a far legna, senza nessun preambolo le esplose a bruciapelo due colpi di rivoltella alla testa, rendendola immediatamente cadavere. Il cadavere della disgraziata venne rinvenuto dai carabinieri di perlustrazione in quella località assolutamente deserta.

Dopo il misfatto l'omicida si dette alla fuga errando pei boschi, ma, vinto dalla stanchezza e dal rimorso, credette meglio di costituirsi ai carabinieri di Cavriglia, a cui narrò l'accaduto, consegnando l'arma omicida e il fucile che portava ad armacollo.

Il truce fatto ha prodotto la più dolorosa impressione in quelle miti popolazioni, non avvezze a simili reati di sangue.

E' indescrivibile lo strazio del povero marito, combattuto fra il sentimento dell'amor fraterno e quello coniugale.

Pellegrinaggio maltese dal Papa

Roma, 10, ore 24.

Oggi il Papa ha ricevuto in udienza, nella sala del Concistoro, il pellegrinaggio maltese, con a capo il vescovo di Malta, mons. Pietro Pace. Questi ha presentato al Papa tutti i pellegrini, e particolarmente la delegazione delle dame dei sacri tabernacoli, le quali hanno offerto ricchi arredi sacri per le chiese povere. Questi arredi Pio X li ha fatti mettere in mostra nella stessa sala concistoriale, additandoli a tutti i presenti. Il Papa ha rivolto benevoli parole all'indirizzo delle offerenti.

Gregori, il rivoltellatore di Dreyfus
compare innanzi ai giurati della Senna.
Il tentativo di risuscitare l'"affaire" è fallito.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, ore 8.

MANCANO I MINISTRI TESTIMONI.

Ieri, giovedì, alla Corte di assise della Senna è apparso il giornalista Anselmo Gregori, accusato, come è noto, di avere il 4 giugno scorso, durante la cerimonia della l'anteonizzazione di Emilio Zola, tirato colpi di rivoltella, contro Alfredo Dreyfus. Il processo ha attratto personalità conosciute, tra le altre la famosa dama bianca del processo Zola. Assai calmo, vestito di nero, con cravatta bianca, masticando pastiglie, Gregori, mentre si esperiscono le formalità preliminari della causa, parla con i suoi difensori e frattanto dà uno sguardo all'uditorio. Tra questi sono Bertheaux, ex-ministro della guerra, Enrico Rochefort e Pathy du Clam. Dopo un rapido sorteggio dei giurì viene data lettura dell'atto di accusa. Durante la lettura di questo documento Gregori alza le braccia, alza le spalle, e protesta contro certe allegazioni. Si fa quindi l'appello dei testimoni e si constata l'assenza di parecchi: tra questi vi è Giuseppe Reinach, deputato delle basse Alpi, e Gustavo Hervé. Gregori non fa alcuna obiezione alla assenza dei testimoni e protesta contro l'assenza dei ministri. Egli invoca i precedenti, quando dei ministri si sono recati in tribunale e dichiara che se egli non può costringere i testimoni a venire, può tuttavia avere diritto di biasimare la loro condotta.

L'INTERROGATORIO DELL'ACCUSATO.

Definito questo piccolo incidente, comincia l'interrogatorio. Il presidente constata che il casellario giudiziario dell'accusato è intatto e riassume brevemente il passato del Gregori.

— Voi ci tenete particolarmente al vostro titolo di sindaco della stampa militare parigina?

— Precisamente.

Il presidente dichiara in seguito che egli proporrà ai giurati due questioni:

1.a Gregori si è reso colpevole di un tentativo di assassinio?

2.a Egli ha agito con premeditazione?

Dietro interrogazione del presidente, Gregori racconta le circostanze del dramma. Egli ha incontrato al Pantheon i suoi colleghi Berlold e Greville, che pregò di indicargli Dreyfus, perchè non lo conosceva, dopo di che egli pensò di ritirarsi. «Io mi dicevo, dichiara l'accusato, che si erano prese troppe precauzioni, perchè potessi fare qualsiasi cosa. Stavo per uscire, ma presso una porta trovai due colleghi, i quali non potevano entrare, viste le rigorose misure prese. Quivi mi fermai. In questo momento un predicatore civile, in abito nero e cravatta bianca, salì sull'improvvisato pulpito. Io intesi le parole «giustizia e libertà» poi notai un vivo movimento presso di me. Mi volsi e vidi Dreyfus, ed allora la simbolica manifestazione che io avevo ideato nella mia mente avvenne. L'atto di accusa dice che nutro dei sentimenti di odio contro Dreyfus: questo è un romanzo da portinaia. Io, come militare, nutro sentimento di odio non contro Dreyfus, ma contro il dreyfusismo, a cagione della sua opera nefasta. Nessun sentimento particolarista odioso contro Dreyfus, solamente sono indignato della cerimonia, la quale era la glorificazione dell'opera distruggitrice contro la quale protestavo con tutto il mio animo. Le cose avvennero nel modo seguente: io ero entrato, lo confesso, per fare il bel gesto, ma le guardie erano così numerose, che io stavo, vista l'inutilità di ogni mio atto, per andarmene ».

Gregori dichiara essergli impossibile precisare il luogo dove si trovava, ma che ha tirato obliquamente contro Dreyfus.

LA POTENZA DELL'ARMA.

Il presidente si occupa in seguito dell'arma con cui fu commesso l'attentato.

— Voi il 23 maggio, avevate mutata la vostra vecchia rivoltella con un'altra più solida e pericolosa. Voi avevate dunque premeditato il vostro atto?

— No.

— Come è stata scelta la scatola di cartuccie?

— Ho chiesto cartuccie di qualità secondarie; mi si diede un'arma migliore e delle cartuccie non migliori di quelle della mia prima rivoltella. Io mi ero detto che se nulla disturberebbe il mio piano, la mia manifestazione avrebbe avuto luogo nelle condizioni meno pericolose per i miei proiettili.

— Si sono fatti esperimenti con le tre palle che sono rimaste nella vostra rivoltella, nelle stesse condizioni in cui avete tirato e si è avuta una palla senza completa penetrazione e due altre con completa penetrazione. Così il comandante Dreyfus avrebbe potuto avere il braccio attraversato.

Si fa avanzare Gregori nel pretorio, ed egli rifà a gesti la scena ed il tragitto, che seguì per raggiungere Dreyfus. Si pone un agente di polizia dinanzi all'accusato, che gli fa prendere una posizione obliqua.

— Io feci pan, pan, e fu tutto.

— I vostri colpi furono meno rapidi di quello che indichiate.

Si affida la rivoltella a Gregori, il quale, dopo avere constatato che non funziona, prende di mira i giurati. Dopo questa dimostrazione pratica viene ripreso l'interrogatorio.

Presidente. — Avete avuto voi intenzione di commettere un omicidio?

— Quando avrò fornito le spiegazioni le più complete, i giurati saranno giudici della mia intenzione. Ho detto alla *mairie* del Pantheon: «Io non ho tirato su Dreyfus, ma sul dreyfusismo, e come militare, come sindaco della stampa militare, e come decano di questa stampa, ho tirato soltanto sul dreyfusismo. Io sono indignato della partecipazione dell'esercito alla glorificazione dell'autore della *Debâcle* e della lettera *J'accuse*. I giurati mi comprenderanno.

— Tutto ciò sono frasi: rispondete, se o no, avete voluto uccidere Dreyfus. Uccidendo Dreyfus potevate voi uccidere il dreyfusismo?

— In quale altro modo potevo esercitare la mia protesta?

— Dite se avete voluto uccidere o no, se prendete la responsabilità dei vostri atti. Dal momento che non posso ottenere risposta precisa, porrò da canto la questione del tentativo di assassinio. Passiamo alla questione sussidiaria della premeditazione. Ma prima di tutto precisiamo alcuni particolari. Vi si è preso per il collo: Matteo Dreyfus vi ha chiesto se la rivoltella era carica a proiettile, e voi rispondeste di no.

— Sono stato afferrato per il collo da parecchie persone, che si sono precipitate contro di me. Nel frattempo ricevevo colpi di bastone e di ombrella sulla testa, mi si strappavano gli abiti. Matteo Dreyfus mi chiese anche se vi erano proiettili, ed io risposi evasivamente. Non cercavo che di trarmi di là. Aveva fatto testamento è vero, ma perciò non tentavo meno di cavarmela.

LA PREMEDITAZIONE.

— A tutti coloro che vi interrogavano, voi diceste che non vi erano palle nella rivoltella.

— Ancora una volta, io non aveva che un pensiero, quello di trarmi di là, ed avrei risposto non importa quale cosa. Avevo ricevuto al petto, alle gambe delle pedate, e non volevo rispondere sul posto a simili forsennati. Mi trovavo in pericolo di vita.

— Avete voi, sì, o no, premeditato il vostro delitto?

— Mancherei di sincerità se io non dicessi che voleva fare una protesta contro la partecipazione delle truppe alla cerimonia del Pantheon. Io volevo protestare non contro l'omaggio letterario reso a Zola, ma contro la partecipazione della truppa a questa manifestazione. Sì, questo è stato premeditato.

Il magistrato passa quindi all'esame delle note redatte di giorno in giorno da Gregori. Vi si trovano delle osservazioni sulle cerimonie dreyfusarde, l'inaugurazione del monumento a Scheurer e del busto a Zola a Suresnes.

— Dreyfus vi preoccupa?

— Queste non sono che impressioni.

— Tra queste note si trova scritto «sarà per la prossima volta », che cosa vuol dire ciò?

— Io non pensavo affatto però alla cerimonia del Pantheon.

— Il 12 aprile voi notate: «Vi sono delle lancie, le vie saranno sbarrate: insudito! ».

— Si tratta della cerimonia di Suresnes. Io trovavo burlesco ed ho preso note.

— Da tutto ciò risulta la prova innegabile della premeditazione.

— Lo ho riconosciuto.

— Voi scriveste anche «Zola da Montmartre al Pantheon, il mio testamento». Il vostro delitto entra nella categoria dei delitti fanatici?

— No. Io non sono un protestatario, io non avevo alcun odio contro Dreyfus. Dreyfus ha diritto ad una certa pietà. Io non ho odio che contro il dreyfusismo.

— Lamentate voi ciò che avete fatto?

— No, è probabile che nelle stesse circostanze farei la stessa cosa. Noi eravamo provocati da quella manifestazione insultante, la quale era una sfida.

UN VIOLENTO INCIDENTE.

A questo punto, mentre il presidente stava per sospendere momentaneamente la seduta e ammoniva Gregori che non gli permetterà di discutere la questione dell'innocenza di Dreyfus, scoppia un incidente.

— Che voi siate condannato a pena leggera o forte, che voi siate assolto, a me poco importa: ciò non mi riguarda, ma nel vostro interesse io vi chiedo di non portare la vostra difesa sopra un terreno dove non potrebbe lasciarvisi. La Corte di Cassazione — continua il presidente — ha giudicato l'affare Dreyfus, e la sua decisione è l'espressione definitiva, irrefragabile della giustizia.

Una voce dal fondo si fa udire: — Per un falso!

Chi interrompe è un certo Gaucher.

— Per una violazione — aggiunge il Gaucher — dell'art. 445 del Codice.

Il signor Gaucher viene condotto dinanzi al magistrato.

Presidente. — Non permetterò che si tenga questo linguaggio.

Gaucher, pure scusandosi, dice: — Non avevo potuto trattenermi, ma ripeto, sì, la Corte di Cassazione ha violato l'art. 445.

Presidente. — La sentenza della Corte di Cassazione è irrefragabile: essa è l'espressione sovrana della giustizia.

Gaucher. — La Corte di Cassazione ha commesso un falso.

Presidente. — Ma chi siete dunque voi?

— Mi chiamo Gaucher, e sono un giornalista.

Presidente. — Come mai non sentite voi tutta la sconvenienza della vostra condotta? Voglio che lo riconosciate.

— Ho agito in un momento di indignazione spontanea.

Presidente. — Vi espello dalla sala.

Gaucher. — Non mi espellete, tenterò di mantenermi calmo.

Presidente. — E più prudente per voi che non rimaniate all'udienza: ricomincierete.

Gaucher viene condotto fuori e l'udienza è sospesa con queste parole del presidente all'accusato: «Voi non tratterete l'affare Dreyfus ».

LA DEPOSIZIONE DI DREYFUS.

L'udienza è ripresa alle 16 e Gregori chiede di fornire alcune spiegazioni. Si passa quindi all'audizione dei testimoni a carico. Il primo di essi è Alfredo Dreyfus, ammogliato, comandante a riposo, di 48 anni.

Il suo ingresso nella sala provoca un movimento di curiosità negli spettatori.

«Io ero in piedi tra mia moglie e mio fratello. La cerimonia stava per terminare quando intesi un rumore, come un petardo. Mi sono voltato ed ho visto l'accusato il quale tirò un secondo colpo. Ricevetti la palla al braccio perchè istintivamente aveva levato le braccia per proteggere il petto. Il primo colpo era stato tirato per di dietro e sarebbe così stato tirato il secondo colpo, se non mi fossi voltato ».

Gregori. — Risponderò senza sfida. La versione del signor Dreyfus è interessata e pertanto è inammissibile. Le due palle sono state tirate nella stessa direzione. Dunque il suo petto non poteva essere colpito. Evidentemente è impossibile che sia accaduto come dice il signor Dreyfus. Consultate la procedura, consultate i periti e vedrete se sono sicuro di ciò che dico. Il signor Dreyfus invece non può essere altrettanto sicuro. La sua versione è inesatta.

Dreyfus. — Mantengo quanto ho detto: sono stato per un mese ammalato.

DEPOSIZIONI DI ALTRI TESTI.

Viene introdotto il notaio Rigol, presso cui Gregori depose il testamento prima di commettere l'attentato.

M. Dreyfus, fratello del comandante, racconta come protesse l'accusato contro il furore della folla. In questo momento Gregori afferma contrariamente alla verità che il revolver non era più carico.

Le Blond, segretario particolare del presidente del Consiglio, dichiara che Gregori tirò al petto di Dreyfus.

I TESTI A DIFESA.

Dopo l'audizione dei testi a carico, che non portano nessun fatto nuovo si odono i testi a difesa e specialmente il comandante a ritiro *Lebrun-Renault*. Gregori gli chiede se mantiene la sua deposizione del 5 dicembre 1895, sulle confessioni di Dreyfus, ma il presidente ricusa di fare la domanda, l'affare Dreyfus essendo chiuso.

Dreyfus si alza e con voce forte dice: «Il signor avvocato della Corte di cassazione ha stabilito in modo luminoso la mia innocenza ».

Delle dimostrazioni in vario senso avvengono nella sala. Quando la calma è ristabilita, l'avv. Menard, avvocato di Gregori, presenta le conclusioni sul rifiuto del presidente di fare la domanda, poscia aggiunge: «Un individuo mi ha gridato un momento fa: voi avete mentito. Respingo a questo disgraziato il suo insulto imbecille ».

Nuove dimostrazioni avvengono nella sala ed il presidente la fa sgombrare parzialmente.

Menard dichiara di deplorare l'incidente, ma crede che la luce si potrà fare soltanto quando saranno fatte tutte le domande: bisogna che Gregori possa stabilire ciò che determinò la sua convinzione.

La Corte si ritira per deliberare sulle conclusioni di Menard, tendente a che Lebrun Renault possa rispondere alla domanda di Gregori.

La Corte emette sentenza respingendo le conclusioni della difesa, confermando che la Corte di cassazione, statuendo con una sentenza di procedura di revisione, ha definitivamente chiuso l'affare Dreyfus e non si potrebbe riaprirlo senza ledere la cosa giudicata.

Gregori dice che in queste condizioni non gli resta più che lasciarsi condannare. Che si dichiari chiuso il dibattimento! non gli rimane più nulla da dire.

Presidente. — L'autorità della cosa giudicata è fatta per restituire la calma al paese: non possiamo permettere che si riapra qui la discussione di un affare che lo ha già troppo turbato.

L'udienza è tolta alle ore 19 senza incidenti.

Il processo contro cinque russi
che tentarono rapinare un milionario a Losanna.

(Servizio speciale della Stampa).

Losanna, 11, ore 1.

Continua il processo dei cinque accusati russi, imputati di tentata estorsione a mano armata, commessa a Losanna, contro il ricco suddito russo Samuele Schiro di Pakon.

Il detenuto Vogt, che ha ricevuto tra i delinquenti il soprannome di Magnifico, cerca di farsi passare per un idiota, rispondendo incoerentemente e fingendo di aver perso la memoria. Frequentò in Russia varie scuole superiori di commercio, fu alla guerra di Manciuria e prese parte ai torbidi di Mosca, dove fu arrestato mentre tentava di fuggire. Dalla prigione fu mandato in osservazione in un asilo di nevrosi; da cui evase in seguito e venne in Svizzera. Il Vogt quando risponde fa delle parole mozze che lo fanno sembrare uno scimunito. I medici periti Mahain e Charbonnier dichiararono che lo stato mentale di Vogt è normale. Egli è astutissimo ed a certe domande dei medici ha risposto: Prima debbo chiedere ai miei avvocati come debbo rispondere su questo o su quel punto.

L'imputata Anna Schwarz è una ingenua che ha ripetuto in condizioni meno drammatiche la storia di Tatiana Leontieff. Gli *apaches* russi l'hanno suggestionata ad intimidire per i loro fini. Essa era venuta a Losanna per istruirsi nelle belle lettere e fece per sua disgrazia conoscenza di questi avventurieri che la trascinarono nel movimento rivoluzionario. All'uscita da una riunione, il sei gennaio scorso, Pazzatschef, uno degli altri imputati, le disse: Andate a fare una commissione presso la signora Schiro. Essa promise di donarci mille franchi pel rimpatrio di tre giovani russi.

Sorgono vive contestazioni sul colloquio che la Schwarz dice essere stato cordialissimo, mentre i domestici asseriscono che la signora Schiro aveva paura. L'imputata nega di avere estratta la rivoltella e dice di non aver mai avuto arma alcuna.

E' da notarsi che i coniugi Schiro sono talmente terrorizzati dai nichilisti russi che si sono rifiutati di deporre. Il signor Schiro ha lasciato Losanna e non si è presentato a nessuna citazione per dare schiarimenti.

La Schwarz racconta che la sua famiglia ebbe molto a soffrire dalla Polizia russa all'epoca del *pogrom* di Kitschineff, nel 1903, e la detenzione preventiva ha alterato la sua salute. Dice che gli anarchici russi portavano sovente nella sua camera armi e libri, e ve li dimenticavano. Il suo interrogatorio è durato tre ore.

Venne pure udita la signora Catarinoff, madre di Vogt, la quale fa una tragica descrizione degli antecedenti della famiglia. Tra vive lagrime, essa racconta che il padre di Vogt è morto di paralisi progressiva e che uno zio e la nonna sono in una casa di salute e che un fratello è tubercolotico e pazzo furioso.

Interessante è l'interrogatorio di Pazzitschef, detto anche «Zoxo», Dopo aver fatto propaganda in Russia per il partito socialista, massimalista e federalista, se ne venne l'anno scorso a Losanna. Egli condusse la Schwarz da un armaiuolo, dove le comperò una rivoltella.

La Schwarz nega ogni partecipazione alla mancata estorsione contro gli Schiro. Ad un tratto vede un giovane russo nel pubblico, che dice essere suo cugino, e chiede che sia udito. Quest'individuo è fermato dai gendarmi. Si verifica che egli porta un nome falso, e viene tenuto a disposizione delle Autorità.

Altro imputato è certo Golsesein, chiamato «l'Americano », il quale dice di nulla sapere dell'estorsione a danno dello Schiro.

L'architetto Bezancy, proprietario della casa già abitata dagli Schiro, racconta che questi hanno pagato in varie riprese, ai terroristi russi, molte taglie per la propria sicurezza, contro eventuali colpi di rivoltella.

Il pubblico è sempre stipato nel Tribunale.

Il processo per subornazione di testi.

Il recluso dott. Storero fra i testimoni.

L'ultima abbiezione dell'uxoricida - Il caso patologico del Mazza.

Le impressionanti conclusioni del P. M.

(Per telefono dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato).

Alessandria, 10, ore 18.

Mentre l'aula si va affollando, la voce stentorea del venerando usciere va ripetendo la diffida: se ci sono dei testimoni nell'aula escano subito. Il tribunale è puntuale: qualche difensore invece ritarda alquanto, ma in complesso si può essere ben lieti di un ritardo di soli dieci minuti. L'avv. Persi non compare.

Nella cittadinanza ha destato una profonda impressione la dichiarazione che ieri egli fece nella sua perorazione di ritirarsi cioè dall'agone giudiziario. E' una grande perdita per il foro alessandrino, che deve anche in gran parte a lui ed ai suoi allievi valorosissimi la fama di eccellenza che meritatamente gode tra i fori italiani. Ieri sera, il più eminente degli allievi del Persi, l'avv. Sardi, si recò da lui. Avvenne una scena commovente. Maestro ed allievo, ormai maestro anch'esso si gettarono nelle braccia l'uno dell'altro, e lungamente rimasero abbracciati, commossi senza potere pronunciare una parola. E' noto che il Consiglio dell'Ordine aveva deciso che tutti i colleghi alessandrini dell'avv. Persi vestissero la toga in sua difesa, e prima di tutti voleva dare questa dimostrazione al suo maestro l'avv. Sardi. Ma l'avv. Persi, grato, rispose che non voleva porre in posizione imbarazzante i colleghi e l'avv. Sardi, per delicatezza dovette rinunciare al desiderio del suo cuore e della sua gratitudine, perchè rappresentante della Parte Civile nella causa Pagani.

SI RIPRENDE L'AUDIZIONE DEI TESTI.

Appena aperta l'udienza ricomincia l'audizione dei testimoni. Sono di difesa.

Certo *Cesare Traverso* afferma che il Mazza pochi giorni prima del dibattimento delle Assise gli disse d'essere stato citato, e gli assicurò d'essere stato presente al fatto, narrandone i particolari. Ma il Mazza è uno squilibrato che ha la mania di far credere di avere assistito a tutti i gravi fatti di cronaca.

Il *Mazza*, che oggi è veramente spettrale, perde la pazienza ed in schietto piacentino esclama: «Ma che la vada a..... (la frase non è pubblicabile). Io ho sempre lavorato per lei..... ».

Anche *Enrico Bollazzi*, padrone del Mazza, lo dipinge come un eccentrico, chiacchierone, destinato ad essere oggetto delle burle dei compagni.

Ed il Mazza, sempre più spazientito: — Ma non le ho fatto dei bei lavoretti?..... Pensi che siamo tutti fratelli.....

Imputato Conca — Non è vero ch'ella mi disse che il Mazza era uno strambo, il quale faceva colazione, pranzo e cena con pane e giornali?

Presidente — Io non credo d'essere strambo, e leggo sempre i giornali mentre mangio!

Vincenzo Rossi, il comm. *Francesco Grillo*, l'avv. *Robbio* e il cav. avv. *Cesare Seferino* reputano il Conca come il modello dei commessi di studio, zelante, intelligente e soprattutto onesto. Danno affidamento di lui il suo passato e la intemeratezza della sua carriera e la fiducia in lui riposta dall'avv. Persi, professionista superiore ad ogni sospetto. Il Conca gode anche la fiducia di molti privati che gli affidano cospicue somme per operazioni finanziarie.

Conca — Ho avuto dei milioni in mano.....

Avv. Nasi — E' inteso che in queste operazioni finanziarie l'avv. Persi non c'entra.

Presidente, al teste avv. Severino — Crede che il Conca abbia dei denari?.....

— Si dice che sia un modesto proprietario.

Presidente — Ed allora perchè ha fatto citare i testimoni con fede di povertà?

Conca — Oh, presidente, denari e sanità metà della metà!

L'avv. *Nasi*, poichè l'avv. Severino è segretario dell'Ordine degli avvocati, presenta e fa riconoscere la deliberazione dell'Ordine stesso, di cui vi dissi sopra.

Il testimonio *Giuseppe Chiesa* sentì, il giorno dopo il fatto, il Mazza narrare di essere stato presente. Il Mazza ha la strana passione di fare il testimonio.

— E' capace di mentire?

— Io non lo potrei asseverare; ma certo come testimonio gli darei poca fiducia.....

Il teste narra ancora che il Conca gli disse che era malcontento della citazione del Mazza, perchè è un pazzo.

Presidente (al Conca) — E perchè non avvertì il suo padrone della poca convenienza della citazione del Mazza?

Conca — Ma se furono i parenti a volerla a tutti i costi. Poi non toccava a me insegnare al mio superiore.....

FOSCHE RIVELAZIONI
SULLA VECCHIA POLIZIA ALESSANDRINA.

Il testimonio *Carlo Baldassini*, agente di P. S., dice che la voce pubblica accusava il Conca di avere il mal vezzo di subornare testimoni. «Ebbi più volte — continua il teste — incarico dalla Procura del Re di sorvegliarlo; ma non assodai nulla di concreto».

P. M. (stupito) — Ma quando ebbe questo incarico?.....

— Non ricordo: mi pare durante il processo Storero.....

— Allora è la Procura Generale che le ha dato tale mandato.... E se altra volta ebbe l'incarico, la cosa risale a parecchi anni fa, perchè da quando io sono procuratore del Re ciò non avvenne!

Il *testimonio* dice che il Conca, quando era agente di P. S., era abilissimo ed onesto. Fu perseguitato da funzionari che lo costrinsero ad abbandonare il Corpo: ma quei funzionari furono poi espulsi per gravi mancanze. Al Conca fu intentato un processo per maltrattamenti a detenuti, ma, condannato in Tribunale, fu assolto, per inesistenza di reato, in Corte d'Appello. Per poter legittimare l'arresto del Conca e sequestrargli certi documenti, la Polizia tentò di mettergli in tasca un coltello proibito.

Queste dichiarazioni, che il Conca documenta, destano profondo stupore. Del resto, l'ardito spedizioniere dell'avv. Persi ha scritto un Memoriale assai interessante, dove rivela scandalosi retroscena della Polizia alessandrina al tempo che il Conca vestiva la divisa.

Si dovrebbe sentire l'avv. *Gualdi*, commissario di P. S., ma il questore di Torino, comm. Carmarino, ha telegrafato che il Gualdi, occupato per servizio, non può deporre.

Conca — Me l'aspettavo.

Avv. Laperna — Ora anche i questori hanno il diritto di impedire di rendere testimonianza. Altro che subornazione di testi!

Il *Conca* chiede ancora al teste precedente se non sia vero che egli voleva far citare una guardia perchè illuminasse il tribunale su certi sistemi polizieschi usati a suo danno ma che la guardia lo supplicò di non citarla perchè sarebbe presto stata vittima delle rappresaglie dei superiori.

Teste: — Tutto ciò è vero.

La franchezza indipendente e leale del Baldassini solleva mormorii di approvazione nel pubblico. L'avv. Persi, per mezzo del suo difensore, che in questa causa più che patrono gli è fratello, l'avv. Nasi, rinuncia a quasi tutti i testimoni a difesa. Egli non insiste per economia di tempo, nell'audizione della lunga schiera di cospicue personalità che recano a lui il plebiscito d'affetto e di stima, di cui si fanno all'udienza interpreti, con calore e con voce commossa l'avv. cav. Olea ed il comm. Franzini ex-sindaco della città.

Una serie di testimoni, Malagambo, Fornaris, Cappello, Gandini, Margiocchi e Marchese, ecc., danno buone referenze del Ferrero, e della famiglia Robotti.

Il procuratore del Re in seguito dà ordine ai carabinieri di andare a prendere lo Storero, il famoso e lugubre dottore, uxoricida. Egli è stato citato dalla difesa. Il brigadiere dei carabinieri va alle carceri. Il pubblico attende con ansia l'arrivo del singolare testimonio. Ma siccome la traduzione del galeotto può occupare alquanto tempo, dopo breve attesa si conviene di rinviare al pomeriggio l'udienza. Questa interruzione mette in pericolo il pronostico della fine del dibattimento a stasera. Rimane una unica speranza (speranza molto pallida e certo molto avventata) nella parsimonia d'eloquenza dei patroni...

Udienza pomeridiana.

L'ULTIMA DEGRADAZIONE DI UN GALEOTTO.

Oggi per il pubblico ci sono buoni pretesti per accorrere in folla all'udienza. La requisitoria del P. M. è attesa con molta curiosità. Se vere sono le voci che corrono, l'oratore della legge si troverebbe tagliata l'erba sotto i piedi dalle risultanze del dibattimento e prudentemente e diplomaticamente ripiegherebbe in un ritiro d'accusa, se non in una domanda di proscioglimento di alcuni imputati. Ma più della requisitoria interessa il pubblico e ne stuzzica la morbosa curiosità la deposizione del dott. Storero, che nella lunga residenza alle carceri di qui si è acquistata una losca fama. Sebbene già da lunga pezza il ricorso in Cassazione sia stato respinto, egli continua a rimanere qui detenuto perchè dovrà rispondere, pare, di complicità nella fuga dei detenuti di Novi, che egli aiutò per poi poterli denunziare all'autorità. Del resto in città si dice che lo scellerato dottore in carcere si sia dedicato volontariamente ad un ben triste impegno, quello cioè di rivelare segreti di detenuti e fornire collo spionaggio utili informazioni alla polizia. Se l'opera sua è giovevole alla sicurezza pubblica, è ributtante però ed aumenta l'antipatia e rende più fosca la già livida luce che circonda la sua trista figura di feroce delinquente. Si narra pure che mentre gli alti giudici di Roma stavano decidendo definitivamente sui suoi trent'anni di reclusione, egli in carcere, più cinico che tranquillo, faceva ballare i suoi compagni di sventura fischiando una tarantella! La giustizia popolare ha colpito giusto!

IL DOTTOR GALEOTTO.

L'arrivo di Storero al palazzo di giustizia provoca un movimento intenso di curiosità. Il popolino, che è accorso fittissimo, si dispone in due ali a fianco del carrozzone per vederlo passare. Egli con i carabinieri scende dalla vettura … a passi sicuri. Il suo volto freddo, impassibile, in cui gli occhi non hanno luce e la bocca ha una piega sinistra, non è mutato.

Storero è legato alla catena con i due detenuti del processo attuale, il Ferrero ed il Mazza. Veste il solito abito grigio e porta la paglietta. Non è ancora vestito da recluso e non è ancora internato in una Casa di espiazione di pena perchè dovrà deporre in tutti i processi costruiti sulle sue delazioni.

Il piccolo convoglio di prigionieri sale al corridoio, seguito da un codazzo di curiosi. Prima di entrare in guardina Storero getta uno sguardo arrogante sul gruppo della stampa che l'ha poco avvicinato.

Egli certo non è pallido e curvo sotto il peso del rimorso del suo nefando delitto; pare piuttosto che colla sua morte civile egli abbia assunto la convinzione di poter chiudere in faccia alla società, che lo ha giustamente colpito.

L'avv. Nasi, un po' disgustato del clamore che solleva la deposizione di questo miserabile disceso dalle patrie galere, rimprovera, mentre si attende il Tribunale, il Conca, che lo ha fatto citare e non ha voluto rinunziare a lui. Ma il Conca risponde un po' indispettito che egli si provvede come crede alla sua difesa, e non accetta rimproveri che dai suoi avvocati.

L'incidentino passa liscio, e l'udienza principia.

IL TESTE COMM. FORTUNATO.

E' chiamato il testimone comm. *Fortunato*, che scioglie un inno di lode all'avv. Persi come cittadino, uomo privato e professionista. Solo appunto che gli si può muovere è quello di violenza rettorica, fiera usanza dell'antica scuola forense. Il Conca è uomo mansueto, ufficioso, un po' chiacchierone, ma corretto.

Il teste è licenziato.

Avv. Lilla — Mi pare che il teste è stato sindaco di Alessandria. Potrebbe dire anche come sindaco la sua opinione sul Conca e sull'avvocato Persi?

Presidente — La verità detta come avvocato vale anche per la verità detta come sindaco.

Giuseppe Buzzi afferma che il Mazza, subito dopo il dramma, disse di aver assistito al fatto.

Nasi — Descrisse dei particolari?

— Nessuno.

Il Mazza scatta e con voce enfatica dice:

— Ma che dice costui? Mi ha fatto fare un *omnibus*, poi un grande disegno. Ma quante storie, quante storie!..... Ho litigato con lui, ed i momenti lo prendevo pel collo e lo gettavo nel letamaio. Vigliacco!.... Per quell'*omnibus* ho avuto tanto strazio.... Io sono un gran lavoratore!

Il Mazza diventa sempre più esaltato, e dice un mondo di spropositi tra le risate del pubblico. E sull'accusa di questo monomaniaco fu elevato tutto il processo! A poco a poco l'infelice si calma e si siede.

LA DEPOSIZIONE DI STORERO.

Ed entra il dott. *Storero*. Seguito alle calcagna dai carabinieri, attraversa l'emiciclo. Cammina ritto, ponderato, a piccoli passi: sulle labbra sottili gli erra un sorriso sardonico. Si siede. Egli giura.

Avv. Rivera — Ma può egli giurare?

Presidente — Secondo il nuovo Codice, anche un ergastolano può giurare.

Ora Storero è estremamente pallido, ma la sua voce è chiara, sebbene un po' nasale. Egli così dice:

— Dopo la mia condanna venne a trovarmi l'avv. Persi. Io gli dissi: «Sa, avvocato, che c'è di nuovo in carcere? Il Mazza va dicendo che il Conca ed i Pagani gli hanno fatto fare il testimonio falso». «Badi, il Mazza — mi rispose l'avv. Persi — di non buscarsi una querela per calunnia da una coltellata». Allora io dissi al Mazza la risposta dell'avv. Persi, solo così per cronaca, ed il Mazza smentì assolutamente quanto aveva detto.

Nasi — E l'avv. Persi non parlò mai più a lei?

— Mai più.

— E in carcere che cosa si dice?

— Che vuole che si dica in carcere? Io parlo con pochissimi! Poi non bisogna fidarsi troppo delle chiacchiere del carcere. Su, il carcere è sempre galera. Chi propalò questo discorso può essere stato qualche scopino. Quel che si dice in carcere è che il Mazza aveva del rancore contro il Ferrero.

Nasi — Non è vero che è sempre in cella il Mazza?

— Sempre, perchè non può andare d'accordo con nessuno. Egli è un pazzo affetto da megalomania ed egoismo ed è alcoolista inveterato.

Mazza si alza e dice, con voce aspra: — Anche questo l'ha con me. Mi faceva bersaglio di sassate in carcere.

Storero sorride lievemente, ed il *presidente* lo licenzia.

Storero si alza e dice: — Mi si rimandi in carcere. Non è piacevole rimanere in camera di sicurezza.

— Sia ricondotto — ordina il *presidente*. E Storero, sempre rigido, se ne va senza guardare il pubblico.

SUL CASO PATOLOGICO DEL MAZZA.

L'avv. *Rivera* solleva il dubbio se non sia il caso di rinviare il processo, perchè il Mazza possa essere sottoposto all'esame psichiatrico, sebbene il problema della sua psiche sia risolto.

L'avv. *Nasi*, notando che nessun dubbio può aversi sulla mentalità molto debole del Mazza, si oppone al rinvio della causa, ed a lui si associano gli avvocati *Laperna*, *Porrati* e *Brezzi*. Tutti si affidano al Tribunale ed all'evidenza incontrastabile dei fatti.

Il P. M. cav. *Garino* dice che anche del processo correva la voce che si volesse far passare come pazzo il Mazza, perciò ritiene opportuno assodare se il Mazza non sia per caso un simulatore dell'ultimo momento, o sia un vero mentecatto. Si associa perciò alla domanda dell'avv. Rivera. Ad ogni modo, però si rimette al senno del Tribunale.

L'avv. *Nasi* osserva che unico giudice della situazione è il patrono del Mazza. Ora, se questi non ha creduto di dover chiedere alcuna perizia psichiatrica, a nessuno compete il diritto di sollevare simile incidente.

Infatti l'avv. *Rivera* dice che egli non solleva incidente.

Presidente — Ma allora abbiamo perduto il tempo.....

E veramente pare anche a noi che così sia.

LA REQUISITORIA DEL P. M.

Ed ecco che prende la parola il P. M. avvocato *Garino*. Egli dice che in questo circondario il reato di falsa testimonianza è frequentissimo. Solo per questo la causa attuale ha importanza, e non per le persone che vi sono coinvolte, come si vorrebbe far credere. Lungamente ricostruisce, l'oratore della legge, i fatti, ed in questa ricostruzione alcune frasi lasciano chiaramente credere che egli voglia mantenere l'accusa contro l'avvocato Persi, contrariamente a quanto si supponeva da tutta la cittadinanza.

Passando a considerare la posizione dei singoli imputati, dice che la prova del mendacio del Ferrero è nella sua stessa contraddizione e quella del Mazza nella sua confessione. In quanto alla subornazione dei testi, il P. M. dice che è davvero molto dubbioso. Se le prove di udienza fossero genuine, potrebbero far presumere una assolutoria, ma queste prove non sono sincere. Le circostanze raccolte in istruttoria hanno ...

— Perchè — si domanda il P. M. — il nome del testimone Mazza non si fece subito negli appunti del Conca sulla causa? E perchè il Mazza, nello studio dell'avvocato, non disse subito di aver assistito al fatto? Non è vero che il Mazza si sia esibito come testimone. Perchè l'avvocato Persi ha detto che il Mazza fu ricevuto assai tardi, mentre il suo nome non era apparso mai prima. Si dice: Come è possibile che si tendesse a cercare un testimonio falso in un pregiudicato? Ma il giudizio, — esclama il P. M., — i testimoni falsi si trovano forse fra i galantuomini? — Il contegno pazzesco in udienza del Mazza è una finzione per togliersi d'impaccio.

Descrive poi, l'oratore, il via vai del Mazza e dei parenti dei Pagani da casa di costui all'ufficio dell'avv. Persi, e nota la stranezza ed il carattere misterioso. Dice che la difesa dell'avv. Persi fa onore al suo ingegno ed alla sua astuzia, ma non persuade, specialmente in quel punto in cui dice di aver consegnata copia al Ferrero del suo interrogatorio solo per rinfrancare la memoria di costui, mentre questi non doveva essersi dimenticato per i violenti confronti avvenuti in istruttoria, e la copia invece serviva per mostrare bene l'azione del Mazza, che doveva deporre come il Ferrero. Questi sono artefizi indegni non solo dell'avv. Persi, ma di qualunque professionista, perfino dei più meschini principianti. Una prova della manipolazione delle testimonianze false è l'accompagnamento di lui fatto dal Ferrero sul luogo del delitto. Il Mazza, perchè scimunito e megalomane, è stato circuito, ben preparato e subornato. Ed allora è credibile quando accusa di queste mene il Robotti, la Fracchia ed il Conca. Costui continua anche durante l'istruttoria di questo processo il suo sistema di apprestare testimoni. Il Mazza ha soltanto cominciato a tergiversare dopo che l'avv. Persi gli ha fatto sapere dallo Storero che se continuava a dire che era stato subornato, lo faceva processare e condannare. Il Persi, per quanto avvocato illustre, è imputato: quindi ha il diritto di mentire ed ha mentito per difendersi. Il reato di subornazione è avvenuto per mandato dell'avv. Persi, quindi la sua cooperazione nel reato è certa. E' una cooperazione efficace.

L'oratore chiede che siano condannati tutti gli imputati: Mazza a 6 mesi di reclusione; Ferrero ad un anno e 7 mesi; Robotti, Fracchia e Conca ad un anno e 4 mesi, e l'avvocato Persi ad 8 mesi di reclusione.

Il pubblico scrosciò in un sordo ululato, fra un'impressione grandissima.

E l'impressione perdura ancora intensa durante il breve riposo. Gli avvocati sono rimasti meravigliati della severa requisitoria. Nessuno se l'attendeva tale, tanto più che le prove nel dibattimento, come lo stesso P. M. ha detto, sono cadute nel nulla. Nondimeno si riconosce che l'oratore della legge è stato energico, logico e deciso, ed anche efficace, ma si notò la forma rude, specialmente nei riguardi dell'avv. Persi.

Le difese incominciano tosto. Oramai si è perduta ogni speranza di finire oggi.

LA DIFESA DEL MAZZA.

Il giovane avv. *Porrati*, difensore del Mazza, che parla per il primo, è brevissimo. Invoca la clemenza pel miserabile suo cliente, che non è un mentecatto, ma un giovane facilmente suggestionabile. Chi sia l'autore di tale suggestione l'avv. Porrati non ricerca, anzi si augura che le alte fame escano da questa triste prova immacolate. Siano tutti assolti, i meschini ed i grandi, che sono qui di fronte a voi, o giudici, — esclama l'oratore, — ma non venite all'assolutoria di costoro passando sul corpo del disgraziato mio cliente, Emilio Mazza.

LA DIFESA DEL FERRERO.

L'avv. *Brezzi*, difensore del Ferrero, dopo un breve ricordo dell'infelice famiglia di costui, descrive efficacemente le testimonianze della causa Pagani. Nota come tutti i testi, per circostanze specialmente di ambiente e di luogo e di tempo, siano contraddittori fra loro, nella forma, ma non nella sostanza delle loro deposizioni. Esaminando le dichiarazioni rese dal Ferrero in quel processo, l'avvocato Brezzi dimostra che si ebbe qualche esitanza. Dice che manca in tutto l'incartamento del processo il documento che provi che il Ferrero rese falsa testimonianza. Ma poi — esclama l'oratore — che razza di testimonio falso in favore dei Pagani è costui, che depose circostanze gravissime contro i Pagani stessi? E se il Ferrero — si domanda l'avvocato — ha detto cose non rispondenti alla verità dei fatti, aveva la coscienza di mentire? Egli non può essere caduto in un equivoco a proposito di un particolare secondario, sul quale, alle obbiezioni degli altri testi, non ha bugiardamente insistito?

L'ora è tarda, e l'avv. Brezzi continuerà domani.

La notizia della richiesta del P. M. si diffuse rapidamente in città, destando penoso stupore. Dappertutto non si parla che di ciò. Non raccoglierò i disaccordi pareri, nè certi commenti molto aspri, che potrebbero dimostrare come per la dignità di questo dibattimento, quando un avvocato esercente in una città è mandato a giudizio, specialmente per reati di indole professionale, il suo processo non dovrebbe mai essere discusso innanzi ai giudici della città ove egli ha esercitato, e ciò non solo per insospettabilità dei magistrati, ma anche per la libertà d'azione e della loro coscienza e per le conseguenze inevitabili della loro sentenza.

Domani continueranno le difese. Ultimo a parlare sarà l'avv. Nasi in difesa dell'avvocato Persi.

CINI.

Le imprese dongiovannesche del marchese Bisogni

Una lunga sfilata di testimoni famigliari.

(Per telegrafo alla Stampa).

Salerno, 10, ore 23.

Alle 10 meno un quarto il presidente ed il procuratore generale sono già pronti nel loro gabinetto, ma nell'aula e nei corridoi, come al solito, neanche l'ombra di un giurato o di un difensore. Alle 10,30 il pubblico, che si appassiona sempre più a questo processo, irrompe nell'aula, e nella tribuna prendono posto tre o quattro signore abbrunate.

L'avv. Rubichi, di Parte civile, non ha assistito ad alcuna udienza, e perciò si era sparsa la voce che non prendesse più parte alla causa: so invece che verrà certamente. Egli ora si trova a Lecce, leggermente indisposto.

Alle 11 entra nella gabbia il marchese Bisogni, e dopo poco l'ufficiale giudiziario annunzia la Corte.

Sono presenti gli avv. Spirito, **Barzilai**, Mauro, Levi, Salomone, Fabiani, Perrini, Nadduco, Amendola, Gillo.

Un medico di famiglia

Si dà per letto il verbale di ieri; quindi è introdotto il teste *Vacatello Pasquale*.

Egli dice: «Fui medico per parecchi anni della famiglia Bisogni, ed il marchese, posso affermarlo, trattò sempre con affetto grande la moglie. Nel 1904 corsero voci sull'amore sentimentale fra il Procopio e la marchesa: non seppi però mai che il Procopio fosse stato cacciato dalla casa del signore di Pizzo per aver insidiato all'onore della moglie».

Costui, a domanda della Difesa, aggiunge che il marchese non si era mai mostrato avaro, anzi era sempre caritatevole. Ricorda, a questo proposito, che nella sottoscrizione a favore di un signore caduto nella miseria, il maggior obolo fu offerto dal marchese. Questi adorava la moglie ed i figli.

Giurato Ebner. — Può dire qualche cosa sullo stato psichico del marchese?

Teste. — Il marchese è un uomo equilibrato, ma nevrastenico e facilmente impressionabile. La nevropatia viscerale da cui era affetto lo rendeva irascibile, taciturno, ipocondriaco ed esagerava in lui ogni sensazione.

A domanda del giurato *Boglivo*, dice: «Il marchese era talvolta prontissimo a mettere in atto i suoi divisamenti, ma non lo credo capace di commettere un delitto senza una causale proporzionata; anzi, aggiungo che, essendo il marchese nevrastenico, in lui una causale può assumere proporzioni maggiori che in altri».

Avv. Chiodomo. — Sa se uno dei balconi di casa Bisogni sia di fronte al portone della casa del Procopio?

Teste. — Sì.

Barzilai. — Quale distanza corre tra il balcone ed il portone?

Teste. — Da tre metri e mezzo a quattro.

Spirito. — Crede il teste che la marchesa ed il Procopio avessero rapporti materiali?

Teste. — Come mio convincimento, no: anche in pubblico si parlò sempre di un amore sentimentale.

A domanda della Difesa, risponde: «Dopo la tragedia seppi che vi era stata una corrispondenza amorosa tra il dottore e la marchesa: in me questo scosse il buon concetto che avevo di lei, ma persisto però nel ritenere che nessun rapporto illecito passasse fra i due».

A domanda, dice che il dott. Antonio Catalano ha sposato la sorella della madre del Procopio.

Decimo giurato. — Che concetto aveva il teste del dott. Procopio?

Teste. — Il Procopio era un ottimo giovane, d'ingegno, e sarebbe certamente divenuto un ottimo medico.

A domanda della Difesa, il teste risponde: «Ma quando seppi delle lettere, modificai il mio concetto verso di lui».

Bisogni. — Sa il dottore se in mia casa vi sia una porta accessibile a tutti, ma recondita?

Teste. — Sì.

Bisogni. — Ella, che è marito e padre, può dire se a Pizzo si sopporti che la propria moglie abbia rapporti, anche sentimentali, con altri?

Teste. — E' naturale che il marito sia geloso del proprio onore.

Un precettore dei figli

E' introdotto *Gambardella Antonio*, il quale dice: «Feci delle lezioni ai figli del marchese Bisogni. Il marchese è un galantuomo a tutta prova ed amava molto la moglie ed i figli. Nei rapporti con gli amici egli era sempre cortesissimo. Ebbi qualche sentore delle relazioni della marchesa con il Procopio, ma non vi prestai fede, perchè ero profondamente convinto della moralità della marchesa».

Barzilai. — Desidero che il teste parli della condotta e della onorabilità del Bisogni.

Teste. — Il marchese aveva un'ottima condotta.

Barzilai. — Amava la moglie ed i figli?

Teste. — Li amava con grande ardore.

Barzilai. — Risulta al teste che il fratellino del dott. Procopio andasse nella scuola frequentata da uno dei figli del marchese? E gli risulta che il dott. Procopio avesse dei parenti a Napoli?

Teste. — Nella scuola privata diretta da me venivano infatti i due fanciulli: so che a Napoli dimora un tal Vacatello, parente del dottor Procopio.

Avv. Salomone: — Ebbe mai delle lagnanze a proposito della lettera mandata dal dottor Procopio alla marchesa, per mezzo del figlio del Bisogni?

Teste. — Non ebbi affatto delle lagnanze: del resto, che colpa ne avevo io?

Avv. Parisi. — Crede che il Bisogni potesse riferire ad altri le cose che pungevano il suo amor proprio?

Teste. — Non lo credo.

Il marchese sorride sardonicamente.

Giurato Ebner: — Vorrei sapere qualche cosa sull'indole dei figli del Bisogni.

Teste: — Essi sono degli angioletti.

La storia d'una cameriera.

Facciolo Giuseppe, cameriere, racconta: «Un giorno, trovandomi sul portone di casa Bisogni, mi incontrai con Anna Balena: avendola vista tutta pallida in viso, le domandai che cosa avesse ed ella mi rispose che il marchese le aveva detto: Vieni nella mia stanza che ti devo parlare: ma non lo volli seguire perchè sapevo quello che volesse fare quel cornuto».

A domanda del presidente risponde: Quando la Balena veniva nella stanza inferiore, la marchesa, insospettita, la richiamava subito: dapprima io ritenevo la Balena una donna onesta, ma poi non più. La marchesa un giorno la sorprese col cuoco il quale le stava facendo un servizio (*viva ilarità*).

A domanda del presidente risponde che il marchese trattava la servitù in modo un po' brusco.

Il marchese scoppia a ridere sentendo questo apprezzamento del teste.

A domanda di Barzilai se chiamavano cornuto il Bisogni, risponde: solo quella donna, la Balena, ha detto quella parola.

Si chiama il dott. Vacatello il quale conferma che il Bisogni aveva la massima deferenza per la signora.

Bisogni: — Vorrei sapere dal teste se egli era medico di fiducia della mia famiglia e se venisse continuamente in casa mia.

Teste: — Sì.

Avv. Parisi: — Il teste fece prima una dichiarazione nella quale non accennò alla Balena ed alla Miranda.

Teste: — Ne parlai con mia moglie.

Avv. Parisi: — Il teste fu mai chiamato in casa Procopio?

Teste: — No.

Avv. Parisi: — La difesa si riserva di impugnare di falso la deposizione del teste.

In seguito al accordo delle parti, il presidente ordina che vengano uditi per rogatoria a Catanzaro i senatori Rossi e Pugliese. Essi saranno interrogati.

Il delitto narrato da un famiglio.

Valera Luigi dice: Ero al servizio del marchese in qualità di famiglio. Nelle prime ore di quel giorno, la marchesa aveva ordinato a Falsurro di comperarle un mezzo quarto di prosciutto, ma il marchese si oppose e disse: Vi sono delle uova in casa e puoi mangiarne. A mezzogiorno uscii dalla casa del marchese, e verso le ore cinque pomeridiane ritornai al palazzo per dare del foraggio ai cavalli, ma non vidi il marchese, perchè solo il cocchiere Turino andò a prendere le chiavi del magazzino. Verso le 11 di sera, mentre portavo l'erba ai cavalli, notai che la finestra dello studio era interamente aperta e dentro non vi era il lume, cosa che mi stupì, giacchè di solito quella finestra si teneva interamente chiusa o aperta a metà, talvolta col lume, talvolta senza. Mezz'ora dopo il cocchiere Turino venne a chiamarmi per mettere in ordine la carrozza ed andare col marchese a Briatico. Io gliene domandai il perchè e seppi che sulla strada della Pace giaceva ferito il dottor Procopio. A questa notizia supposi che il marchese avesse dovuto compiere il delitto, perchè avevo inteso già parlare delle relazioni amorose fra il dottore e la signora.

Ero a casa del marchese quando giunsero le autorità: ed il delegato, supponendo sulle prime che fosse autore del delitto il Surra, voleva arrestare questi, ma il marchese rivolto al funzionario disse: no, lasciatelo, ho tirato io i colpi contro il Procopio. Questi aveva cercato di togliere a me l'onore, io ho tolto a lui la vita ed avrei dovuto farlo anche prima. Sono tredici mesi, signor delegato, che non posso cacciare il naso fuori della porta per lo scorno. Poscia il marchese cavato di tasca un foglio lo posò sul tavolo dicendo: queste sono le lettere. La marchesa che era sulla porta del salotto, disse al marchese: Peppino, sali sopra: il marchese rispose: come posso venire se sono nelle mani della legge? La marchesa, continua il testimonio, mi chiamò in disparte nell'androne del palazzo, per chiedermi notizie del ferito ed avendole detto che il Procopio era morto, la signora, pallida, tremante, esclamò: povero giovane!

A domanda risponde: Non vidi dare dalla marchesa alcun bacio al marito.

Tauella Antonio dice: «Fu eseguito un pignoramento contro il marchese presso di me suo fittaiuolo ed il marchese mi disse: Vieni da me prima di rendere la dichiarazione; ma io la resi senza recarmi da lui. Perciò egli mi rimproverò e nell'uscire dallo studio io ruppi la lastra e mi ferii una mano. Perciò sporsi querela, che poi ritirai per consiglio del mio avvocato, al quale suppongo il marchese dovette raccomandarsi».

Filia Vincenzo non sa se il Bisogni maltrattasse la moglie: egli veramente si occupava dei cavalli e non della marchesa (*ilarità*).

Una bambinaia feroce.

Murmura Concetta dice: «Il Bisogni maltrattava la moglie prima ancora che si parlasse degli amori della marchesa col Procopio. Il marchese bastonava talvolta la moglie e questa spesso aveva gli occhi gonfi».

A domanda dell'avv. Barzilai, risponde: «Ero bambinaia in casa del marchese e lasciai la casa di lui perchè la signora, incitata dal marchese, mi percuoteva e mi sospettava per furto di biancheria».

A domanda dice: «Sono parente della fantesca Murmura».

A domanda del giurato Ebner, soggiunge: «La marchesa si mostrava molto triste quando il marito era ammalato: ciò avveniva dieci anni fa».

Durante Luigi, barbiere. «Prima del 1901 il cuoco del marchese, del quale non ricordo il nome, mi disse di avere lasciato il Bisogni per il matrimonio del padrone e per le continue scenate violenti che si svolgevano in famiglia».

Un povero sedotto.

Ad istanza dell'avv. Parisi è richiamato il teste *Gaetano Turini*, cocchiere del marchese, il quale dichiara di non essersi mai accorto dei maltrattamenti, perchè non era mai in casa, occupandosi solo dei cavalli.

A domanda del Bisogni afferma di essere stato una specie di maggiordomo in casa Bisogni, ma abbandonò questa carica per una cameriera settentrionale, la quale, dice, tentava di sedurlo (*ilarità*).

Alcuni esclamano: «Il nome! Il nome!».

Turini dice entusiasticamente: «Clara!».

Una voce. — Bel nome romantico! (*si ride*).

Dopo varie contestazioni della Difesa, il Bisogni si mostra conciliantissimo. Il Turini modifica la sua deposizione affermando che prima del 1904 dei maltrattamenti non vi furono.

Ciò che accadeva venti anni fa!

Marina Concetta dice: «Non ho accettate le brutte proposte del marchese, al quale opposi viva resistenza. Ciò avveniva circa venti anni fa».

Il pubblico, a questa data un po' lontana, mormora, ed il presidente scampanella.

A richiesta del *procuratore generale*, il marchese *Bisogni* dice: «Era mia intenzione di possedere la Marina, ma ne smisi il pensiero quando seppi che la testimone apparteneva ad un mio amico di Pizzo».

Avv. *Spirito.* — Ecco il solito sentimentalismo!

L'avv. *Parisi* risponde: «Faccio notare che il marchese è stato invitato a parlare».

A questo punto sorge un vivace incidente, che viene subito sedato dal presidente.

A richiesta dell'on. *Spirito* è richiamato il teste *Facciolo Giuseppe*. Questi dice: «Era a mia conoscenza che il marchese avesse insidiato mia cognata Marina, ma non ho accennato a questo nella mia deposizione, perchè su ciò non fui interrogato».

Chiaravellotti Luca, studente, dichiara che il dottor Procopio era un giovane d'animo mite e buono; egli era riuscito a formarsi una larga clientela.

A richiesta dell'avv. Spirito, si fanno osservare al teste le oramai famose cartoline, ed egli dichiara che il dottor Procopio era incapace di spedire simili cartoline. Egli insiste nelle sue affermazioni anche dopo d'avere saputo dagli avvocati della Difesa che dalle perizie calligrafiche risultava che esse furono scritte dal dottor Procopio.

A domanda, risponde: «A mio avviso, le cartoline dovettero essere spedite al marchese dai nemici del dottor Procopio. Così pensa anche la maggioranza del paese».

Panaro rag. Eugenio dice che il Procopio era un ottimo giovane; egli però non aveva rapporti intimi con lui.

La seduta è quindi tolta alle ore 15,45.

I due giornali di Cuneo

processati per diffamazione.

Cuneo, 10, ore 24.

Stamane si è iniziato avanti al nostro Tribunale il processo in seguito a citazione diretta, su querela per ingiurie e diffamazioni, sporta dalla clinica dei coniugi Arnaud contro i gerenti dei giornali locali, la *Sentinella delle Alpi* e lo *Stendardo-Corriere*, per avere la *Sentinella* pubblicato articoli diffamatori, e per avere lo *Stendardo* riportato tali articoli.

L'udienza si apre alle ore 10,15. Presiede il ff. da presidente avv. Baggio; giudici: Della Sala Spada e Jacchetti; P. M.: comm. Toniolo. Al banco degli imputati siedono i due gerenti dei giornali. La Parte civile è costituita dai dottori Serafino e Nonnie Arnaud, dal signor Beltramelli, direttore amministrativo della clinica, e dal prof. Isnardi di Torino, assistita dagli avvocati Bozino di Vercelli e Carlo Felice Roggieri di Torino. Al banco della Difesa stanno gli avvocati Poddigue, on. Calissano, Teresio Cavallo per la *Sentinella*. Mancano gli avvocati di fiducia dello *Stendardo*, Nasi e Bertolino, impediti per dover professionali.

Stante ciò, il presidente propone di sospendere l'udienza, ed invita le Parti ad un colloquio per tentare una riconciliazione. La proposta ha un esito negativo.

Il presidente allora nomina un difensore di ufficio nella persona dell'avv. Cavallo, e quindi viene fatta la chiama dei testi, che sono 18 di Parte civile e 14 della Difesa. Il processo viene rinviato alle 14,30.

L'udienza pomeridiana si apre alle 15. L'avvocato Cavallo legge una dichiarazione, nella quale afferma di non poter assumere la difesa dello *Stendardo* perchè già è difensore della *Sentinella*.

L'avv. Poddigue esprime il proposito che vengano interrogati i gerenti. Il presidente interroga il gerente dello *Stendardo*, il quale dice che i suoi difensori sono gli avvocati Nasi e Roggieri, e desidera di essere difeso da loro.

Il Tribunale si ritira e rientra incaricando della difesa l'avv. Cavallo ed ordinando di proseguire il processo.

Parlano gli avvocati Poddigue, Bozino e Roggieri. Il P. M. Toniolo ritiene la Difesa convinta che le sue ragioni sono destituite di fondamento.

Alle 17,25 si ritira il Tribunale, e rientra alle 19,20, e pronuncia un'ordinanza, colla quale respinge tutte le istanze della Difesa, ordinando di proseguire il processo, rimandando a domani l'interrogatorio dei testi.

L'udienza è terminata alle 21.

Una levatrice ed un padre in tribunale

imputati d'aver uccisa la figlia.

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 23:

Oggi è cominciato al nostro Tribunale penale il processo contro il possidente Mario Calosi e la levatrice Carlotta Martinuzzi, imputati di correità per la morte della signorina Maria Calosi, figlia del Mario, in seguito ad aborto procurato. Del fatto scandaloso, anche perchè parlavasi di turpi relazioni fra il padre e la figlia, si occuparono diffusamente i giornali, ed io ve ne telegrafai: esso è accaduto nel luglio scorso, in via Nazionale. L'accusa d'incesto nei riguardi del Mario Calosi cadde in Camera di Consiglio, non essendosi potuto provare il pubblico scandalo.

Stamane furono interrogati i due imputati: il padre ha dichiarato che, avendo saputo che la figlia era incinta, la fece portare a casa della Martinuzzi per evitare uno scandalo. Si è parlato, come seduttore, dell'ex-deputato Pazzi, di Prato, ammogliato.

La Martinuzzi ha negato l'aborto procurato: essa curò la signorina come una qualunque gestante. Il parto prematuro, di sette mesi, avvenne regolarmente: la febbre puerperale si è manifestata naturalmente per il temperamento nevrastenico della signorina.

Furono escussi anche i testi d'accusa: la madre della morta, già amante di Mario Calosi, ed i medici, uno curante la puerpera, l'altro chiamato a stendere gli atti di decesso del feto e dopo della signorina.

Il processo continuerà per qualche giorno.

Un ex-capitano bevitore di etere

uccide il figlio in un accesso di pazzia.

Valence, 10, ore 17.

Il capitano Roux, del 13.o reggimento cacciatori, in una crisi di pazzia ha ucciso con una rivoltellata suo figlio Ernesto di 16 anni. Il capitano Roux era sul punto di essere giubilato e stava per recarsi a Commercy, suo paese nativo, per stabilirvisi. Aveva già cominciato il suo trasloco, quando, a mezzogiorno, andando in cucina, trovò suo figlio e lo rimproverò di non aver messo nel baule alcuni oggetti. Lo afferrò per il collo e lo scosse fortemente. Il giovane dichiarò a suo padre che, se continuava a litigare, se ne sarebbe andato. Fu allora che il capitano scaricò la rivoltella sopra di lui, gridando: «Non partirai». La palla entrò per la tempia destra ed uscì per la base del cranio. La vittima spirò una mezz'ora dopo sopra la banchina del giardino.

Il capitano Roux aveva l'abitudine di bere etere, ne aveva domandato nella mattina stessa, ma gli era stato rifiutato. Tutto porta a credere essere in un accesso di follia furiosa che egli ha ucciso suo figlio.

Arrestato, è stato condotto dinanzi al giudice istruttore, a cui non ha potuto dare spiegazione alcuna. Fu internato all'ospedale.

Le ferrovie secondarie e le tranvie

nel 3° vol. della relazione Bertolini.

Roma, 10, ore 18.

L'on. Bertolini ha fatto in questi giorni distribuire il terzo volume della relazione sulle ferrovie concesse all'industria privata. Gli altri due volumi della relazione sono stati distribuiti alla fine del 1907. Il primo conteneva uno studio molto accurato dello sviluppo delle nostre secondarie ed esponeva la legislazione comparata nell'argomento. Il secondo volume in una serie di monografie esaminava le ferrovie concesse all'industria privata nel Piemonte, nella Liguria e nella Lombardia. Anche questo terzo volume è una raccolta di monografie sulle linee secondarie delle seguenti regioni: Veneto, Emilia, Romagna, Toscana e Marche, Umbria e Lazio. Sono in complesso trenta ferrovie, a cominciare dal gruppo considerevole ancora esercitato dalla Società Veneta e dalle linee montane che si diramano attorno a Schio. Sono pure studiate le ferrovia di Valsugana e quella Carnica, tuttavia in costruzione.

Nell'Emilia, oltre la Cremona-Borgo San Donnino e la costruenda Borgo San Donnino-Fornovo, che è destinata ad abbreviare il percorso Roma-Milano per la via di Sarzana, si trova la fitta rete delle secondarie che si svolgono a destra del Po per servire una plaga intensa di movimento agricolo: la Parma-Suzzara e la Suzzara-Ferrara, le linee reggiane, la Reggio-Ciano (che è il primo esempio al mondo di una ferrovia concessa a Cooperative), le due ferrovie del Modenese, la Cento-San Giovanni in Persiceto e la Cento-Ferrara. Altre monografie riguardano la Ferrara-Copparo e le due linee che da Bologna per Budrio vanno a Portomaggiore e Massa Lombarda.

In Toscana, oltre i tronchi in costruzione della Aulla-Lucca, sono studiate la funicolare di Vallombrosa, la Poggibonsi-Colle Val d'Elsa, l'Arezzo-Stia e l'Arezzo-Fossato. Seguono infine il breve tronco maremmano di Massa Marittima a Follonica, la Castel Raimondo-Camerino, la nuova linea da Porto San Giorgio ad Amandola e la Mandela-Subiaco. Ogni monografia si divide in otto parti.

La prima è una descrizione della linea anche sotto l'aspetto turistico; la seconda fa la storia della concessione, dei promotori, dei successivi atti che diedero luogo alla costruzione; in una terza e quarta parte si espongono con diffidenza i particolari e le modalità tecniche di costruzione e di esercizio; una quinta parte contiene le condizioni ed il trattamento del personale addetto alla linea; nella sesta si esamina il sistema delle tariffe e delle condizioni di trasporto; la settima parte considera i risultati finanziari dell'azienda, il patrimonio ed i redditi della società esercente, il coefficiente di esercizio, le tasse pagate, ecc.; l'ultima parte, infine, è una valutazione chiara ed efficace dell'influenza economica esercitata da ogni linea nell'ambiente locale.

Per quanto tale ricerca, non disponendo di dati precedentemente raccolti, abbia dovuto basarsi sopra un'inchiesta rapidissima, pure essa consente di riconoscere la funzione economica di queste secondarie, che furono giustamente chiamate gli affluenti delle grandi arterie ferrate. Abbiano carattere agricolo, come nella Valle del Po, ove hanno contribuito moltissimo all'uso dei concimi ed alla intensificazione della coltura, o servano a scopi prevalentemente industriali, collegandosi spesso a proficue utilizzazioni di forza idraulica nelle regioni montuose, o abbiano infine interessi turistici ed amministrativi, le secondarie costituiscono una grande ricchezza pel paese, ed arrecano un forte alimento alle maggiori linee esercitate dallo Stato.

Nei suoi discorsi alla Camera, l'on. Bertolini promise che lo Stato avrebbe esercitato sopra queste linee una vigile sorveglianza, spoglia però da ogni eccessività burocratica, contraria alla natura dell'industria. Promise pure che si riformeranno le procedure e le norme per le concessioni, in modo da favorire le legittime iniziative private conformi agli interessi dell'erario.

Ed infatti all'ufficio speciale delle ferrovie si sta attendendo alla compilazione dei nuovi regolamenti, oltre a quello del testo unico di legge, che deve porre ordine nella selva delle infinite leggi emanate successivamente dopo il 1865. Come punto di partenza e di base per questo indirizzo di rinnovamento giovava l'opera di riassunzione del passato, che è contenuta nella relazione su ricordata, compilata sotto la direzione del comm. De Vito, capo dell'ufficio speciale delle ferrovie. Il commendatore De Vito ha personalmente redatto la parte generale: le singole monografie sono state stese per la parte economica dall'avvocato Ruini, per quella tecnica dall'ing. Vanelli, per quella tariffaria dall'ing. Celeri e per la parte finanziaria dal rag. Barberi.

Insieme col terzo volume della relazione sulle ferrovie sono state pubblicate le statistiche tranviarie degli ultimi anni (1905-1907): cogli stessi metodi e forme con cui la pubblicazione di tali statistiche era stata curata per il passato. L'on. Bertolini ha voluto che in simile modo si evitassero lacune nella serie delle statistiche annuali; ma, accogliendo le proposte dell'ufficio speciale, ha disposto che dal 1908 in poi si adottino sistemi nuovi e più completi per la raccolta e la elaborazione del materiale statistico. Le tavole ora pubblicate dimostrano il continuo sviluppo delle comunicazioni tranviarie, che riceveranno nuovo impulso per l'avvenire dalla legge 12 luglio 1908, la quale ha ammesso la sussidiabilità delle tranvie extraurbane da parte dello Stato. Alla fine del 1906 esistevano in Italia 327 tranvie, con uno sviluppo complessivo di 4215 chilometri. L'aumento, nell'ultimo anno, è stato di venti linee, per una lunghezza di 196 chilometri. Forte è pure stato l'aumento di dotazione del materiale, che nell'anno stesso è salito a dieci locomotive, a diciotto vetture e 174 carri merci sulle linee a vapore ed a cinque locomotori, 210 automotrici e 123 vetture di rimorchio sulle linee elettriche. La maggior parte delle tranvie italiane — circa i 3/5 — corrono su strade provinciali; 1/4 su strade comunali; pochissime su strade nazionali; poco meno di 1/10 in sede propria.

Quanto al sistema di trazione, più di 3000 chilometri, e cioè l'81 per cento del totale è esercitato a vapore: solo il 19 per cento è a trazione elettrica. Deve però osservarsi che, per le nuove linee aperte all'esercizio, la quasi totalità viene esercitata a trazione elettrica. E' dunque anche questo delle tranvie un notevole patrimonio che merita le cure del Governo. L'esperienza ha dimostrato che l'assunzione dell'esercizio dalle grandi reti da parte dello Stato non ha diminuito l'interesse per le linee locali, che anzi vengono in più nitida luce i problemi relativi alle ferrovie secondarie; ed inoltre alle tranvie ed ai servizi pubblici di automobili, che costituiscono l'insieme delle comunicazioni a trazione meccanica di importanza locale.

Un giovinotto stroncato da un treno

Ivrea, 10, ore 24.

Giunge adesso notizia di una terribile disgrazia, che avrebbe martedì scorso funestata la tradizionale festa campestre di Anzasco, sulle sponde del lago di Azeglio. Sono migliaia le persone che accorrono da Biella, Ivrea e dai paesi vicini a questa festa: basta dire che si mettono in moto 20 treni. L'ultimo da Anzasco a Santhià parte alle ore 23. Precisamente su questo treno presero posto tre giovanotti, i quali, giunti presso la «Cascina Mandria», vollero scendere mentre il treno era ancora in moto. Due ebbero la fortuna di scendere incolumi; il terzo invece, nello scendere, cadde a terra. Il treno lo investì, e le ruote gli passarono attraverso il corpo, tagliandolo in due.

Il fatto ha prodotto dolorosissima impressione.

SPORT

Gustavo Verona ristabilito.

Il nostro redattore sportivo Gustavo Verona, grazie alle affettuose cure del conte dott. Sassoli, si può dire quasi del tutto ristabilito dalle ferite riportate in seguito all'incidente automobilistico di martedì notte. Siamo anzi lieti di annunciare che quest'oggi stesso il nostro amico lascierà Bologna per ritornare in famiglia.

Una gran giornata sportiva a Torino

E' veramente lusinghiero il constatare come da qualche tempo in occasione di ogni festeggiamento regionale cittadino vengano copiosamente incluse nei programmi svariati manifestazioni sportive.

Oggi poi non crediamo di errare affermando che il *record* della benemerenza sportiva spetta al benemerito Comitato costituitosi pei festeggiamenti del *Borgo Nuovo*, festeggiamenti che hanno appunto pel *clou* tre manifestazioni sportive di canottaggio, nuoto, e podismo che per l'accurata loro organizzazione non mancheranno di riuscire egregiamente.

Cinque coppe e sette targhe vennero infatti messe a disposizione del Comitato *Pro Borgo Nuovo* per altrettante regate nazionali che sotto il patrocinio della Sezione Eridanea del *R. Rowing Club Italiano* si svolgeranno sul Po domenica prossima.

Di questi bellissimi trofei da ieri esposti nelle vetrine del negozio Lesca in via Roma, bellissime ed originali sono le Coppe Granero, Durio, e delle Patronesse.

A questa confortante riunione di regate nazionali sono iscritte oltrechè le quattro principali Società di canottaggio torinesi: *Cerea, Armida, Caprera*, e *Ginnastica*, pure i forti armi della *Milano*, della *Ticino* di Pavia, *Olona* di Milano, ed *Adda* di Lodi.

La Confederazione esercenti inoltre offre alla Società che vincerà maggior numero di premi una grande medaglia d'oro.

Mai di tanto dovizia di premi quindi vennero dotate da qualche tempo le regate nazionali, delle quali l'odierno successo va a gran parte a lode dell'infaticabile segretario della Sezione Eridanea del *Rowing Club*, signor A. Cocchi.

Inoltre come intermezzo fra le otto regate, tante sono infatti compendiate nel Programma, avremo tre gare di nuoto, pure dotate di ricchi premi in medaglie: una d'incoraggiamento per coloro che non parteciparono ancora a gare di nuoto, su m. 200, una di mezzo fondo su m. 500, ed un'originale e nuova *Doppia Traversata del Po*.

Organizzate poi dal *Club Sport Audace* si svolgeranno due corse podistiche, una di velocità su 100 m. ed una di mezzo fondo di km. 2,500 nella quale le iscrizioni raggiungono già la cinquantina.

Infine, o meglio in principio di questa gran giornata sportiva, alle 7 di domenica mattina verrà data la partenza ai concorrenti al *Campionato Podistico Piemontese* di marcia dotato della *Coppa Boggero* e di dieci medaglie.

Il percorso di circa km. 20 venne scelto alla periferia della città con partenza ed arrivo al monumento Garibaldi.

Gran convegno ciclo-podistico di Racconigi

Ci scrivono da Racconigi, 10:

E' l'epoca dei convegni. Ogni cittadina di qualche importanza vuole procurarsi il suo e l'entusiasmo degli organizzatori, e la serietà dell'iniziativa rendono completo il successo sportivo di questi convegni regionali.

Così a Racconigi, sotto l'alto patronato del «Touring-Club Italiano», sono chiamate a raccolta, pel 15 settembre, tutte le Società ciclistiche e podistiche di qualunque parte d'Italia.

Svariati e bellissimi premi verranno assegnati alle Società ciclistiche che converranno con maggior numero di soci ed a quelle che perverranno dalle località più distanti con fanfare o sezze.

Vi sarà pure adunata moto-automobilistica, che pare destinata ad un ottimo successo.

Si svolgeranno inoltre delle corse podistiche di velocità e resistenza, organizzate dal «Club Sport Audace», ed una grande gara al pallone elastico.

Il Re dona due medaglie d'oro

Ci scrivono da Racconigi, 10:

Il Comitato per il convegno ciclo-automobilistico di martedì prossimo ha ricevuto stamane una lettera del ministro Ponzio-Vaglia, con cui gli si annunzia che il Re, a dimostrare quanto gli stiano a cuore le iniziative intese a diffondere l'esercizio dello *sport*, ha stabilito di regalare due medaglie d'oro per le gare ciclistiche e podistiche.

Le gare ciclistiche avranno luogo da Torino a Racconigi, e quelle podistiche sulla strada provinciale di Cavallermaggiore, lungo il tratto dei viali alberati e saranno regolate da apposite norme. Il tempo utile per le iscrizioni al convegno scade a tutto sabato, 12 corrente.

Il Municipio di Racconigi ha regalato due medaglie d'argento di gran formato, due d'oro le regala il Comitato e due premi eleganti e di valore hanno mandato la Deputazione provinciale di Cuneo ed il sindaco on. Cerrone-Maynero.

AVIAZIONE.

Due notevoli voli di Wright.

Lemans, 11, ore 1.

Vilbur Wright ha fatto questa sera due voli importanti: il primo, cominciato alle ore 5, è durato 9'10" e 3/5. L'aeroplano, descrivendo degli immensi 8, si è mantenuto all'altezza di 10 a 12 metri. Una *panne* al motore è stata causa per cui il volo dovette essere arrestato. Il secondo esperimento durò più del doppio. Partito alle ore 5,54, Wright si è sollevato 15 metri: di un tratto egli si mette in moto e fa un giro in larghe ellissi a 20 metri di altezza. Una nuova *panne* al motore lo costringe a ridiscendere dopo 21'43" e 4/5.

Wright ricomincierà domani i suoi esperimenti.

GIUOCO DEL PALLONE.

L'esito della gara nazionale di S. Remo.

Con esito sportivo più che soddisfacente è terminata a San Remo la gran gara nazionale al pallone elastico, alla quale parteciparono le migliori squadriglie del Piemonte e della Liguria, disputandosi accanitamente la vittoria per ben quattro giorni.

Nella batteria la quadriglia di San Remo (Mimo Laura) vinse con 14 giuochi su 8 la quadriglia di Alba (Dogliani). Nella seconda giornata la quadriglia di Alba (Cigliutti) vinse con 14 giuochi su 10 la quadriglia di San Remo (Bonsignore). La finale di 20 giuochi, combattuta tra Alba (Cigliutti) e San Remo (Mimo Laura) fu vinta da quest'ultimo con 20 giuochi su 11.

IPPICA.

Corse al trotto a Padova.

Il 4 e l'11 ottobre si svolgeranno sull'Ippodromo V. S. Breda a Ponte Brenta due importanti giornate di corse con 24,000 lire di premi in denaro e medaglie. Dieci saranno le corse di programma, fra le quali importantissime pel numero di iscrizioni il Premio Nazionale Ponte di Brenta, dotato di 7000 lire, che si disputa per l'ottavo anno, ed il Gran Premio Elwood Medium, pure dotato di L. 7000.

NUOTO.

Importanti gare a Laveno.

Ci scrivono da Laveno, 10:

Patrocinate dalla *Gazzetta dello Sport*, domenica prossima, a Laveno, si svolgerà una serie di importanti gare di nuoto, e cioè:

I. Gara internazionale «Gazzetta dello Sport» sul percorso di metri 300, alla quale si sono già iscritti i migliori campioni d'Italia. Questa gara è dotata di una Coppa Challenge e di ricchi premi in medaglie.

II. Gara «Laveno», su metri 500, riservata ai nuotatori del Lago Maggiore.

III. Campionato «Rari Nantes Alta Italia». Percorso metri 1000.

IV. «Grande match italo-francese» fra Massa, il giovane campione d'Italia, e Maxier, campione di Francia. Percorso metri 250. Premio: Grande medaglia d'oro.

Precederanno a queste gare di nuoto una corsa ciclistica dilettanti ed una podistica per giovinetti.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Arti e Scienze

L'inaugurazione del Congresso storico a Voghera.

Voghera, 10, ore 20.

Alle ore 10,30 si è inaugurato, al Collegio Nazionale, un busto al canonico Manfredi, storico vogherese, opera dello scultore Astora di Roma. Erano presenti le Autorità cittadine, il sotto-prefetto di Voghera e numerosi congressisti, riuniti per il Congresso storico subalpino. Parlarono il facente funzione di sindaco ed il conte Cavagna di San Giuliano.

Alle ore 15 venne inaugurato il Congresso storico subalpino; parlarono il prof. Gabotto, il facente funzione di sindaco, il quale aveva pure pubblicato un manifesto alla cittadinanza, il sotto-prefetto, il rappresentante di Torino, Pavia, Casale, Novara, ecc., il rappresentante degli archivi di Torino e Genova, del gabinetto numismatico di Milano, della Deputazione provinciale di Pavia, ecc. Furono lette le adesioni dell'on. Giolitti, Facta, Bava-Beccaris, dell'on. Meardi, del sindaco di Milano, senatore Ponti, e dell'on. Teodilo Rossi.

La prima seduta del Congresso avrà luogo domani, alle ore 8.

Il trasporto della "Trasfigurazione" di Raffaello in Vaticano.

Roma, 10, ore 21.

Stamane si è proceduto, in Vaticano, al trasporto del grande quadro di Raffaello, la «Trasfigurazione», dai vecchi ai nuovi locali della Pinacoteca. Il trasporto del quadro ha occupato due giornate: due o tre giorni saranno forse necessari per trasportare gli altri quadri di grande dimensioni del Di Melozzo da Forlì, del «Trittico» dell'Alunno, e dell'«Instaurazione» di Giulio Romano. Il quadro, collocato a trenta metri di altezza, è stato disceso senza alcun incidente, ed è stato collocato nella sala della nuova Pinacoteca, a basso, in attesa che le pareti vengano coperte di stoffa. Dopo di che tutti i quadri saranno collocati nei posti loro assegnati.

Teatro Carignano.

La sera del 16 corrente la Compagnia Lilipuziana *Città di Roma* inizia un corso di rappresentazioni d'operette, con la fortunata *Geisha*, di Sidney Jones.

CRONACA

Sospensione di limitazione del servizio ferroviario

La Direzione delle Ferrovie comunica:

Si avverte il pubblico che, viste le odierne speciali esigenze del traffico e del servizio, quest'Amministrazione, valendosi della facoltà di cui al nuovo art. 7, pubblicato nella prima appendice alle vigenti tariffe e condizioni pei trasporti sulle ferrovie dello Stato (edizione 1906), fa cessare su tutta la rete, dal 13 corrente settembre, sino a nuovo avviso, la limitazione del servizio a grande velocità e piccola velocità accelerata e la sospensione del servizio a piccola velocità nei giorni di domenica.

Facilitazioni di viaggio per Racconigi, Ceva e Fossano.

Per favorire il concorso ai festeggiamenti indetti a Racconigi per la ricorrenza del 25.o anniversario dalla fondazione della Società di mutuo soccorso fra i militari in congedo di quella città, i normali biglietti d'andata-ritorno che si distribuiranno per Racconigi dal 12 al 15 settembre corr. saranno tenuti validi pel ritorno fino a tutto il successivo giorno 16.

— Per favorire il concorso alla festa d'inaugurazione dell'impianto dello stabilimento industriale Cotonificio di Ceva, i biglietti d'andata-ritorno che si distribuiranno per Ceva nei giorni dal 12 al 20 corrente saranno valevoli per il ritorno a tutto il giorno 21 successivo.

— Per favorire il concorso ai festeggiamenti indetti a Fossano per il centenario del B. Oddino Barotti e per il 25.o anniversario della fondazione della Società Filarmonica, i normali biglietti d'andata-ritorno che si distribuiranno per quella città dal 12 al 16 settembre saranno valevoli pel ritorno a tutto il successivo giorno 17.

Il ritorno del Prefetto.

Oggi, alle 14,30, è giunto con la famiglia da Bardonnecchia il prefetto, comm. Vittorelli, che è rimasto per un breve periodo di ferie lontano da Torino.

Col chinino di Stato.

La sartina Lucia Pravio, d'anni 16, abitante in via Nizza, 27, fu accompagnata al S. Giovanni, perchè aveva ingoiato a scopo suicida trenta pastiglie di chinino di Stato. Il dott. Campora le praticò la lavatura dello stomaco e la fece ricoverare, riservandosi il giudizio. La ragazza disse di essere stata spinta al suicidio da dispiaceri intimi.

Gli ufficiali della Scuola di guerra

Reduci dalle manovre, sono giunti a Torino gli ufficiali della Scuola di guerra, compresi quelli esteri. Essi hanno riportato un'ottima impressione dal recente esperimento strategico.

A proposito di un mortale investimento

Ci scrivono:

Testimonio oculare dell'orribile investimento in via Carrozzai, le faccio osservare che nessuna colpa ebbe il carrettiere, che tentò per ben due volte di fermare il cavallo, ma troppo tardi; anzi, sceso lo dalla tranvia, unitamente al fattorino, durarono fatica a trattenerlo, essendosi l'animale imbizzarrito dell'arrivo del carrozzone tranviario.

Ciò per la verità.

Devmo: Carmagno Iorio.

Inviti ai vercellesi.

L'annunziata adunanza per la costituzione di un Circolo vercellese invece del 13 corr., avrà luogo la sera di sabato 12, nel *Caffè Lombardo-Veneto*, in piazza Vittorio Emanuele.

La grave disgrazia toccata allo scultore Alloati

A Giovanni Battista Alloati, il giovane scultore assai noto, è accaduta questa mattina una grave disgrazia. Verso le 8,15, mentre scendeva da Villa Righini in Val San Martino sulla motocicletta, s'imbattè presso il Ponte Trombetta con un soldato che passava a cavallo. L'animale, molto ombroso, si spaventò per l'arrivo della motocicletta e, malgrado tutti gli sforzi del soldato per trattenerlo fece uno scarto, così che urtò lo scultore e lo fece cadere. Più imbizzito che mai il cavallo, si impennò e scalpitando furiosamente, colpì con una zampata il disgraziato Alloati in pieno petto.

Alcune persone accorse si affrettarono a dare aiuto al giovane scultore che fu trasportato alla Villa Volo-Giacomelli, dove ricevette le prime cure del dottor Sarti.

Il giudizio medico è ancora riservato, ma a quanto sembra l'Alloati non è in pericolo gravissimo. Parecchi artisti, avuto sentore della disgrazia, sono accorsi a visitare il collega, al quale auguriamo una sollecita e completa guarigione.

Grave disgrazia tranviaria.

Stamane, verso le ore 7, il meccanico Conti Giuseppe, di anni 61, abitante in via Silvio Pellico, N. 21, tentò di salire sopra una vettura tranviaria in moto che transitava in corso Massimo d'Azeglio. Sventuratamente, nell'eseguire la pericolosa manovra, scivolò e cadde in modo che fu travolto dalla vettura di rimorchio, riportando gravi lesioni.

Per cura dei militi della Croce Verde, accompagnato da una guardia municipale, fu trasportato al San Giovanni. Il dottor Campora gli riscontrò lesioni ad un ginocchio e ferite multiple al capo, giudicandolo guaribile in due mesi.

Un vigilato speciale che ruba quattro pacchi di valori.

Fra i vigilati speciali sottoposti alla sorveglianza della Questura della nostra città, vi è pure certo Piatti Placido, cocchiere. Tempo fa costui, stanco di sottostare alle restrizioni impostegli dalla sua condizione di sorvegliato, abbandonò improvvisamente la città e si rifugiò in Francia. A nemico che fugge, ponti d'oro, dice il proverbio. E la Questura non si rammaricò certo della scomparsa del non egregio cittadino. Senonchè il Piatti, dopo un lungo giro nelle terre francesi, si sentì ripreso da un senso di nostalgia talmente prepotente, che decise di rivalicare le frontiere e di affrontare i pericoli di un arresto con relative conseguenze penali pur di potere respirare un po' di aria nativa. Giunto tre giorni fa a Torino, si presentò all'Impresa trasporti delle regie poste ed ottenne un posto di cocchiere di un furgone pel trasporto dei pacchi postali. In questa qualità egli si trovava ieri in servizio insieme al fattorino Moriondo Francesco, incaricato della consegna delle merci ai singoli destinatari. In piazza Lagrange il carro si fermò per fare una consegna. Al suo ritorno il fattorino trovò il veicolo abbandonato. A tutta prima egli credette che il cocchiere si fosse momentaneamente assentato per qualche urgente bisogno, ed attese. Sorpreso infine della troppo prolungata sua assenza, intuì la verità e fatta una verifica rilevò la scomparsa di quattro pacchi di valore. Il Moriondo si affrettò ad informare l'Impresa dell'avvenuto, e l'impresario a sua volta si affrettò a farne denunzia alla Questura. I pacchi rubati contenevano tanti oggetti d'oro del valore complessivo di 500 lire.

Calzolaio derubato da un elegante sconosciuto.

Il signor Pavignano Giuseppe, negoziante in calzoleria in via Botero, N. 11, denunciò che uno sconosciuto sui 24 anni, elegantemente vestito, si presentò nel suo negozio per fare una compera e riuscì a rubargli un paio di scarpe del valore di 17 lire.

Suicidio di una sconosciuta

Questa mattina il portinaio della casa numero 12 di via Santa Teresa, mentre si trovava nella portineria, udì un tonfo, ma non ne rimase impressionato, credendo si trattasse di qualche rumore prodotto dall'apertura dei negozi. Poco dopo, però, fu avvertito da un casigliano che vicino ad una delle scale del caseggiato vi era il corpo di una donna, che non dava più segni di vita. Attorno al misero corpo fu subito un accorrere di casigliani. Evidentemente la disgraziata era salita fino alla sommità della scala, al quarto piano, e quindi vi si era gettata nel vuoto.

Nessuno però degli accorsi la conosceva, nè seppe dare indicazioni sul suo conto. Una guardia municipale trasportò, poco dopo, la misera al San Giovanni, i cui sanitari però nessun soccorso potevano ormai più portarle, essendo già morta per fulminea commozione cerebrale.

Una vecchierella investita da un automobile

Mentre passava sul Cavalcavia di corso Sommeiller, certa Brusa Maddalena, d'anni 71, fu investita dall'automobile N. 904, guidato dal *chauffeur* Fantino Giovanni, al servizio del signor Levi Ottavio. Nella caduta la vecchierella riportò una ferita lacero-contusa all'occipite. Per cura di alcuni passanti fu trasportata al posto daziario del Vallino, e poscia, per cura di un agente municipale all'ospedale Umberto I, dove fu medicata e giudicata guaribile in dodici giorni. Il conducente dell'automobile proseguì la sua corsa, ma potè essere identificato mercè le indicazioni date da un testimone dell'investimento.

Un ubbriaco in pericolo

Il vetraio Milanesio Giuseppe, d'anni 30, transitando in via Treviso, alquanto brillo, cadde nel canale ivi scorrente, ove l'acqua misura circa un metro di profondità ed è alquanto rapida. Stante la sua ebrietà sarebbe per certo annegato se non fossero accorsi in suo aiuto i muratori Brizia Giuseppe e Gaifrè Giuseppe, che lo trassero dall'acqua e lo consegnarono a sue conoscenti, che lo accompagnarono alla sua abitazione.

Cavallo in fuga

Un cavallo attaccato a un carro-botte, condotto da certo Lusso Luigi, transitando in via Cibrario, diretto verso la periferia, si spaventò, non si sa di che, e diedesi alla fuga. Dopo una corsa di circa 100 metri, due guardie municipali si pararono davanti al fuggitivo e, afferratolo per le redini, riuscirono a fermarlo, consegnandolo poscia al conducente, che lo rincorreva. Nel percorso non causò disgrazie.

Arresti.

Certo Massa Giuseppe, d'anni 25, da Vauda di Front, fu arrestato ieri per sorocco in danno di Ferraris Pietro, proprietario del *Caffè Ristorante della Stazione Ciriè-Lanzo*.

Morte improvvisa.

Mentre lavorava in un locale dell'officina della Società Alta Italia, in via Pisa, 5, il meccanico elettricista, Pasquale Beccioni, d'anni 40, fu colpito da malore e cadde.

Venne, per consiglio di un medico, trasportato alla sua abitazione, vicinissima, ma appena vi giunse il poveretto spirò. La morte era stata provocata da una sincope.

Ciclista investitore

Mentre passava all'angolo di via Sacchi e corso Vittorio Emanuele, il cocchiere Marco Girola, di anni 51, abitante in corso San Maurizio, 45, fu investito da un ciclista rimasto sconosciuto e riportò una contusione alla gamba sinistra guaribile in una settimana.

Una disgraziata corsa ciclistica.

Certo Fàldi Palmerino, d'anni 23, mentre su una bicicletta percorreva via San Massimo, presso la casa N. 24, gli scivolò la macchina e cadde al suolo riportando la frattura della clavicola sinistra. Una guardia municipale lo accompagnò al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in 30 giorni.

Tra vicine.

Romana Banche vedova Piazza, d'anni 48, si è recata al San Giovanni per farsi medicare una abrasione alla faccia prodottale con uno schiaffo da una sua vicina di casa, la quale si era con lei bisticciata. Fu giudicata guaribile in cinque giorni e rimandata alla sua abitazione in via Cottolengo, 44.

Urtato da un carro.

Il negoziante Leonardo Paglieri, d'anni 25, passando in via Venti Settembre per ritornare alla sua abitazione, fu urtato da un carro e riportò una contusione al ginocchio sinistro. Si recò all'Ospedale di San Giovanni, dove lo giudicarono guaribile in otto giorni.

Stato Civile di Torino

10 settembre 1908.

NASCITE: 22, cioè maschi 16, femmine 6.

MATRIMONI: Bonino Oreste con Peretti Maria — Borello Giuseppe con Roberto Assalia — Debenedetti Enrico con Debenedetti Smeralda — Garis Gioachino con Alasia Giovanna — Marena Pietro con Martano Anna — Pioletti Giuseppe con Milano Giuseppina — Serra Francesco con Antonelli Angela.

MORTI: Busolino Francesco, d'anni 59, di Torino, rappresentante, via Garoretto, 6.
Iorio Teresa n. Vigna, id. 53, di Castell'Alfero, casalinga, via Cairo, 1.
Zanotto Pietro, id. 58, di Gabiano, mediatore, via Caselle, 10.
Gabbiano Eufrasia n. Fracchia, id. 44, di Montechiaro d'Asti, casal., strada Circonvallazione, 70.
Giardino Eugenio, id. 58, di Torino, strada Cariman, 204, contadino.
Giolitti Camillo, id. 46, di Verolengo, impiegato, corso Francia, 23.
Bianco Pierina, id. 20, di Vigevano, cioccolataia.
Manuel Gabriella n. Miroglio, id. 55, di Alessano, casalinga.
Rizzo Maddalena, id. 48, di Montaldo di Mondovì, operaia.
Paccolo Pietro, id. 41, di Torino, fondiaro.
Antonietti Margherita ved. n. Piovano, id. 74, di Carignano, operaia.
Rossi Virginia, id. 42, di Torino, agiata.
Savoldi Angela, id. 14, di Pinerolo, casalinga.
Gilli Adele, id. 36, di San Martino Alfieri, casal.
Rosina Felicita, id. 20, di Torino, casalinga.
Più 9 minori d'anni sei.
Totale complessivo 24, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 3.

La settimana sociale a Brescia.

Brescia, 10, ore 24.

La terza lezione del prof. Toniolo sui contratti agrari provocò oggi una discussione assai interessante sui salariati, che sono una conseguenza delle affittanze e che costituiscono il pericolo della vita rurale odierna, notando che le discipline giuridiche del fitto e la concezione del salariato è il tema numeroso della legislazione politica agraria presso le tutta l'Europa.

Dopo brevi parole dell'abate Gaudio, l'avvocato Miglioli, di Cremona, inizia la discussione sulla questione dei salariati, dicendo che l'industrializzazione dell'agricoltura conduce all'affittanza e che dove vi è affittavolo non è possibile stabilire turni di cooperazione ed il contadino deve di necessità rimanere o diventare salariato.

Toniolo ribatte: «Ed a questo pericolo si deve riparare colla compartecipazione della piccola proprietà, che giova, ad ogni modo, far fiorire». Non dice di abolire i salariati, ma ridurli al minimo possibile. Miglioli replica.

Parlano Soderini, Rocca d'Adria, che riassume la discussione, formula e sottopone alla Presidenza un quesito sulla questione dei salariati.

La Presidenza accetta il quesito, che sarà oggetto di speciale riunione, della quale si riserva di fissare il giorno e l'ora.

Il dottor Longinotti parla dei nuovi patti coloniali, accennando alle riforme introdotte in Italia ed all'estero nei patti colonici. Esamina con chiarezza tutto il vasto lavoro compiuto ed addita quello che rimane a fare ancora. Istituisce un confronto tra l'azione dei socialisti, specialmente intesa nell'abolire ogni forma di compartecipazione, e la combatte, e quella dei cattolici, che favoriscono la compartecipazione.

Parlano poi Miglioli e don Caramuzza, a cui risponde il prof. Rezzara. Il presidente si associa al plauso dell'assemblea per gli efficaci relatori.

ULTIME NOTIZIE

La situazione del Marocco.

Berlino, 11, ore 10.

Tutti i giornali pubblicano questa sera una lunga esposizione della situazione al Marocco, datata da Tangeri il 1° di questo mese, nel quale si svolgono con rara previdenza i principii che il Governo tedesco ha riconosciuto da questa data in poi, come propri. Mulay Hafid, che ha dichiarato da lungo tempo al Corpo diplomatico che egli accetta l'atto di Algesiras, non può assumere la responsabilità degli atti di Abd-el-Aziz al di fuori del quadro di Algesiras. Mulay Hafid non è il fanatico che la Francia vuole far apparire, egli vuole soltanto l'uguaglianza tra le Potenze, dinanzi alla adozione dell'atto di Algesiras, che assicura la sua indipendenza e integrità del suo territorio. Mulay Hafid non potrebbe rosttare la parte di suo fratello, il quale, avendo tanto accettato i consigli della Francia, ha perduto il suo trono in seguito alla sottomissione alla volontà di questo paese. Se la Francia non avesse commesso degli eccessi essa avrebbe potuto facilmente organizzare la polizia, giacchè mai il popolo ha messo a questa il minimo ostacolo.

Il testo della nota franco-spagnuola per il riconoscimento di Mulay Hafid

Parigi, 11, ore 10.

L'accordo è stato stabilito tra la Francia e Spagna sul testo della Nota franco-spagnuola, relativa alle garanzie internazionali da chiedere per il riconoscimento di Mulay Hafid. Il testo della Nota è stato mandato questa sera a San Sebastiano ed a Madrid per essere firmato. La comunicazione alle Potenze avrà luogo immediatamente dopo.

Un aspro commento socialista sulla politica marocchina tedesca

Berlino, 11, ore 7.

A proposito degli affari del Marocco il *Vorwaerts* socialista scrive: «La politica tedesca riveste ora la forma che corrisponde a ciò che essa vuole da lungo tempo. Questa politica è del vero romanzo da appendice, con questa differenza che la leggerezza che ne costituisce il fondo mal si conviene alla gravità della situazione. Mai forse la politica nostra è apparsa come «politica di prestigio» quale essa è in realtà così nettamente quanto nelle ultime fasi. Essa si fa intendere proprio al momento in cui il popolo tedesco si credeva liberato dalla avventura marocchina ed essa intraprende un'azione chiassosa sul punto in cui si era in diritto di aspettare che la marcia degli avvenimenti riconducesse alla ragione i politici coloniali francesi i quali sono del fanatici. Vi è luogo a protestare energicamente contro le affermazioni che il popolo tedesco ha interessi qualsiasi al Marocco. Non vogliamo assumere alcuna responsabilità per gli affari marocchini, e ripeviamo tutta la politica, non rivendicando al Marocco altro che la porta aperta».

Nel Gabinetto spagnuolo

Madrid, 11, ore 10.

Se il ministro delle finanze non ritira le sue dimissioni, si assicura da fonte bene informata che Maura intende incaricare Alebio Salazar del Ministero delle finanze e di chiamare Perez Caballero agli affari esteri. E' notevole questo fatto, perchè esso prova che Maura è più che mai risoluto a che l'atto di Algesiras sia la base della politica spagnuola al Marocco. La nomina di Perez, il quale intervenne alla Conferenza di Algesiras come delegato della Spagna, sarebbe una nuova prova di ciò.

La crisi nel Gabinetto danese.

Copenhagen, 11, ore 9.

Le appropriazioni indebite di Alberti, exministro della giustizia, si elevano a quasi 25 milia franchi. Egli non è un uomo malvagio, ma confessa egli medesimo di avere molto speculato. L'opinione pubblica reclama le dimissioni immediate di Christensen, presidente del Consiglio. I giornali dicono: «Quale fiducia le grandi Potenze possono avere in noi se non ci sbarazziamo di coloro che sono stati testimoni silenziosi dei furti di Alberti?». Si dice stamane che re Federico abbia prestato personalmente ad Alberti la somma di un milione e 375 mila franchi. Nessuna smentita ufficiale è stata ancora pubblicata.

Un progetto del Kaiser per la flotta aerea

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 10:

Si riferisce che il Kaiser pensa allo stabilimento lungo tutto il Reno di una serie di porti di guerra per la flotta aerea, che diminuiranno i rischi dei viaggi aerei, in vista della loro durata.

Altri trionfali esperimenti di Wright.

New York, 11, ore 8.

Orville Wright ha fatto a Fort Mayer un altro volo di 1,5'42", battendo il suo stesso *record* del mondo, di 1'29". Egli procedette alla velocità di 36 miglia all'ora, alternativamente contro il vento, che era della rapidità di 10 miglia all'ora. Le manovre dell'aeroplano tennero durante questo tempo gli spettatori in una grande ansietà. Più volte apparve loro che la macchina si spezzasse e stesse per cadere, ma invariabilmente Wright riusciva a rimetterla a sesto manovrando le leve. Questo nuovo *record* non è stato una sorpresa tanto per gli aeronauti, quanto per gli spettatori. L'aeronauta aveva così facilmente compiuto un volo il giorno prima, che nessuno dubitava che potesse anche fare meglio.

«Fu una bella cosa — disse Wright, discendendo. — Vi può essere sembrato che qualche volta sia stato in pericolo, ma in realtà non lo è così. Sotto il punto di vista dello *sport* io non ho mai avuto nulla di più bello dacchè mi occupo di aeroplani. Ho dovuto sempre manovrare molto colle leve, e questo mi teneva in continua occupazione. Quanto alle sensazioni, intorno a cui mi chiedete, è difficile che possano comprenderle coloro che non si sono trovati nel caso mio, volando trasportato dalla corrente e navigando sulle brezze».

Una caratteristica del volo d'oggi è stata la grande altezza nella quale si è svolta la maggior parte del percorso. Durante gli ultimi venti minuti Wright ha fatto salite frequenti a 200 metri di altezza ed una volta anche a 250.

Wright ha fatto in notte stessa un volo al chiaro di luna. Egli ha trasportato seco il tenente Lahm, che si occupa da tempo di palloni. Wright stabilì così un altro *record*. Nonostante il peso di due persone, la macchina si elevò, quantunque alquanto lentamente e quantunque sia occorso fare un giro intero del campo di manovra per elevarsi all'altezza normale di 30 piedi; ma, per altro, il peso addizionale sembrava rendere più stabile e più agevole la manovra. Con questi due uomini l'apparecchio volò per 6'10", sorpassando il *record* per due uomini fatto anteriormente da Orville e dal suo fratello, di 3'30". Discendendo, il tenente Lahm, che ha fatto il pilota, disse che gli aveva procurato il volo sull'aeroplano, ed ha aggiunto: «Io credo ora che non tarderemo a imparare a maneggiare l'apparecchio». Aggiunse che Wright ha da eseguire manovre faticose, e che il minimo movimento delle leve produce un effetto sensibile sopra l'apparecchio. Inoltre è più facile viaggiare sopra un aeroplano che sopra un automobile, e quando si fa una curva il moto è meno percettibile.

Questi continui esperimenti, coronati da successo, sono oggetto, come ben può comprendersi, di tutte le conversazioni dall'Atlantico al Pacifico. I periti di cose della guerra e della marina si interessano particolarmente e predicono che questi voli modificheranno in modo radicale le condizioni future della guerra.

Il tenente Sweet, che segui gli esperimenti di Fort of Mayer, di ciò incaricato dal Dipartimento della marina, è convinto che gli aeroplani possono facilmente essere adottati per uso di mare. Dice che la macchina del Wright richiede una velocità di 28 miglia all'ora per elevarsi nell'aria. Non occorrerà quindi nessun apparecchio di lanciamento. Ci sono infatti diversi incrociatori che posseggono una velocità superiore a questa e che possono quindi servire per elevare l'aeroplano. Herrings, che sta egli pure per sottoporre un aeroplano al Governo americano, ha oggi dichiarato di sentirsi fiducioso che la sua macchina si mostrerà molto superiore a quella del Wright. Oltre ad essere molto più leggera e più piccola, è fatta con combinazioni di ordigni che assicureranno l'equilibrio automatico nell'aria, ovviando alla necessità di estremi flessibili, come nella macchina di Wright.

Per gli esperimenti di Farman.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 10,15:

Il ministro francese della guerra ha acconsentito alla domanda di Enrico Farman, perchè gli si prestasse il campo di manovre di Chalons per gli esperimenti di aeroplano. La autorizzazione è stata accordata alle medesime condizioni che esistevano per il campo di manovre di Issy.

La "Züst" è ancora salva!

Apolda, 11, ore 7.

L'urto terribile ci aveva tutti sconvolti. Vedemmo una catastrofe assai più grave di quella che fu nella realtà. I miei compagni sono miracolosamente salvi: le loro sofferenze non erano serie di ferite gravi. Anche la macchina fu salva. Ci parve, nel primo momento della disperazione, perduta: era solo contorta e potè trovare nella fabbrica di automobili di Puppe la forza per riprendere la via.

Essa è tutta bendata di ferro adesso: il motore è sorretto da braccia di acciaio, lo *chassis* è foderato di ferro e legno: camminerà zoppicando, storpia, malata, ma camminerà ed arriverà. Anche noi, pesti, contusi, pieni di fasciature, anche noi cammineremo ed arriveremo. Questa atroce avventura diventerà un ricordo come tante altre.

Antonio Scarfoglio.

Il colera a Pietroburgo. I morti e le misure sanitarie

Pietroburgo, 11, ore 7.

Continuando l'esame fatto ieri del corpo di una donna, si è scoperto che la morte era avvenuta in seguito a colera genuino. Molti altri malati dell'ospedale di Pietroburgo sono stati esaminati. Durante la notte accaddero diversi altri casi di colera, particolarmente nei quartieri eccentrici di Viburg e di Pietroburgo. Il numero totale dei casi curati all'ospedale è finora di 51. Vi furono 7 morti, tra cui quello di un portatore che prese la malattia mentre trasportava gli infermi all'ospedale. Vi è anche un infermiere all'ospedale ammalato.

L'Ufficio sanitario ha diramato numerose circolari stamane alla popolazione, dando preziosi consigli per sfuggire al pericolo. Parecchie stazioni sono state aperte per la vaccinazione anticolerica. Un drappello di circa cento dottori si è incaricato della sorveglianza igienica della città. Le Autorità sanitarie sperano di confinare l'epidemia in una zona molto limitata. La popolazione è tranquilla.

Borsa di Torino.

11 Settembre.

Prezzi delle ore 11,30.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 875.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 99 95, lettera 100 05.
Svizzera 3 50: denaro 99 875, lettera 99 97.
Germania 4: denaro 123 10, lettera 123 20.
Londra 2 50: denaro 25 12, lettera 25 15.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1270 1/2, 1270, 1269 1/2, 1270, 1271.
» Banca Commerciale 820 1/2, 821.
» Credito Italiano 575.
» Ferrovie Meridionali 668.
» Ferrovie Mediterranee 405 1/2.
» Concimi Vicenza 436, 436 1/2, 436, 437, 438.

Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 504.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. cont. 502 1/2.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. cont. 493 1/2.

I Bancari si mantengono sostenuti, benchè con transazioni stamane molto limitate. Ferroviari leggermente deboli. Concimi pesanti in apertura, poscia alquanto migliori.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 10 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 736,0; ore 15: 735,7; ore 21: 734,3.

Stato atmosferico. — Ore 9: q. coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto-pioggia.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 21,4 Minima + 15,0

Piazza Castello — Nelle cinole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 10 + 21,8
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 15,0

12 settembre — Il sole nasce alle ore 6, min. 5, tramonta alle ore 18, minuti 45.

Giorno della luna 17°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 10 + 21,6
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 17,2

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Tempe-ratura
Genova	24.6	19.0	coperto	Pietroburgo	10.4
Milano	24.7	16.4	3/4 cop.	Odessa	15.4
Brescia	22.5	15.4	1/2 cop.	Amburgo	12.6
Venezia	24.7	17.6	sereno	Vienna	18.0
Bologna	26.8	18.8	»	Trieste	17.8
Ancona	24.7	18.2	»	Madrid	19.0
Livorno	27.4	18.5	3/4 cop.	Alessandria	25.0
Firenze	26.0	17.0	»	Parigi	19.0
Roma	21.2	11.0	sereno	Nizza	18.8
Bari	24.7	17.0	»	Ginevra	17.0
Napoli	24.4	18.1	»	Costantinopoli	21.1
Palermo	29.0	15.4	»	Malta	28.7
Messina	27.0	20.1	3/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	29.0	14.5	sereno		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO — (Drammatica Compagnia italiana Gina Favre, diretta dall'artista Ettore Paladini), ore 20,45: *La dame de chez Maxim (Quella del Ristorante)*, commedia in tre atti, di Georges Feydeau — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli), ore 20,45: *La sirenetta*, commedia in tre atti, di Alfredo Picard (novissima; prima rappresentazione) — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette di Luigi Maresca), ore 20,45: *Orfeo all'inferno*, operetta in tre atti, di Offenbach (prima rappresentazione) L. 0 80.

TEATRO TORINESE — Dalle ore 21 alle 23 grandi rappresentazioni di cinematografia Lux — (ultima sera) — L. 0 20.

GIOVANNI BATTISTA COLOMBARA
in età d'anni 77

dopo lunga e dolorosa malattia, sopportata con rara fortezza d'animo e con edificante rassegnazione, spirava nel bacio del Signore, munito di tutti i conforti di nostra SS. Religione, oggi, 10 settembre, alle ore 6.

Con il più profondo dolore ne danno il triste annunzio: la consorte MARIANNA RESTANO, le figlie MARIA, GIUSEPPINA e MALVINA, il genero MARCELLO FERRARA, la suocera GIUSEPPINA ROSSA vedova RESTANO e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 12 corrente, alle ore 8, partendo dal corso Carlo Alberto, N. 31.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Vercelli, 10 settembre, 1908. 24780

Stamane, alle ore 4,35, dopo penosa malattia, spirava il

Prof. Giuseppe Gagnotto
d'anni 60
Direttore della Scuola E. De Amicis.

La vedova, MARIA BOUGLIA; i figli MARGHERITA e LUIGI; il fratello colla consorte e nipoti; la sorella; la suocera MARGHERITA BOUGLIA; i cognati GIUSEPPE e COSTANZA BOCCHINO, ed i parenti tutti, coll'animo straziato, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato, 12, alle ore 10, partendo dal corso Regina Margherita, N. 152. c 24847

Non si mandano speciali partecipazioni.

La vedova ROSINA BARBERO, le Famiglie LOMBARDI, MUSSO, BIOCHIARDI, TIBOLDO, BESOZZI, RABOGLIATTI, nipoti e parenti tutti del compianto 868

PAOLO BARBERO

ringraziano sentitamente tutti quanti vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto e stima al caro estinto.

Il figlio, la sorella ed i parenti di

ROSINA PISSAVINI COLLI-VASONI

ringraziano vivamente tutti coloro che presero parte al loro dolore e resero l'ultimo tributo d'affetto all'adorata Estinta, ed in particolar modo gli amici ed i conoscenti di Poirino. c 24787

Torino, 10 settembre 1908.

Stamane alle ore 4 spirava, munita dei conforti religiosi,

Margherita Resino vedova Sottocornolo
d'anni 80.

I figli Cav. FRANCESCO colle figlie MARGHERITA e LYDIA, VINCENZO colla consorte EDVIGE MALPIERI, la nipote GINA col marito Geom DOTTA e figli, e congiunti tutti, coll'animo angosciato, ne danno il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo a Lanzo, domani, venerdì, alle ore 17.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Lanzo, 10 settembre 1908. 24744

Il giorno 10 corrente decedeva in San Benigno Canavese

GOFFI GIUSEPPE
di anni 72.

La vedova MARGHERITA BRACCO, i figli Dottor PIETRO e FRANCESCA, ne danno il doloroso annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo in San Benigno Canavese sabato, 12 corrente, alle ore 8,30.

S. Benigno Canavese, 10 settembre 1908. (A

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

10 Settembre.

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezz. nom. 103 85.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 90.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37.50) prezzi nominali 103 95.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75. 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 95.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 102 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 102 95.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 95.

Godimento dal 1° Aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in L. 1269, 1270, 1271, 1272 1/2, 1271 1/2, 1271 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 820, 819, 820, 821, 821 1/2 f. c.
Az. Credito Italiano — Contratti del matt. in L. 576 1/2 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. matt. in L. 671 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Conc. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in L. 439, 438, 437, 438, 438 1/2, 438 fine corr.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 875, lettera 99 975.
Germania 4: denaro 123 10, lettera 123 20.
Londra 2 1/2: denaro 25 12, lettera 25 15.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni: Banca d'Italia 1270, 1269, 1269 1/2, 1271 1/2, 1272 1/2, 1271 1/2, 1271.
» Banca Commerciale 820, 819 1/2, 820 1/2, 821 1/2, 822 1/2, 821 1/2.
» Ferrovie Meridionali 671.
» Ferrovie Mediterranee 406 1/2.
» Concimi Vicenza 437, 438, 439, 437, 438 1/2, 439, 438 1/2.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 504.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. cont. 502 1/2.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. cont. 493 1/2.

Esordio incerto; durante Borsa però la quota migliorò sensibilmente su buone domande di Bancari. Concimi sempre incerti e piuttosto deboli.

Prezzi nominali 10 settembre.

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo — —
100 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo — —

Obbligazioni.

100 Ecclesiastico 5 ojo — —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Società, le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89), Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie A 360 —

Certificati.

— Nomin. definitivi trentennari per spese di costruzioni ferroviarie — —

Obbligazioni.

500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo 357 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo 515 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo — —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo 345 —
500 Strade ferrate Novara 5 ojo 521 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 ojo 350 —
400 Id. id. 5 ojo 403 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo 355 —
500 Strade ferrate Udine-Pontebba 5 ojo — —
480 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856) — —
420 Id. id. 3 ojo (Emissione 1859) — —
420 Id. id. 3 ojo (Emissione 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo 355 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo 356 —
500 Id. id. id. serie B 3 ojo 355 —
500 Id. id. id. serie C 3 ojo 357 —
500 Id. id. id. 1a serie D 3 ojo 352 —
500 Id. id. id. 2a serie D 3 ojo 352 —
500 S. ferr. Cent. Tosc. (Asciano-Grosseto) 5 ojo 515 —
500 Id. id. id. id. A B — —
500 Id. id. id. id. C — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo 501 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 ojo 512 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 ojo 513 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo 513 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato Casale e Tronco Cavallerm.-Bra 3 ojo 300 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara 300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 5 agosto 1879) 3 ojo 353 —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1882) 353 —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1882) 353 —

Prestito.

100 Unificato della città di Napoli 5 ojo 102 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo 495 —
500 Credito Comunale e Provinciale 501 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 ojo 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese 490 —
500 Ferrovie Meridionali 353 50
500 Id. Secondarie Sardegna 310 —
500 Id. Sarde, serie A 351 —
500 Id. id. id. B 348 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro Em. 1890 5 5 —
500 Id. id. id. 1891-92 510 —
400 Id. id. id. 1893 501 50
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 508 —
500 Officine di Savigliano 505 —
500 Società Siderurgica di Savona 500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche 505 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) 500 —
500 Id. Miniere di Montepronuzzo 470 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia 505 —
500 Id. Miniere « Elba » 504 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 501 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 490 —
500 Id. Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2 485 —
500 Unione Esercizi Elettrici 475 —
500 Prestito Provincia Alessandria 444 50
500 Id. Provincia di Lucca 499 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 5 ojo	— —	500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 ojo	514 —
Id. id. 4 1/2 ojo	508 5	Id. id. id. 4 ojo	500 —
Id. id. 3 1/2 ojo	491 —	Id. id. id. 3 1/2 ojo	485 —
500 B. d'Italia 3 75 ojo	500 —		

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

500 Banca d'Italia — —
500 Banca Commerciale Italiana — —
500 Credito Italiano — —
100 Società Bancaria Italiana 130 —
100 Banco di Roma 104 —
100 Banca di Torino (stampigliate) 8 —
100 Società Finanziaria e Industriale Torinese 115 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali — —
250 Id. id. Secondarie Sardegna 272 —
500 Id. id. Sicule 575 —
400 Id. id. Mantova-Modena 610 —
150 Id. id. Padia 100 —
250 Id. id. Pinerolo (1.a emissione) 430 —
250 Id. id. (2.a id. 400 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. 430 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economic. 306 —
250 Società Anonima Tramways Vercellesi 102 —
300 Id. Ferrovie del Vomero 90 —
175 Id. Romana Tramways Omnibus — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) 115 —
250 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Italiana per il Gaz 242 —
100 Id. Consumatori Gaz-Luce 258 —
500 Id. Officine di Savigliano 1080 —
250 Id. Elettricità Alta Italia 243 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
100 Id. id. Ferriere Italiane (Roma) 241 —
250 Id. Elettricità già Cruto 12 —
100 Id. id. di applicazioni elettriche 143 —
250 Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano) 100 —
250 Società Anonima Officine già Miotto 3.8 —
25 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
150 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 310 —
200 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 211 —
100 Id. Siderurgica di Savona — —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lime 60 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) 72 —
500 Id. Acciaierie di Terni — —
100 Id. Fabbr. Ital. di Automobili F. I. A. T. — —
25 Id. N. Zust. costruz. autom. (Intra) (L) — —
25 Id. Automobili Rapid — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
25 Id. Automobili « Brevetti Fiat » — —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Cemona) 76 —
25 Id. Junior (Fabbric. Automobili) — —
100 Id. Officine Türk-aner per autom. e vel. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio — —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
25 Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma) — —
25 Id. Fabbr. Autom. e cicli « Lux » (Torino) — —
25 Id. Fabbrica automobili « Itala », Torino — —
50 Id. Officine elettriche genovesi — —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) — —
50 Id. Ansaldo, Armstrong C. (Genova) — —
50 Id. Alti forni Gregorini — —
50 Id. Milanese industrie meccan. (Milano) — —
50 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici 81 —
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino » 14 —
10 Id. Fonderia Pecorardi 38 —
25 Id. Fonderie e Smalterie ed affini — —
25 Id. Ceirano Automobili « Scat » — —
25 Id. Carrozzeria Automobili Taurus — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. — —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. — —
200 Id. Officine Specializ. per mat. ferr. e tram 230 —
100 Id. Stab. G. Ferrara e C. 121 —

Industrie alimentari ed affini.

250 Società Acqua potabile di Torino 632 —
150 Id. Gen. zuccheriera Agricola (Roma) 258 —
500 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » 200 —
125 Id. Molino e Pastificio Cardanol Altecont — —
50 Id. Italiana del Concime artificiale 39 50
100 Id. « Fridania » di Genova — —
150 Id. Distillerie Ferraresi 263 —
25 Id. Italiana Fabbrica Zucchero — —
75 Id. Stabilimento Fratelli Marasch — —
100 Id. Fabbrica ciocc. e conf. Venchi e C. 115 —
25 Id. Tor. nese panificazione e pasticceria — —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) — —
100 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana 255 —
250 Id. Cartiera Meridionali 675 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia 395 —
150 Id. Cart. Casale 270 —
250 Id. Anonima Pellame e Calzature 175 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) — —
200 Id. id. Tessuti stampati (Milano) — —
100 Id. Istituto Romano di beni stabili 257 —
100 Id. Miniera Soli. Tresca Alb. (Bologna) — —
250 Unione Ital. conc. e fabbr. prodotti chimici — —
500 Società Miniere di Montepont 500 —
100 Id. Fondiaria Imprese fond. (Milano) — —
100 Id. Feltrinelli Vermeil Faraminato — —
100 Id. Amideria Italiana (Milano) — —
200 Id. Giovanni Silarditti — —
100 Id. Cotonificio Piemontese 125 —
100 Id. Concerie Italiane Riunite — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato: le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 10, ore 18:
Rendita italiana 3 75 0/0 per cont. 103 42,
» 3 75 0/0 per fine corr. 104 67.

Banca d'Italia 1271 — Credito Fondiario 549 — Banca Commerciale 819 — Credito Italiano 575 — Banco Roma 104 — Ferrovie Meridionali 667 — Navigazione Generale 400 — Tramways 232 — Acqua marcia 1475 — Gas 1015 — Condotte d'acqua 329 — Elba 456 — Ansaldo 194 50 — Ferriere Italiane 241 — Metallurgica Italiana 120 — Piombino 212 — Antimonio 110 — Miniere Montiferro 74 50 — Montecatini 158 50 — Immobiliare 202 50 — Beni stabili 273 — Imprese fondiarie 97 — Fondi rustici 151 — Carburo 816 — Kerka 296 — Valsecchi 130 — Prodotti azotati 188 — Elettrochimica 72 — Prodotti chimici 167 50 — Forni elettrici 70 — Romana solfati 50 — Esquilino 56 50 — Zuccheri romani 94 50 — Molini Pantanella 61 — Bancari 107.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 9, ore 17:

Borsino del mattino — Ore 12: Continuando i realizzi, il mercato segna notevoli ribassi per la maggior parte dei valori. Colpite le Rubattino (fra 402 e 405); Unione Concimi da 441 a 437, 438; Terni da 1440 a 1440; Edison da 683 a 662, 663. Bancari sostenuti e rimangono invariate. Rendita invariabile a 104 fine corrente e cambi sostenuti.

Borsa ufficiale — Ore 16: Continuarono anche nella riunione d'oggi i realizzi, e in conseguenza la chiusura si effettuò meno ferma. Concimi 441, 437 e 438; Terni 1446, 1433 e 1436; Rubattino 400 e 403; Elba 457, 455 50 e 456; Savona 376; Edison 663 50 e 662. Rendita e cambi senza variazioni degne di nota.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 18:

Rendita 104 07 — Banca 1270 — Comit 821 — Credito 575 — Bancaria 107 — Meridionali 667 — Mittel 406 — Rubattino 405 — Raffinerie 315-316 — Industrie 273 — Eridania 778 — Terni 1135 — Armstrong 195 — Elba 456-457 — Savona 376 — Molini 132 — Siderurgica 168 — Carburo 601 — Kerka 294 — Imprese 97 — Itala 34 — Officine 467 — Voltri 305 — Banco 113-114 — Antimonio 110.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 10 settembre 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	103 90	103 90	103 90	— —
» » f. m.	104 07	104 10	104 20	104 07
» 3 1/2 0/0 p. c.	103 —	102 90	103 —	103 17
» 3 0/0	— —	70 10	— —	— —
Banca d'Italia	1268 —	1271 —	— —	1271 —
Meridionali	667 —	670 —	671 —	670 50
Mediterranee	406 —	405 —	4 0 —	406 50
Banca Generale	— —	25 —	16 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	165 —	— —
Cotonifi. Cantoni	— —	— —	535 —	— —
Nav. Gen. Italiana	405 —	— —	404 —	— —
Raffin. Zuccheri	315 —	— —	316 50	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	— —	— —
Società Veneta	— —	— —	16 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	8 —	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	353 50	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	506 —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	507 —	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	510 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	510 75	— —
Acqua Marcia	— —	1475 —	— —	— —
Immobiliare	— —	202 50	— —	— —
Società Tramvia	— —	2 7 —	— —	— —
» Gaz	— —	1015 —	— —	— —
Condotte Acque	— —	329 —	— —	— —
Banco Roma	103 —	104 —	103 50	104 —
Credito Italiano	575 —	575 —	575 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	545 —	— —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	801 —	— —	— —
Banca Commerc.	821 —	819 —	820 —	— —
Acciaie Terni	1435 —	— —	1434 —	— —
» Edison	— —	— —	662 —	— —
Risanamento	— —	— —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	107 50	— —
Eridania F. Zucch.	778 —	— —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	195 —	— —	— —	— —
Cr. F. Cart. 3 1/2 0/0	— —	485 —	— —	— —
CAMBI:				
Francia	100 —	100 025	100 —	100 025
Londra	25 13	25 135	25 11	25 13
Germania	123 12	123 10	123 10	123 12

Tendenza pesante.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 10 (Chiusura).

Rendita franc. 3 ojo ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	99 30
		Banca Ottomana	711 —
Id. franc. 3 ojo perp.	96 70	Argento fino	33 75
Id. franc. 3 1/2 ojo	— —	Credito Fondiario	— —
Rend. ital. 3 75 ojo	104 10	Suez	— —
Cambio su Londra a vista	25 13	Lotti Turchi	170 70
		Ferr. Merid. a term.	610 —
Consol. ingl. 2 75 ojo	85 15	Rend. Russa nuova	71 10
Obbligaz. Lombarde	253 10	Nuovo prest. russo	100 10
Cambio sull'Italia	1/2	Rend. portoghese 3 ojo	64 65
Turco nuovo	95 7	Banca di Fr. cia	4100 —
Banca di Parigi	1450 —	Cambio su Madrid	12 —
Tunisine	4 5 10	Banca Comm. ital.	810 —
Egiziane 4 ojo unif.	101 40	Rendita Serba	83 60
Rend. Ungher. 4 ojo	94 35	Rio Tinto	1744 —

Tendenza indecisa.

***

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 22:

La Borsa ha anche trascorso oggi della pesantezza che ieri è prevalsa. La chiusura tuttavia si è fatta in condizioni assai soddisfacenti. La questione marocchina è stata oggetto di commenti nella Borsa. Le Rendite francesi sono state pesanti: il 3 0/0 francese è indietreggiato a 96 75, 96 70 e 96 70; al contante ha fatto 96 76. Le Casse pubbliche hanno comprato per 36.000 franchi di rendita.

Borsa di Berlino, 10.

Cambio su Londra	20 46	Obbl. Ferr. It. 3 ojo	70 40
Cambio su Parigi	81 2	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 1	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	203 00	Ferr. Meridionali	132 25
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. Due ojo	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 ojo	97 3	Russo (contanti)	214 90
Rend. Turca 4 ojo	94 35		

Tendenza debole.

Borsa di Vienna, 10.

Credito Austriaco	606 2	Lire italiane (carta)	95 25
Lombarde	132 50	Rend. Austriaca (arg.)	96 35
B. Anglo-Austriaca	290 —	Id. in carta	96 35
Austriache	660 75	Union Bank	545 —
B. Austro-Ungarica	1701 —	Rend. Austr. in oro	115 95
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 ojo	92 95
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	83 40
Cambio su Parigi	95 75	Banca Paesi Bassi	441 75
Cambio su Londra	239 651		

Tendenza ferma.

Borsa di Londra, 10 (Chiusura).

Consol. Inglese	84 1/16	Russo	71 —
Rendita Italiana	103 1/2	Uruguay	79 —
Argento fino	23 13/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	— —
Spagnuolo	95 —		
Turco nuovo	95 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	250,000
Egiziano 1882	102 1/4		
Giapponese	81 —		

CAMBIO UFFICIALE

Roma. 11 settembre — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100.01** (giornaliero).

Roma. 7-12 settembre — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100.—** (settimanale).

Genova. 10 settembre. Media ufficiale dei cambi: Francia 100 0/4, Londra 25 13 1/4, Germ. 123 12 1/2, Svizzera 99 92 1/2, Belgio 99 75, Austria 104 87 1/2.

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

dal 31 agosto al 6 settembre.

Vendite all'ingrosso.

Grano di Piemonte al quintale da L. 26 25 a 27 50; id. estero da 27 50 a 29 — id. nat. da 29 25 a 29 50 — Segala da 19 50 a 21 — Avena da 21 25 a 22 — Riso da 3 — a 45 — — Meliga da 17 75 a 19 75 — Farina di frumento marca N. 1 da 37 25 a 37 75; id. marca B comune da 35 75 a 36 25; id. marca B superiore da 36 50 a 37 — — Crusca da 15 75 a 16 25.

Vino rosso per ettolitro superiore da L. 40 — a 52 —; id. da pasto da 36 — a 40 —; id. meridionale superiore da — a — —; id. comune da — — a — — —. Id. di altre provenienze da 24 — a 26.

Fieno maggengo (1908) nuovo da L. — — a 1 65; ricetta nuova da L. — — a 1 50; terzuolo da L. — — a 1 50; Paglia nuova da L. — — a 0 70.

Polli per capo da L. 1 25 a 2 — — Galline da 2 50 a 3 — — Capponi da 3 50 a 4 — — Tacchini da 4 — a 5 50 — Anitre da 2 — a 2 50 — Oche da 4 — a 6 — — Burro per chilogramma 1a qualità da 2 50 a 2 60, id. 2a qualità da 2 40 a 2 50.

Uova alla dozzina da L. 1 15 a 1 30.

Pescheria fresca di mare di 1a qualità al chilogramma da L. 2 — a 4 —; id. 2.a qualità da 2 — a 2 50; pesci minuti da — a 0 — — Pescheria fresca d'acqua dolce 1a qualità da L. — a 3 —; id. 2.a qualità da 1 25 a 1 75; pesci minuti da 0 20 a 0 50.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 0 50 a 1 — — Cipolle da 0 — a 0 20 — Carote da 1 — a 1 25 — Rape da 1 25 a 1 50 — Pomidoro da 0 30 a 1 50 — Funghi da 10 — a 12 — Spinaci da 2 50 a 2 75. Albicocche da 0 — a 0 — Fichi freschi da 3 50 a 4 — Uva da tavola da 2 75 a 4 — Cavoli la dozz. da L. 1 25 a 1 50.

Mele da 0 — a 0 — Pere da 1 — a 3 — Pesche da 2 — a 4 — — Ciliege da 0 — a 0 — Fagiuoli da 1 50 a 2 10, Legna forte al miria da L. 0 24 a 0 29; dolce da 0 24 a 0 25.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma: Grissini da L. — a 0 — 56; Pane fino forma piccola da 0 41 a 0 50; id. forma ordinaria da 0.38 a 0 41; id. casalingo da 0 35 a 0 35.

Paste 1a qualità da L. 0 55 a 0 56; id. 2.a qualità da 0 45 a 0 52.

Prezzo della carne per chilogramma:

Sanato da L. 1 95 a 2 30; Vitello da 1 75 a 2 37; Buoi da 1 40 a 2; Manzi da 1 40 a 2; Moggie e tori da 1 20 a 1 80; Vacche grasse da 1 25 a 1 80; Vacche da 1 05 a 1 40; Maiali da 1 80 a 2.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 10 settembre.

Grani di Piemonte al quint. da L. 26 75 a 27 50; id. buoni mercantili di Piemonte da 26 25 a 26 75; id. id. fini di altre provenienze nazionali da 28 50 a 29 50; id. id. buoni mercantili id. id. da 28 a 28 50; id. esteri teneri di forza da 30 50 a 31 50; id. id. id. comuni del Plata da 29 50 a 30 50.

Granoni. — Granoni fini di Piemonte da 18 75 a 19 25; id. mercantili id. da 17 75 a 18 25; id. esteri fini da 19 25 a 19 75.

Segale nazionali da L. 19 50 a 21.

Mercato calmo nei grani e granoni. Sostenuta la segale. Affari limitati.

Farine di grano tenero N. 1, da L. 37 25 a 37 75; id. id. id. marca B superiore da 36 50 a 37 —; id. id. id. marca B comune da 35 75 a 36 25; semola di grano duro 58 da L. 44 — a 45 —; semolina di grano turco da 25 — a 25 50, farina di grano turco da L. 22 50 a 23 —; crusca di grano tenero da 15 75 a 16 25; cruschello id. da L. 15 50 a 16; farinaccio da 16 25 a 16 75.

Mercato invariato per mancanza d'affari.

Avena nuova di Piemonte da 19 50 a 20 —; id. comuni di Piemonte da 18 50 a 18 75; id. id. estera da 20 a 20 50.

Fave estere nuove da 20 a 20 50.

Favini nostrani da L. 22 a 22 50.

Riso Camolino Ostiglia 1.a qual. da L. 41 50 a 42 — Id. Camolino nostrale 1.a qual. da 38 25 a 38 75 — Id. fioretto Ostiglia da 36 50 a 37 — Id. fioretto nostrale da 35 50 a 36 — Id. buono mercantile nostrale da 32 25 a 32 75 — Id. Camolino giapponese da 32 50 a 33 — Id. id. mercantile da 29 a 29 50.

Mercato calmo. Avene nostrane tendenza debole. Affari limitati.

Avene riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 28 agosto al 3 settembre:

Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso, in lire 0 10, imballaggio escluso:

Maggengo L. 1 05; Ricetta 0 90; Terzuolo 0 785.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 75 al miria.

La Commissione pei foraggi.

Bestiame.

CUNEO, 7 settembre.

Buoi da macello al miria da L. 8 50 a 9 50; Vitelli da 8 a 9 50; Vitelli da latte da 9 a 14; Vacche da 5 a 6 50; Maiali da 9 a 11 25; Montoni da 5 a 7.

Carne di vitello al chilo L. 1 90; Id. di bue 1 85; Id. di vacca da 2 10; Id. di maiale da 1 90 a 2.

Cereali.

CUNEO, 7 settembre.

Frumento mercantile al quint. da L. 27 60 a 27 80; Frumento da semina da 28 90 a 31 70; Barbariato da 25 a 24 40; Segala da 18 50 a 18 90; Meliga da 17 10 a 17 50.

NOVARA, 7 settembre.

Segala al sacco di litri 120 L. 17 65.
Meliga al sacco di litri 120 L. 17.

Farine, pane, paste e riso.

CUNEO, 7 settembre.

Pane bianco prima qualità al Kg. 0 42; Id. id. casalingo id. 0 36; Id. bruno o di barbariato id. 0 29; Id. grissino id. 0 47.

Paste di semola al chilo L. 0 56; Id. di farina di prima qualità id. 0 47; Id. id. di seconda qualità id. 0 42; Id. bruno id. 0 35.

Riso al quintale da L. 26 70 a 42 30.

Farina marca N. 1 al quintale da L. 37 25 a 37 75; Farina marca B da 36 50 a 37; Semole duro paste da 44 a 45.

NOVARA, 7 settembre.

Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resta) al sacco di litri 120 L. 36 50.

Riso ranghino, melghetta ed affini al sacco di litri 120 L. 33.

Riso giapponese (nero, biondo, birmania) al sacco di litri 20 L. 30 50.

Foraggio.

CUNEO, 7 settembre.

Fieno agostano al miria da L. 0 80 a 0 90.
Burro al chilo da L. 2 40 a 2 60.

NOVARA, 7 settembre.

Avena (fuori dazio) al quintale L. 17 25.

Frutta e Verdura.

CUNEO, 7 settembre.

Fagiuoli comuni al quintale da L. 17 20 a 17 40.
Noci al miria da L. 25 50 a 3 50.
Patate al miria da L. 0 45 a 0 70.

NOVARA, 7 settembre.

Fagiuoli al sacco di litri 120 L. 22 50.

Legna e Carbone.

CUNEO, 7 settembre.

Legna forte al miria da L. 0 25 a 0 28.
Legna dolce al miria da L. 0 20 a 0 25.
Carbone al miria da L. 1 05 a 1 15.

Pollame, uova e burro.

CUNEO, 7 settembre.

Conigli per capo da L. 1 10 a 1 50.
Polli per capo da 1 10 a 1 75; Galline da 1 50 a 2; Anitre da 1 50 a 2; Piccioni da 0 60 a 1 15.
Uova alla dozzina da 1 05 a 1 10.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 10 settembre (sera).

Farina 12 marche per corrente fr. 31 15 — idem per ottobre fr. 31 35 — idem per novembre-dicembre 31 40 — idem 4 mesi ultimi fr. 31 50.

Mercato fermo.

ANVERSA, 10 settembre (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zuccaro.

PARIGI, 10 settembre (sera).

Zuccaro russo 88 disponibile fr. 27 50 — idem raffinato disponibile fr. 60 50.

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 31 12 — idem 4 mesi ultimi fr. 28 37.

Mercato sostenuto.

HAVRE, 10 settembre (sera).

Caffè vendute sacchi 14,000.

Mercato in rialzo.

MAGDEBURGO, 10 settembre (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo. 88 0/0 per settembre-ottobre Rma. fr 50 — idem per 100 chilo Rma. 12 3.

Cotone.

HAVRE, 10 settembre (sera).

Cotoni venduti balle 14,000.
Mercato in rialzo.

LIVERPOOL, 10 settembre.

Chiusura.

Tendenza cotoni: americani, calma; brasiliani, sostenuta; Egiziani, sost.; Surats, pesante.

Cotoni. Domanda pel mercato in generale più facile.

Vendite della giornata balle 12,000, di cui per la speculazione balle 1000. Importazione balle —,—.

Cotoni Americani futuri tendenza sost.; domanda buona.

Settembre 5.11 — Settembre-Ottobre 4,92 — Ottobre-Novembre 4.85 — Novembre-Dicembre 4.81 — Dicembre-Gennaio 4,77 — Gennaio-Febbraio 4.77 — Febbraio-Marzo 4,8 — Marzo-Aprile 4.79 — Aprile-Maggio 4.80 — Maggio-Giugno 4.80.

Americani rialzo 2/100.
Brasiliani rialzo 2/100.
Egiziani rialzo 1/16.

Metalli.

LONDRA, 10 settembre.

Apertura. — Rame G. M. B. cont., Ls. 61 76 — Id. 3 mesi, 61 17 6 — Id. Elettrolitico, 65 15 — Stagno cont., 130 5 — Piombo inglese, 13 25 — Zinco in pani, 19 10 — Rame Best elected, 64 5.

Chiusura. — Rame Best selected, Ls. 64 5 — Id. in fogli, 70 — Id. Elettrolitico, 65 15 — Id. G. M. B. cont., Id — Id. 3 mesi, 61 15 — Stagno cont., 130 10 — Id. 3 mesi, 131 12 6 — Piombo ing. cont., 13 20 — Id. spagnuolo, 13 10 — Zinco in pani, 19 65 — Antimonio, 30 10 — Solfato di rame, 20 5 — Glitisa, 52 2 7 1.

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »

Non si accettano francobolli in pagamento.

(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AVVISI su questa rubrica s'accettano dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, Piazza S. Carlo, per i giornali d'Italia. L'Agenzia s'incarica senza alcun aumento di tariffa per qualsiasi giornale italiano od estero. Gli avvisi pel numero di sabato devono essere rimessi il venerdì, prima delle ore 10.

CANI Cuccioli, Barboni, Civette per caccia. — Negozio uccelli Molinar, piazza Castello angolo via Po, Torino. c 24521

CINEMATOGRAFI — Programmi 400 metri L. 6 giornaliere. — « Ireos », piazza Solferino, Torino. c 22730

IMPOTENZA — Cura esterna meccanica Dottor Schrutter. Opuscolo. — Casella 154, Roma. 24073 R

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA' — Corso pratico accelerato. Chiedere programma « Studio Ragioneria », Sagliano, 5. 24567

LINGUE estere — Lezioni, traduzioni. Professori nazionalità. — Istituto Linguistico, Arcivescovado, 1 B. c 24594

MATEMATICA, Fisica, scuole qualunque grado, metodo facile, rapido, ottimi risultati. — Professore governativo, recentemente traslocato Torino, altrove numerosa scolaresca, Susani, via Cibrario, 30. c 24656

RIPETIZIONI Matematica, Fisica, da allievo ingegnere. — Scrivere A. Q., via Saluzzo, 24. c 24658

SIGNORINA, diploma francese, licenza normale, commerciale, cerca lezioni, traduzioni. — M., via S. Secondo, 3. c 24130

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMA modista cercasi urgente primaria casa Genova. — Torta, via Roma, 23, Torino. c 24702

AZIENDA bancaria cerca fattorino, cauzione contanti 1000-2000 garantita, mensile 70-200. — Offerte Sopert, posta, Torino. c 24090

BALIA secondo latte, avendo servito casa signorile, cercasi subito per bambino di nove mesi. Scrivere A. B. 99, fermo in posta, Torino. c 24655

BUON repassatore cercasi subito dalla Società Anonima Giovanni Bellardo & C. — Presentarsi al loro Stabilimento Strada Circonvallazione, 312, Barriera Lanzo. c 24546

CERCO cuoca per Istituto, 30-45 anni, abilissima, referenze, stipendio 50. — Casella postale 217. c 24532

CERCO commessa libreria per grande magazzino alimentario. — Fagnani, via Genova, 4. c 24554

CERCO commesse generi alimentari. — Biglione, via Po, 38, Torino. c 24549

CERCO sarto-pizzista, anche donna, buon stipendio. — Biglione, via Po, 38, Torino. c 24548

CERCO cameriera, guardarobiera Hôtel. — Rivolgersi C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 24568

CERCO commesso importante negozio. — Rivolgersi C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 24567

CERCO signorina dama compagnia, direzione casa. — Presentarsi Biglione, via Po, 38, Torino. c 24660

CERCASI subito una commessa con buone referenze, pratica biancheria e mercerie. — Rivolgersi alla Ditta Giulio Negrino, via Carlo Alberto, n. 34, Torino. c 24572

CERCASI apprendista ufficio per importante Società Anonima. — Dirigere offerte di proprio pugno: casella postale « 120, Torino. c 24614

CERCASI subito giovinetto ufficio Società Anonima. Esigesi bella calligrafia. — Lo Bosco, via Nizza, 67. c 24546

CERCANSI subito abili lavoranti corpiste e jupiste. — Sorelle Gori, via Arcivescovado, 1. 24707

COLLAUDATORE per chassis e motori automobili cercasi subito. — Scrivere con referenze alla Brevetti Automobili Peugeot, Torino. 24688

DIRETTORE — Tessitura di cotone e colori della Lombardia, con tintoria ed apparecchiatura, cerca esperto Direttore tecnico che abbia sufficienti cognizioni nelle diverse branche. — Offerte concrete colle necessarie referenze ad H. 43068 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 23504 M

FARMACISTI! Studente capace o pratico farmacia cercasi. Buona retribuzione subito. — Farmacia corso Orbassano, 65, Torino. 24471

GIARDINIERE abile floricoltore, orticoltore, ammogliato, senza prole, od anche solo, con serie referenze, cercasi subito. — Geometra Boelo Cesare, Pecetto Torinese. c 24542

IMPORTANTE Fabbrica di panni, vicinanze Torino, cerca pel 1° Ottobre a. c. abile capo follatore pratico della follatura dei panni militari e Mossora. — Scrivere cassetta 1084 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24500

IMPORTANTE stabilimento industriale cerca fattorino energico, robusto, educato. Inviare offerte con referenze entro il 18 corr. — D. C. 4, posta, Torino. 24531

INGEGNERE meccanico cerca provetto disegnatore. Otto ore giornaliere. Indicare qualità, pretese. — Liberio, fermo posta. c 24494

MI occorre impiegato di fiducia fornito di buoni studi, conoscenza francese, buon corrispondente. Meglio se può insegnare italiano e conosca pianoforte. — Offerte cassetta 1009 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24641

MODISTA — Importante atelier cerca ottima lavorante. — Scrivere cassetta 1059 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24558

OPERAI ebanisti in mobile sono chiesti subito a casa Audra, Die Drôme, Francia. c 24505

PENSIONATO, pratico agricoltura o contabilità, non oltre 55 anni, cercasi per azienda agricola. Indispensabili ottime referenze. — Scrivere prima del 20 Settembre B. A. B. M., fermo posta, Torino. c 24536

PORTIERIA vacante per coniugi soli, casa con giardino, anche pensionato o sarto. — Presentarsi Biglione, via Po, 38, Torino. c 24547

RUA' Ognissanti, via Garibaldi, 2, ricerca subito abilissima commessa, anche direttrice, buon stipendio e interessamento. Occorre bella presenza e serie referenze, Presentarsi ore 14 a 16. c 24613

STABILIMENTO Industriale fuori cinta cerca signorina, miti pretese, adibire servizio telefonico centralino ed interno. — Indirizzare offerte entro il 15 corrente alla cassetta 1093 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24500

TESSITURA cotoni colorati in Piemonte cerca abili assistenti, pratici telai Honegger. Buona retribuzione. — Scrivere cassetta 1091 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24551

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACCETTEREBBE lavoro od occuperebbesi in ore serali signorina esperta contabilità partita doppia, corrispondenza, dattilografia. — Offerta cassetta 1105 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24679

AGENTE agricoltore, amministratore, cerca migliorare. — Scrivere 183 L., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 25180

AVVOCATO-Procuratore pubblicista collaborerebbe quale sostituto Primario Studio legale. — Papiniano, posta, Città. c 24618

A ventitreenne serio, attivo, presenza, praticissimo articoli di fotografia e tecnici, cerca posto ovunque. Miti pretese. Referenze ineccepibili. — Alfredo Lamberti, posta, Milano. 24669 M

A. ventiquattrenne, distinta famiglia, praticissimo amministrazione, dottore in legge, ottime referenze, accetterebbe posto di concetto presso importante casa. — E. M., Carlofelice, 5, Torino. c 24652

BALIA sana, primo latte, robusta. — Angela Musso, via Montevecchio, 21, Torino. c 24704

CONIUGI, marito meccanico, pratico cavalli, cercano portineria stabilimento, Torino o dintorni. — Rivolgersi Portinaio, via Accademia Albertina, 25. c 24564

CONTABILE Cassiere, espertissimo, perfetta conoscenza partita doppia, corrispondenza francese, italiana, pratica commerciale, desiderando cambiare, offresi. — Scrivere Lacar, posta, Torino. c 24607

DIPLOMATO, disponendo cauzione, ineccepibili referenze, cerca amministrazione casa civile. Esclusi mediatori. — 74, fermo posta, Frossasco. 24562

EIN gebildetes Fräulein (Dannin) die deutsch spricht und kochen kann, sucht Stellung als Hausfräulein bei kleiner Familie. — Offerten: Fräulein Hansen, Home Wais Venezia, 14, Milano. 24666 M

GIARDINIERE abile cerca posto in Torino o vicino barriera. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1324 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23863

GIOVANE diciottenne, svelto e robusto, cerca buon impiego in Torino. — Scrivere cassetta 1324 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25864

GIOVANE e seria signorina, bella calligrafia, cerca impiego presso ufficio. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1051 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24308

GIOVANE, seria serta occuperebbesi presso signora sola o piccola famiglia come cameriera. — Scrivere S. R., fermo posta, Gassino. c 24530

MAGAZZINIERE, pratico contabilità di magazzino, spedizioni, paghe operai, dattilografia, già impiegato in importante stabilimento meccanico, offresi, buone referenze e cauzione. — Scrivere cassetta 1090 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24559

MEDICO giovane cerca occupazione presso case di salute, istituti medici, ditte medicinali. — Scrivere cassetta 1109 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24705

PIAZZISTA introdotto ricca clientela Droghieri, Alimentari, cerca posto. — Baudetti, Po, 12. c 24590

RAGIONIERE, pratico commercio, attualmente amministratore casa privata, desidera migliorare. Ottime referenze. — Dirigere offerte cassetta 1042 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24162

SIGNORINA, con licenza tecnica e bella calligrafia, impiegherebbesi come contabile in un ufficio. — Scrivere Savardi, corso Principe Oddone, 44, Torino. c 24499

SIGNORINA praticissima contabilità partita doppia, ottimi certificati e referenze, occuperebbesi contabile presso importante Ditta. — Scrivere cassetta 1107 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24656

SIGNORA, civile condizione, già direttrice casa famiglia signorile, accetterebbe posto consimile. — Scrivere cassetta 26 N., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 24610 M

TAGLIATORE sarto offresi per città o provincia, miti pretese. — Scrivere Barocco, via Fiume, 13. c 24404

VENTICINQUENNE, fornito diploma segretario, licenza normale superiore, pratico uffici amministrativi e contabili, occuperebbesi presso seria Ditta od ufficio. — Scrivere cassetta 1097 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24611

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BARRIERA Casale, 120, affittasi, 1° Ottobre, bottega con due camere, cantina, buon centro per lattoniere, vetraio, apparecchiatore. c 24542

CAUSA partenza, rimettesi subito piccolo magazzino mode con numerosa, affezionata clientela, poco rilievo, fitto minimo. — Scrivere Macdonald, posta. c 24637

CERCASI capitalista, piccola somma, volendo dare maggior sviluppo buonissima industria. Non rispondesi anonimi. — Scrivere Ernani, posta, Torino. c 24535

CERCO rilevare piccola bottiglieria, anche fondi morti. — Rivolgersi Biglione, via Po, 38, Torino. c 24550

FARMACIA, grosso paese Canavesano, reddito 6000, vendesi, affittasi. — Delù, Torino. 24448

FARMACIA montagna, reddito netto oltre 6000, affittasi. — Delù, via Galliari, 19, Torino. c 24573

FARMACIA, grosso paese Piemontese, reddito 4000, vendesi, affittasi, contratto convenzionale. — Delù, Torino. 24449

FARMACISTI — Cercò farmacia autorizzata Torino, buon reddito. Entro anche società. Esclusi mediatori. Ritiro 20. — Fioravanti, posta, Torino. 24644

LIRE 10/20 mila aumenterebbe splendido avvenire, interessandosi seria azienda, guadagno mensile 500. Maggiore o minor capitale garantito mensile in proporzione. — Casella postale 207. c 24612

OFFICINA ferro da rimettere, ritiro dal commercio, 99 anni vita. Via Barbaroux, 28. c 24416

URGE per maggior sviluppo negozio mercerie capitale L. 3 mila, massima garanzia. — Scrivere cassetta 1053 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24576

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTO casa per contanti del valore fino a lire 300.000, in bella posizione centrale. — Indirizzare offerte dettagliate cassetta 1103 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24684

A mite prezzo vendesi terreno fabbricabile, piccoli lotti, presso Foro Boario. — Scrivere 1370, Terminus, posta, Torino. c 24153

CASETTA da vendere, lire 11 mila, Barriera Milano. — Pasquale, via Po, 35. c 24608

DA vendere o da affittare terreni e fabbricati per uso industria con forza idraulica di 25 cavalli; superficie circa 5000 mq., siti sul corso Regina Margherita, Torino, ed adibiti sinora all'uso Fonderia e Costruzioni meccaniche. — Scrivere alla cassetta 1019 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23942

LEMIE (Valle di Lanzo), vendesi fabbricato con molino, pastificio, segheria e diritti d'acqua. — Rivolgersi Notaio Guglielmino, Viù. c 24206

VILLETTA con giardino cercasi per Settembre, Ottobre, sette letti. — Scrivere cassetta 1077 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24454

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI cinque grandi ambienti, mq. 180 circa, ad uso ufficio, laboratorio, magazzino, occorrendo con impianto elettrico 3 kil. Corso Vittorio Emanuele, n. 85, Torino. c 24145

AFFITTANSI presentemente Barriera Nizza, prossimità cinta daziaria (via Privata Lanza, 4) alloggi, 3-4-5 camere, riscaldamento termosifone. Salone sotterraneo, ben illuminato, superficie 200. — Rivolgersi Giannetto, corso Orbassano, 15. c 24176

ALLOGGIO cercasi, fuori centro, 3, 4 o 5 ambienti, possibilmente terrazzo o balcone. Molina, Galleria Nazionale. c 24534

AL presente, alloggi nuovi, 5-9 camere, via Principe Tommaso, 10. c 24672

CERCO due, tre locali per ufficio, vicinanze Porta Nuova, preferibilmente pianterreno rialzato. — Scrivere cassetta 1051 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24811

INDUSTRIALI — D'affittare grandi locali mq. 200, con alloggio, cortile chiuso. — Via Pinerolo, n. 19, angolo corso Vercelli. c 24415

LOCALE per laboratorio biancheria, anche diviso diversi ambienti, cercasi subito, preferibilmente centro Città, durata locazione tutto 1909. — Offerte cassetta 1095 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24686

PEL 1° Ottobre, via Giusti, 3, angolo corso Vinzaglio-Oporto, signorile alloggio, 7 camere, elegante, gabinetto bagno, cantine, 2 soffitte abitabili, giardinetto. Vuoto od ammobigliato. Visibile sempre. 24711

QUARTIERINO, due camere ammezzati, piano terreno, cercasi in posizione centrale. — Scrivere cassetta 1056 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24594

VIA Principi d'Acaja, 5, locale semisotterraneo da subaffittare al presente. — Rivolgersi dal portinaio. c 21865

VIA Villafranca, 71, Borgo S. Paolo, al presente alloggio al 2° piano, cinque camere, casa moderno, cantina. c 23668

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI camera mobiliata, via Volta, 3, piano 5°. — Rivolgersi Gonella. c 24521

A serio, distinto signore si darebbe bellissima camera, elegantemente ammobiliata, in via Carlo Alberto. Massima pulizia. — Scrivere cassetta 1094 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24585

CERCASI camera ammobiliata, libera, elegante, per 1° Ottobre, pressi piazza San Carlo. — Offerte cassetta 1088 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24610

CONIUGI soli cercano per metà mese corr. spaziosa camera letto matrimoniale, riscaldamento, luce, potendo anche pensione. — Scrivere: Severini, fermo posta, Torino. Ritiro giorno 15. 24665 R

CONIUGI soli cercano camera ammobiliata con annesso camerino toeletta, cucina, eventualmente pensione per la signora, essendo il marito occupato. — Indirizzare offerte entro il 15 corrente alla cassetta 1092 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24579

FAMIGLIA distinta tiene pensioni signorili, corso Francia, 26, p. 2°. 24489

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO piazzisti per Torino, ramo quadri ed affini, vendita rateale. — Scrivere o presentarsi: Pignatelli, corso Orbassano, 41. c 24605

CERCANSI Agenti solvibili per vendita Registratori Cassa e Macchine scrivere primaria marca, in ciascuna delle città di Genova, Alessandria, Cuneo. — Scrivere con referenze Victor, posta, Genova. 24597

Annunzi vari.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILE — Cerco HP. 16-24, qualsiasi marca, modello 1905-1906. — Fare offerta diretta: Borgia Luigi, Autogarage, Bra. 24645

BIONDA signora adorabile, lungamente ammirata in tramvia Moncalieri, troverà amico sincero, appassionato, ritirando lettera posta, domandando « Carmencita » seguito numero sua abitazione. c 24671

CAMERA da pranzo, da letto matrimoniale, salotto, nuovissimo, vendonsi causa traslocco. — Portinaio, via Principi d'Acaja, 1. c 24571

CERCO mobili moderni da ufficio, cassaforte, grandi scaffali, carrelli. — Scrivere Arturo Poli, via Melchior Gioia, n. 9. c 24584

GIOVEDI' 3-4 — Appena giunta invio al mio angelo adorato affettuosi saluti. Inutile dirti gioia immensa trovando tuoi scritti, che ho ripetutamente baciati. Abbiti tutti miei pensieri, tutto immenso amore per cui soffro e giuoco con te e per te. Ritornerò giorno e ora fissati, non trovarti stazione, ma presso casa, così potrò parlarti. Procura potervi vedere giorno susseguente arrivo. Scrivimi sempre. c 24678

IRMA — Accompagnata treno, amico avvocato parlati corrispondenza mezzo giornale. Ora lieto poterti far sentire palpito mio cuore, pregoti gradire amor mio, sincero, leale. Rispondimi Stampa 15 corrente, o fermo posta ove dirosi, iniziale R con numero che eravamo treno. Ardentissimi. c 24726

MACCHINA scrivere America, come nuova, vendo. — Ertino, via Consolata, 8. c 24610

MARIA 4 — Impossibilitato combinare, saluto cordialmente. Se crede, scriva approfittando lettera Irma. Amola ardentemente. c 24725

PALERMO 59 — Tuo linea affettuosa giunsermi cara, graditissima; riconoscente ringraziotene tutto cuore. Abb... pensandoti come mi pensi. Saluti. c 24675

SCANSIE da vendere. — Rivolgersi via Roma, 32. c 22858

SIGNORA bellissima, continuamente ammirata mercoledì tramvia Saluzzo-Torino, attesa angolo via Nizza e corso Vittorio, voltatasi indietro più volte inizio via Lagrange, degnerebbesi indicare mezzo esprimerle sentimenti ammirazione? Scrivere fermo posta, B B. c 24718

SIGNORINA viaggiante terza classe treno Asti-Torino, arrivata mercoledì, ore 24, Porta Nuova, insistentemente ammirata giovane, seguitola corso Vittorio, impossibilitato avvicinarla, vivamente pregata dar mezzo corrispondere seriamente. Felix 919, posta, Torino. c 24700

VELO Azzurro — Lesse Stampa giorno otto? Legga bene. Vedrà quanto le ma posso il volere. Silenzio suo aiutami guarigione. Sia felice con amico, lo rimarrò esclusivamente amico. Quando mi rivedrà, mi troverà guarito. c 24662

244 — Ritengo buone vostre notizie! Continuo altorno pesante vita. Trasmetto auguri Moti affettuosissimi. Vostro. c 24604

2027 — Felicissimo. Sta tutto bene. Pregoti solo avvertirmi il più presto possibile, se succedessero cambiamenti. Salutoti affettuosamente. c 24584

Appendice della *Stampa* (137

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.
(Prima traduzione italiana).

Fu accolta da un usciere irreprensibile e garbato che le chiese, con grande correttezza chi dovesse annunziare, e poi la fece entrare in un salone dove si trovava in attesa già un signore, il quale al suo apparire s'inchinò con una squisita cortesia. Era Giacomo Rousset.

La marchesa era una dama molto graziosa.

Che fare in un'anticamera dove si attende il turno d'udienza?

Il marchese De Villas esaminò dunque la dama che si trovava a qualche passo dinanzi a lui e pensò che davvero la clientela del suo amico d'un tempo era singolarmente migliorata.

Dopo pochi istanti Vaudier comparve e s'inchinò a sua volta alla marchesa. Nel vedere Rousset s'accostò e disse:

— Hai da parlarmi?

— Sì.

— A lungo?

— Forse.

— Sono da te. Ma se tu vuoi permettermi di ricevere la signora prima... Sarò più libero dopo.

— Sia.

Allora Vaudier si rivolse alla sua bella cliente e le designò col gesto l'ingresso del suo gabinetto.

Rousset pensò:

— Non vi può essere più tacco rosso di così. Avrà preso delle lezioni da un maestro di ballo come Pourceaugnac.

Margherita, entrando nello studio, ispezionò con un'occhiata rapida ogni cosa.

Nulla di civettuolo, là dentro. Tutto era d'un gusto severo ed elegante nello stesso tempo.

— La signora marchesa desidera? — domandò Vaudier.

Il colloquio non fu lungo. Margherita d'Orville chiese al socio di Brissard-Lacagne tutto quanto era a sua conoscenza in rapporto alla bimba rapita alla « Villa delle Glicinie » e nello stesso tempo accennò al dubbio che Noëlla potesse essere la giovane Speranza venuta a Parigi e scomparsa in seguito.

— Forse si potrà ritrovarla! — disse Vaudier. — Se la signora marchesa lo desidera.

— Per ora intendo fare qualche ricerca io stesso. In seguito vedrò. Vi ringrazio ad ogni modo delle vostre informazioni.

— La signora marchesa non desiderava altro?

— Vorrei sapere se avete ragguagli intorno al barone de Breux...

— Sotto il suggello del segreto?

— Certo.

— Ebbene a questo riguardo posso assicurare la signora marchesa che il barone de Breux non gode buona fama. Ha fatto tempo addietro una eredità: un possedimento della contessa di Frazé sua zia, ma a tal proposito corrono strane voci... Si parla di un testamento distrutto...

— Oh!

— Il testamento della vecchia contessa.

Margherita si levò e chiese:

— Quanto vi devo per il vostro disturbo?

— Ciò che vorrete, signora.

La marchesa trasse un biglietto da venticinque luigi e lo depose sullo scrittoio di Vaudier, che lo lasciò bene in vista.

Margherita D'Orville uscì, lasciando nello studio un profumo squisito, quasi impercettibile.

Rousset entrò a sua volta dicendo:

— Corbezzoli! Che clientela!

— E come paga! — fece osservare Vaudier.

— E' una miliardaria?

— Quasi. Tu volevi?...

— Chiederti un'informazione. Conosci il barone de Breux?

— Sì.

— Che tipo è?

— Un tipo come ce ne sono molti: di pochi scrupoli: s'è rimpannucciato da poco per un'eredità avuta da una contessa...

— Madama di Frazé?

— La conoscevi.

— No: ma ho acquistato il suo castello di Sublaines.

— Tu!

— Sì, io, Giacomo Rousset. E' là che ho veduto il barone de Breux.

— Tu sei dunque ricco?

— Lo sai ben diventato tu!

— Ma non posso permettermi il lusso di un castello!

— E se ti piace, sono anche marchese.

— Marchese?..... di che?

— De Villas.

— Come il tuo padrone? Per qual miracolo?

— Fantasia di un vecchio senza eredi, che aveva preso a volermi bene, e che morendo mi legò con tutte le sue sostanze, il suo titolo. E adesso torniamo a de Breux. Dicevi che è di pochi scrupoli...

— E senza pregiudizi. Ma mi stupisce che tu mi chieda le stesse cose che la signora dianzi uscita mi ha domandate.

— Ciascuno ha i suoi motivi. Nel castello che ho acquistato a Sublaines viveva una giovane di vent'anni, che il barone de Breux scacciò, prendendo possesso dell'eredità.

— Ebbene?

— Quella fanciulla venne a Parigi per occuparsi.....

— Aspetta. Com'era questa giovane?

— Alta, bionda, bellissima, a quanto mi assicurano.

— Si chiamava?

— Speranza.

— Ci siamo — disse Vaudier. — Non l'ho veduta, ma ne ho sentito parlare da Bérangère.

— Chi è Bérangère?

— Una donna graziosissima, che ho conosciuto in lieta compagnia. Questa Speranza rimase poco tempo da Bréchoux, il gran sarto..... Era troppo onesta. Mi dissero anche che aveva un eccezionale talento e suonava l'arpa a meraviglia.

Rousset ebbe un tuffo al sangue. La fanciulla bionda, raccolta dalla contessa di Frazé e scacciata da Sublaines chi poteva essere se non Noëlla, costretta a seguire Carlo Benzoni di città in città suonando l'arpa per guadagnarsi il pane?

Bruscamente si alzò. Trasse dal portafoglio un biglietto da mille e lo depose, come la marchesa d'Orville, sullo scrittoio di Vaudier.

— Tieni. Non mi occorre altro.

E se ne andò, come seguendo un pensiero fisso, che lo ipnotizzava.

Il socio di Brissard-Lacagne, rimase al suo posto, stupito, senza comprendere il perchè del contegno di Rousset.

Questi pensava:

— E' lei! Ove può essere? Al paese dove ha vissuto lungo tempo? A Sublaines! Ci sarò domani.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (142

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

— Voi! Voi! Voi!... Finalmente... — gli mormorava, baciandolo... — Oh! caro, caro! Quanto vi son grato di esser venuto, amico mio, fratello mio!...

Poi, trascorsa l'effusione di affetto del primo commovente incontro avvenuto dopo tanto tempo di vana attesa, il duca, tutto trasfigurato dalla gioia, corse sulla soglia della stanza, gridando:

— Violetta! Violetta, corri!...

La bellissima sposina accorse ed espresse coi begli occhi buoni tutto il suo contento nel rivedere Pardaillan.

Ingenua, semplice e amorosa come sempre, ella disse:

— Non manca, dunque, più niente alla felicità del mio nobile sposo e alla mia, poichè voi cavaliere di Pardaillan, siete alfine qui!

Pardaillan, più commosso in fondo e più stupito di quanto avrebbe voluto essere per quella esplosione di gratitudine e di fraterna amicizia, baciò su ambo le guancie la leggiadrissima giovane. Poco dopo, apparve la soave e angelica Maria Touchet, madre del duca di Angoulême; e poichè Pardaillan, di fronte a lei, inchinavasi profondamente, essa corse a lui, lo cinse negli amplessi delle sue braccia e, baciandolo delle sue labbra di infinita tenerezza, se lo strinse lungamente al cuore, baciandogli con affetto pari a venerazione la fronte e le guancie.

— Io sono felice, — gli disse, — ecco felice, mio caro figlio, e permettetemi di chiamarvi così, perchè quasi figlio vi amo e sono orgogliosa di voi...; sono felice di dirvi ad alta voce quel che mormoro nelle preghiere dell'Altissimo tutti i giorni: « Che il Signore protegga l'ultimo rappresentante dell'antica cavalleria!... ».

E, volgendosi verso un ritratto di Carlo IX, Maria Touchet soggiunse:

— Ahimè! Egli non è più in vita per ricompensare il salvatore di suo figlio! Ma io vi amerò per me e per lui, cavaliere, e questo doppio legame di riconoscenza non sarà di troppo per il mio cuore.

— Madonna, — le rispose il cavaliere, — io mi trovo ricompensato in maniera veramente regale, poichè vedo un raggio di felicità nei vostri occhi e un sorriso di felicità sulle vostre labbra.

Dopo i primi momenti di effusione, egli diede notizia ai suoi amici di quanto era avvenuto negli ultimi tempi. Narrò della morte tragica di Guisa, di quella di Maurevert e infine di quella di Caterina de' Medici, ma non disse una parola di Fausta.

— Cosicchè, — esclamò Maria Touchet, — la regina è morta.

— E il duca di Guisa è caduto sotto la vostra spada! — notò Carlo.

— Due nemici che avevate maledetti! — rispose con gravità Pardaillan. — Quanto al terzo, al re Enrico di Valois, sembrami che egli si trovi in procinto di seguirli all'altro mondo, e, se voleste trarne su lui vendetta, non arrivereste a tempo, dappoichè egli è sorretto da un'ombra che non lo lascia più, uno spettro del feroce passato che chiede vendetta... Così, il vostro triplice compito si trova esaudito: Guisa morto, Caterina morta, Enrico III come alla morte, e a voi, caro duca, non resta se non custodire gelosamente la vostra felicità contro le insidie del destino e le imboscate della bassa vita...

— Sì, cavaliere, avete ragione, è ormai nella nostra reciproca affezione che voi, mia madre, Violetta ed io dobbiamo cercare la gioia di vivere! — ammise, commosso e tenero, il duca di Angoulême.

Pardaillan rimase ospite dei suoi amici. Fu dato in onore di Pardaillan un sontuoso pranzo di gala, al quale furono convitati tutti i gran signori di Orléans. Pardaillan fu fatto sedere al posto del padrone di casa, come un principe del sangue. Dall'attitudine dei convitati, dalla curiosità appassionata che scambiavano in casa degli invitati sino all'ultimo lacchè, pareva che il salone da pranzo del palazzo d'Angoulême avesse, quella sera, l'onore di ospitare un possente imperatore.

— Vedete che siete molto conosciuto qui! — gli disse a bassa voce Maria Touchet, che gli sedeva a destra. — In questa dimora e in casa di tutti coloro che ci conoscono si parla di voi come di un eroe. Nelle veglie d'inverno i miei famigliari mi supplicano di narrare le vostre gesta, che sono ascoltate come gesta favolose.

Fu quella, per Pardaillan, una indimenticabile serata.

Ma la dimane, quando Carlo d'Angoulême entrò nella sontuosa camera destinata a Pardaillan, per annunciargli che aveva organizzato in onore di lui una grande partita di caccia, il cavaliere gli annunciò che aveva deciso di ripartire subito.

— Partire! — esclamò il giovane duca, impallidendo, — Possibile? Dite che scherzate, amico mio!

— Oh! no, non scherzo, mio caro duca!

— Ma come? non rimanete con noi? Non vi stabilirete in casa nostra?

— Un giorno, forse, verrò a domandarvi una più lunga ospitalità; ma per il momento devo dirvi addio.

Nè le esortazioni di Maria Touchet, nè le lacrime di Violetta poterono più a lungo trattenere Pardaillan in Orléans. Egli però disse loro:

— Sì, vi prometto che, se mai dovessi trovarmi a soffrire della solitudine, verrò qui a riposare il mio stanco capo ed a cercar consolazione nei dì della vecchiezza.

Abbracciò tutti e tre quegli esseri, che aveva cari fra tutti gli altri al mondo, e partì tra le loro benedizioni.

Lungo la via diceva:

— Posso dire davvero di aver veduta da vicino la felicità, dato che quelle buone creature possano goderla a lungo nei tristissimi tempi in cui viviamo!

A mezzodì si fermò in un albergo per far colazione e far riposare il suo cavallo.

Avendo allora frugato nei taschini della sua cintura, constatò che non gli rimanevano se non sette scudi di sei lire per fare il lungo viaggio che intraprendeva.

— Diamine! — fece. — Come è possibile, con tanto poco, spingermi sino a Firenze?

E come se avesse sentito il bisogno di frugare nelle sacche della sella, fu sorpreso di trovarvi un involto assai voluminoso, che conteneva una miniatura, una lettera e cinque rotoli di monete d'oro. La miniatura era il ritratto di Maria Touchet, del tempo in cui essa era l'amante di Carlo IX. Quel ritratto era racchiuso in una cornice di un vecchio massiccio, nel quale erano infissi dodici grossi brillanti. Era un dono del defunto re a colei che egli adorava.

Pardaillan aperse la lettera ed ecco quel che lesse:

« Voi partite per un lungo viaggio, mio caro figlio, e il mio cuore ha pensato che aveva il dovere di pensare alle spese che avreste incontrate, come ho in altri tempi provveduto alle spese di viaggio dell'altro mio figlio Carlo. Il ritratto, che vi prego di accettare, è del 1572, anno che io non dimenticherò finchè vivrò, e costituisce il più caro ricordo che mi lega alla memoria di colui che amai. Ve lo dò perchè vi era destinato, secondo i desideri del mio cuore, quale il maggiore dei miei due figliuoli. Mi sarà di somma consolazione rivedervi prima che io chiuda gli occhi alla luce. Pensate quindi a questo mio ardente desiderio e che Iddio vi custodisca, come voi ci avete custoditi! ».

Pardaillan rimase lungamente, con quella lettera in mano, in un angolo della scuderia, ove era entrato, immerso in una profonda fantasticheria.

(Continua).